IL SVPPLICE
Schiauo Indiano

DI MONSIG. REVERENDISS.

D. BARTOLOMEO DALLE CASE,
ò Casaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Vescouo
di Chiapa, Città Regale dell'Indie.

Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia.

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

All'Illustr.mo & Eccell.mo Sig.or

IL SIG. HENRICO DE FOIS
DELLA VALETTA DVCA DI CANDALE, &c.

IN VENETIA, M DC XXXVI.

Appresso Marco Ginammi.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

All'Ill.mo, & Ecc.mo Sig.or, e Padron mio Col.mo

IL SIG.OR ENRICO DE FOIS DELLA VALLETTA DVCA DI CANDALE,

Parì di Francia, Prencipe nato in Nauarra, e Bearna, Prencipe di Buch, Conte d'Asterac, di Benauges, e Monforte, &c.

CAVALIERE DE GLI ORDINI

DELLA MAESTA' CHRISTIANISSIMA, ET GENERALE DELLE FANTERIE DELLA SER.MA REP.CA DI VENETIA.

Ententiò vn gran ſaggio, che il ſimile col ſuo ſimile ſi conoſce. In miglior guiſa dunque non potrei io ſignificare à V. Eccellenza 'l grado della ſeruitù, c'hò con lei, che col conſecrarle la preſente operetta, in cui trattaſi di Schiaui: ben è vero, che queſti ſupplicano per la lor libertà, ſoggiacend'eglino à chi noioſa fà lor eſſere la vita: ed io porgo voci al Cielo, perch'eternamente mi ſi conſerui Padrona:

ma anch'è vero, che quelli habitano vn Clima diuerſo da noi, ond'io con l'operar differentemente da loro in queſta parte, queſta parte ne vengo ad eſprimer al viuo à V. Eccellenza, alla quale humilmente m'inchino.

Di Venetia li 16. Decembre 1635.

Di V. Ecc.za Ill.ma

Humil.mo Seru.re

Marco Ginammi.

Marco Ginammi.

HO' ſempre hauuta intentione, ò Lettore, di giouarti, e ſeruirti. Hò ſtimata l'Iſtoria degna per adempire queſto voto; è lo ſpecchio delle coſe paſsate; è il Cielo delle coſe future; accomoda tutti i difetti dell'occhio, e della memoria; l'antichità non v'hà ſopra giuriſdittione, eſsendo cuſtode, e diſpenſiera di tutte le coſe. Vſcì duplicatamente dalle mie ſtampe l'Iſtoria della diſtruttione dell'Indie di Monſignor Bartolomeo de las Caſas Veſcouo di Chiapa. Vedutone l'auidità de' letterati, e curioſi, hò cercato con ogni ſollecitudine l'Opere di tanto Autore. Hò hauuto fortuna del preſente Schiauo Indiano, che per eſſer ripieno di curioſità, e di dottrina, sò, che non lo leggerai ſenza frutto, & ſi è poſto l'Originale Spagnuolo, acciò poſsi vedere la ſua reale traduttione.

Attendi in breue vna controuerſia delle Conquiſte dell'Indie della ſudetta penna, con altre ſcritture, che ſenza riſparmio di ſpeſa, ò di diligenza ti prepara il mio affetto. Viui libero.

ESTE ES VN TRATADO

Que el Obiſpo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las Caſas, ò Caſaus compuſo, por comiſſion del Conſejo Real delas Indias: ſobre la materia de los Yndios que ſe han hecho en ellas eſclauos.

El qual contiene muchas razones y auctoridades juridicas: que pueden aprouechar a los lectores para determinar muchas y diuerſas queſtiones dudoſas en materia de reſtitucion: y de otras que al preſente los hombres el tiempo de agora tratan.

Anno 1552.

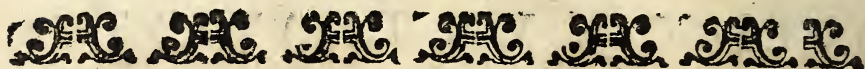
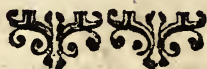
✠

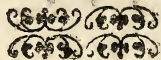
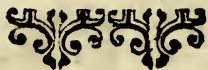
QVESTO E VN TRATTATO;

Che il Vescouo della Real Città di Chiapa Don Frà Bartolomeo de las Casas, ò Casaus compose per commissione del Real Conseglio delle Indie sopra la materia de gl'Indiani, che in quelle furono fatti schiaui.

Il quale contiene molte ragioni, & autorità giuridiche, delle quali possono approffitarsi i Lettori per hauere la determinatione di molte, & diuerse questioni dubbiose in materia di restitutione, & d'altre, che gl'huomini trattano ne' tempi presenti.

nell'Anno

1552.

ARGVMENTO DEL SIGVIENTE TRATADO.

L Obiſpo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las caſas, ò caſaus: como trataſſe & inſiſtieſſe enel Conſejo Real de las Indias importunamente ſobre la libertad & remedio general de los Indios: y entre otras partes de ſus negocios, fueſſe ſuplicar: que los Yndios que tenian los Eſpañoles, que propiamente llamauan ellos eſclauos: ſe puſieſſen todos en libertad: allegando que ni vno de ynumerables, que ſe han tenido & tienen: no ha auido juſta, ni legitima: ſino los que auia injuſta & yniquamente eran hechos eſclauos: determinando el chriſtianiſſimo conſejo de tratar dello, & diffinillo entre ſus innumeras occupaciones: en cargo y cometio al dicho Obiſpo que dieſſe por eſcripto lo que deſta materia ſentia. El qual en complimiento del dicho mandado, & comiſſion real: puſo la ſiguiente concluſion con tres corrolarios que ſon como tres ramas: que neceſſariamente naſcen dela verdad con ſus prouanças. En las quales mueſtra muy claro la juſticia, o injuſticia con que ſe hizieron, o pudieron hazer en aquel orbe de las Indias, los Yndios que han tenido y tienen los Eſpañoles por eſclauos: y la obligacion que ay para libertallos.

AR-

ARGOMENTO DEL SEGVENTE TRATTATO.

IL Vecouo della Città Reale di Chiapa Don Fra Bartolomeo de las Casas, ò Casaus, hauendo trattato, & importunamente fatta instanza nel Real Conseglio delle Indie in materia della liberatione, & rimedio generale degl'Indiani: vna frà l'altre parti de suoi negocij fù il supplicare, che gl'Indiani, che teneuano gli Spagnuoli sotto titolo propriamente di schiaui, fossero tutti posti in libertà: allegando, che, ne pur vno d'innumerabili c'haueuano posseduti, & possedeuano, era giusta, & legitimamente, anzi che quelli, che v'erano ingiusta, & iniquamente fatti schiaui. Determinando il Christianissimo Conseglio di trattare di questo negocio, & diffinirlo frà l'innumerabili sue occupationi, incaricò, & commise al detto Vescouo, che mettesse in scritto il suo parere intorno à questa materia. Et egli per adempimento del detto comandamento, & commissione reale, pose la seguente Conclusione con tre corrolarij, i quali sono come trè rami, che necessariamente nascono dalla verità, con le sue proue, nelle quali dimostra molto chiaramente la giustitia, od ingiustitia, con che si fecero, ò poterono fare gli Spagnuoli in quel Mondo dell'Indie schiaui gl'Indiani, i quali hanno sempre tenuti, & tengono per tali, & l'obligatione che v'è di liberargli.

PROLOGO DEL OBISPO para los inclitos Señores el conſejo Real delas Indias.

Muy poderoſos Señores.

POrque Vueſtra Alteza me mãdò que dieſſe por eſcripto: lo que ſentia, o entendia, cerca delas materias delos Indios que ſe han hecho eſclauos y cón titulo de eſclauos los poſſeen los eſpañoles ènlas Yndias: pareſciome que ſeria a Vueſtra Alteza mas agradable por ſus frequẽtiſſimas occupaciones dar mi parecer compendioſamente por la ſiguiente concluſion con ſu prueua y corrolarios que della dependen.

Concluſion.

1 TOdos los Yndios q̃ ſe han hecho eſclauos enlas Yndias del mar Occeano: deſde q̃ ſe deſcubrierõ haſta oy: an ſido injuſtamente hechos eſclauos: y los Eſpañoles poſſeẽ a los que oy ſon biuos por la mayor parte con mala conſciencia: aunque ſean delos que ouieron de los Indios.

2 La primera parte deſta concluſion, ſe prueua por eſta razon gene-

PROLOGO DEL VESCOVO a gl'Incliti Signori del Conſeglio Reale dell'Indie.

Molto Potenti Signori.

P*Erche Voſtra Altezza mi comandò, che metteſſi in iſcritto ciò che ſentiuo, & intendeuo intorno la materia degl'Indiani, i quali ſono ſtati fatti ſchiaui, & cõ titolo di ſchiaui ſono nell'Indie poſſeduti dalli Spagnuoli: hò ſtimato, che ſia coſa più grata à Voſtra Altezza per riſpetto delle continue ſue occupationi il dire compendioſamente il mio parere con la ſeguẽte concluſione, con la ſua proua, & corrolarij, che da quella dipẽdono.*

Concluſione.

1 TVtti gli Indiani, che ſono ſtati fatti ſchiaui nelle Indie del Mare Oceano da ſin quãdo ſi ſcoperſero inſino al primo dì hoggi: ſono ſtati ingiuſtamente fatti ſchiaui, & gli Spagnuoli poſſegono quelli c'hoggidì ſono viui per la maggior parte cõ mala conſcienza: ancorche ſiano di quelli c'hebbero gl'Indiani.

2 La prima parte di queſta concluſione ſi proua con queſta ragione

ne generalmente, perche la minore, e manco brutta, & ingiusta causa, che gli Spagnuoli poteuano hauere hauuta per far schiaui gl' Indiani, era mouendo contro loro ingiuste guerre, stando che per questa causa d'ingiuste guerre non poterono giustamẽte fare vno, nè niuno schiauo: dunque tutti gli schiaui, che si sono fatti nell'Indie dal dì, che si scopersero insino al presẽte sono stati fatti ingiustamente schiaui.

3 La minor ragione di questo argomento è manifesta, però quello che si presuppone è, che gli Spagnuoli non mossero giamai giusta guerra contro gl'Indiani in niuna parte delle Indie insino al dì d'hoggi, & lo prouo in questa maniera: sì perche non ve ne fù giamai giusta ragione, sì perche nè anche se ui scoperse l'autorità del Prencipe, essendo queste le due ragioni, che giustificano qualsiuoglia guerra che si cõuiene saper, cioè la causa giusta, e l'autorità del Prencipe.

4 Pare, che non vi sia stata causa giusta, perche considerate tutte le cause, che giustificano le guerre non si trouarà giamai, che concorrano in questa nè tutte insieme, nè alcuna almeno di quelle; perche, nè per ingiurie riceuute da gl'Indiani. nè per-

generalmente: porque la menor, y menos fea, & injusta causa que los españoles pudieron auer tenido para hazer alos yndios esclauos, era mouiendo contra ellos injustas guerras, pues por esta causa: de injustas guerras: no pudieron justamente hazer vno, ni ninguno esclauo, luego todos los esclauos que se han hecho enlas indias desde que se descubrieron hasta oy: han sido hechos injustamente esclauos.

3 La menor razon deste argumento es manifiesta, lo que suppone que es no auer tenido los Españoles contra los Indios jamas justa guerra en ninguna parte delas yndias hasta oy, prueuo lo desta manera. Porque nunca jamas ouo causa ni razon justa para hazella: ni tampoco ouo auctoridad del Principe, y estas son dos razones que justifican quelquiera guerra (conuiene a saber) causa justa, y auctoridad del Principe.

4 Que no aya auido causa justa paresce, porque vistas todas las causas que justifican las guerras, ni todas, ni alguna dellas no se hallara, que enesta guerra concurran. Porque ni por injurias que los Indios les ouiessen hecho. Ni porque

ni: nè perche li perseguitassero impugnassero, od inquietassero già che non gli uiddero nè conobbero giamai come fanno li Turchi, & i Mori d' Africa: nè perche hauessero occupate le nostre Terre, che ĩ altro tempo fossero state di Christiani, poiche questi giamai le possederono, ò almeno non v' è di ciò notitia alcuna, come s' hà d' Africa al tempo di Sant' Agostino, e del Regno di Granata, & anco dell' Imperio di Costantinopoli, e del Regno di Gierusaleme: nè tampoco perche siano nostri contrarij, ò nemici capitali della nostra Santa Fe de perseguitãdola, ò trauagliãdola in quanto poteuano per distruggerla, ò con aperte persecutioni, ò con occulte persuasioni, dãdo presenti, e doni, od in qualsiuoglia altra maniera facẽdo forza che i christiani la renegassero con intentione di sublimare la sua, stãdo che quelle gẽti Indiane nõ tantosto n' haueuano notitia, che cõ grand' allegrezza la riceueuano. Dũque nõ si deue dire, che per ampliare solamẽte, & predicare la fede frà gẽti, & terre de gentili come sono quelle, vi fosse giamai legge nè diuina, nè humana, che permettesse la guerra ò gl' acconsentisse: anzi tutte la condanano, se non uolessimo affirmare, che la lege Euan-

porque les persiguiessen, impugnassen, ni inquietassen: porque nunca los vieron, ni conocieron segun hazen los turcos y los moros de Africa: ni porque detuuiessen nuestras tierras, que en otro tiempo ouiessen sido de christianos, porque nunca lo fueron, o alomenos no ay noticia dello: como Africa lo fue en tiempo de sant Augustin, y el reyno de Granada, y lo es el imperio de Constantinopla, y el reyno de Ierusalem. Ni tampoco porque sean hostes propios, o enemigos capitales de nuestra sancta fee: que la persiguiessen y trabajassen quanto en si era destruylla, o por abiertas persecutiones, o por occultas persuasiones, dando dadiuas, y dones, o por otra qualquiera manera, forcejando quellos christianos la renegassen, con intincion de incumbrar la suya: como quiera que en teniendo noticia della con gran de Iubilacion aquellas gentes yndianas la recebian. Pues por sola la ampliacion y predicacion de la fee entre gentes, & tierra de gentiles como son aquellas: nunca vuo ley diuina, ni humana que guerra consintiesse ni permitiesse, antes la condenan todas: sino queremos affirmar que la ley euangelica, llena

sica: llena de todo dulçor, ligereza, blandura, y suauidad: se deua de introduzir, como la suya introduxo Mahoma.

5 Otra causa que podria auer (conuiene a saber) por razon de socorrer los Innocentes, en este caso de agora della no es menester tractar. Lo vno porque nunca por nuestros españoles tal guerra se ha pretendido: si no matar, despojar, y robar los innocentes, vsurpar les sus tierras, sus haziendas, sus estados, y señorios. Lo otro, porque esta guerra es de per accidens: y no en todas partes auria lugar, sino en muy poquitas, y en estas no seria guerra si no defension. Y auia de ser al modo delas guerras ciuiles, o particulares, donde no son esclauos los que se prenden en ellas. Y auriamse primero muy mucho de mirar, y considerar muchas circunstancias que la justificassen: y no fuesse con mas injusticia, que las otras guerras. Assi como si por ella podrian padescer mas innocentes en cuerpos y en animas: que librar se pretendian, y mayores daños y escandalos, infamia, odio, y aborrecimiento dela fee, & impedimento dela conuersion de infinitos pueblos: y otros muchos inconuinientes. Pues

la legge Euãg. la qual è piena di dolcezza, leggerezza, mãsuetudine, & suauità s'habbi da introdurre ĩ qlla guisa, che fece Mahometto la sua.

5 Vn'altra causa ci potria essere, cioè per ragione di soccorrere gli innocenti, e ciò è lontano dal caso presente, nè conuiene trattarne: sì perche i nostri Spagnuoli giamai posero le mani à tali sorte di guerra, ma si bene ad ammazzare, spogliare, e rubare gl'Innocenti, vsurpargli i suoi paesi, le sue facoltà, Stati e dominij; sì anco perche questa guerra sarebbe per accidente, e nõ s'estẽderia in tutte le parti, ma si bene in poche, & in queste non sarebbe guerra, ma difesa, e douerebbe essere al modo delle guerre ciuili, ò particolari; doue non sono schiaui quelli ch'in esse si prendono, & si douerebbe prima molto ben attendere, & considerare molte circonstanze, che la giustificassero, e non fosse con ingiustitia maggiore dell'altre guerre, di doue potrebbero nascere patimenti maggiori ne gl'innocenti, che si pretendeuano liberare, e ne' corpi, e nell'anime, maggiori danni, e scãdali, infamia, odio, sprezzo della fede, impedimento della conuersione d'infiniti popoli, & altri molti inconuenienti: come dunque per

que per niuna delle dette cause, che non ve ne sono d'altre, e se ve ne sono si riducono à queste; li Spagnuoli non poterono fare contro gl'Indiani giusta guerra, ne segue dunque, che giamai n'hebbero giusta causa.

6 Che tampoco habbino hauuta autorità dal Prencipe è molto manifesto, perche giamai insino al dì d'hoggi gli Spagnuoli osseruarono comandamento, nè legge, nè ordine, nè instrutione data da' Rè Cattolici passati, nel particolare delle guerre, nè in altra cosa, che per bene de gli Indiani si douesse prouedere: che per vna sola, che si trouasse esserui osseruata, offerirei io di perdere la vita.

7 Per proua di questo vegganſi le residenze di tutti li Gouernatori passati, e le proue, che alcuni contro altri hanno fatte, & le informationi, che d'ogn'hora in questa Corte si possono fare, & conoscerà V. Altezza, che nè pur vno Gouernatore v'è stato, nè hoggidì v'è (fuori, che il Vicerè Don Antonio, & il Licentiato Cerrato de' presenti, e de' passati il Vescouo di Cuenca Don Sebastiano Ramirez) che sia stato Christiano, habbi temuto Dio, osseruato la sua legge, e quella delli Rè, & che non sia stato

tes. Pues como por ninguna delas dichas causas: y no ay otras (y si las ay, a estas seran reduzibles) los españoles no pudieron hazer contra los yndios justa guerra, luego nunca tuuieron causa justa.

6 Que tampoco ayan tenido auctoridad del Prencipe, assaz es manifiesto. Porque nunca jamas hasta oy los españoles guardaron mandado, ley, ni orden, ni instrucion que los Reyes catholicos passados dieron, ni vna ni ninguna de su Magestad: en esto delas guerras, ni en otra cosa, que para biẽ delos yndios proueydo se ouiesse, y por vna sola que se ouiesse guardado ofreceria yo a perder la vida

7 Para prueua desto vean se las residençias de todos los gouernadores passados: y las prouãças que vnos contra otros han hecho: y las informaciones que cada ora aun en esta Corte se puedẽ hazer: y hallara vuestra Altezza que vno ni ningun gouernador ha auido, ni oy lo ay (sacado el visorey Don Antonio: y el Licẽciado Cerrato de los presẽtes: y el obispo de Cuenca Don Sebastian Ramirez en los passados) que aya sido christiano: ni temido a Dios: ni guardado su ley, ni la de sus Reyes: y que no aya sido

no aya ſido deſtruydor, robador, y matador injuſto, de todo a quel linaje humano. Luego como en todas las guerras, que los eſpañoles cõtra los yndios han hecho: aya faltado verdaderamente cauſa juſta y real auctoridad: ſigueſe que ayan ſido todas injuſtas: y por conſiguiente todos los que las han hecho, anſido ladrones, ò latrunculos, y predones, como los llaman los derechos, y perece en la ley hoſtes. ff. de capti. & poſtlimi. Y aſſi que no ayan podido hazer vno ni ningun yndio juſtamente y ſegun derecho eſclauo; ni en todas las yndias, por eſta via lo aya.

ſia ſtato diſtruttore, ladro, & ingiuſto vcciſore di tutto quel lignaggio humano. Dunque non ſcorgendoſi veramente cauſa giuſta in tutte le guerre c' hanno fatte gli Spagnuoli contro gl' Indiani, nè reale autorità: ne ſegue, che ſiano ſtate tutte ingiuſte, e conſeguentemente tutti quelli, che le hanno fatte ſono ſtati ladri, ò ladroncelli, & predatori, che tali nomi gli danno le leggi com' appare nella legge Hoſtis .ff. de capti. & poſtlimi. & per ciò non habbino potuto ſecõdo le leggi fare ſchiauo nè pur vno Indiano, ne tampoco vi poſſi eſſere in tutte le Indie per queſto mezo.

8 Que la menos mala, y menos fea, & injuſta cauſa que los eſpañoles pudieron auer tenido, & tuuieron; para hazer los yndios eſclauos que hizieron era, y fue mouiendo contra ellos injuſtas guerras: ſegun las otras fueron llenas almenos de mayor nequicia y deformidad: prueuaſe por eſta manera. Porque todas las otras cauſas, & vias que han tenido los eſpañoles ſin las delas guerras para hazer alos yndios eſclauos: han ſido eſpantables, y nunca viſtas, ni oydas tales cautelas, tales fraudes, tales doloſas machinaciones, y exquiſi-

8 Che la minore, e manco ſozza, & ingiuſta cauſa, che gli Spagnuoli poterono hauere, & hebbero di fare ſchiaui gl' Indiani, era & fù mouendo contro di loro ingiuſte guerre; ſecondo furono le altre ripiene almeno di maggior nequitia, e deformità, ſi proua con queſta ragione: Perche tutte l' altre cauſe, e mezi ſenza quelli delle guerre per far ſchiaui gl' Indiani, che hanno tenuto gli Spagnuoli, ſono ſtate ſpauenteuoli, & giamai viſte, nè ſi ſono vdite cautelle tali, tali fraudi, sì ingannatrici machinationi, eſquiſite inuẽtioni, e nouità

nouità di malitia per dar causa d'ammiratione à tutti gli huomini.

9 Per notitia delle dette iniquità quà ne riferirò di moltissime alcune, e poche. Alcuni ingannando gl'Indiani ò con timore, ò con allettamento acciò dimorassero, e viuessero seco prendeuano di loro possesso, & di poi gli faceuano confeßare dinanzi alla giustitia, ch'erano schiaui senza sapere, od intendere i poueri innocenti, che cosa volesse dire essere schiaui. Et con questa confessione le inique giustitie, e Gouernatori s'accordauano, & comandauano gli fosse impresso il sigillo del Rè nella faccia, eßēdo anch'essi cōsapeuoli dell'inganno, e malignità.

10 Altri prouocauano alcuni Indiani cattiui cō vna meza caraffa di vino, ò con vna camisa, ò altra cosa, che gli dauano à fine, che rubbassero alcuni putti orfani, che non haueuano nè Padre, nè madre, ò pure gli conducessero con inganni, come con finta d'inuitargli à mangiare, e con vna quantità di quelli s'auicinauano a gli Spagnuoli, & facendogli d'occhio, che gli prendessero, questi gli legauano, & metteuano ne' vascelli, ò conduceuano per terra, & senza

y exquisitas inuentiones, y nouedades de maldad: para poner en admiracion a todos los hombres.

9 Para noticia delo qual; aqui referire de muy muchas algunas y pocas. Vnos por engaños que hazian alos yndios que estuuiessen, ò viuiessen con ellos, o por miedos, o por halagos, los atrayan à su poder: y despues les hazian cōfessar delante delas justicias que eran esclauos, sin saber, o entender los innocentes que queria dezir ser esclauos. Y con esta confession las iniquas justicias: y gouernadores passauan y mandauan les imprimir el hierro del Rey en la cara siendo sabidores ellos mismos dela maldad.

10 Otros prouocauan a algunos yndios malos con media arroba de vino, o por vna camisa, o otra cosa que les dauan: a que hurtassen algunos muchachos huerfanos, que carecian de padre y madre, o los traxessen por engaños: como para combidallos: y con vna manada dellos venian se alos Españoles: y hazian les del ojo que los tomassen, los quales los atauan, y metian los en los nauios, o lleuauan los por tierra, & sin hierro vendian los por esclauos. Y

uos . Y aquellos plagiarios primeros , ò los otros ſegundos que los comprauan : yuan delante del gouernador , o juſticia : y dezian que los auian comprado por eſclauos , y luego ſin mas aueriguar los herrauan .

11 Otros eſpañoles yuan delas yslas , e ſpecialmente la eſpañola , y ſant Iuan , y Cuba (dando dello auctoridad y licencia la audiencia y las juſticias) con dos , o tres Nauios ala Tierra firme , ya otras yſlas , y de noche ſaltauam en tierra, y al quarto del alua eſtando los yndios en ſu pueblo ſeguros enſus camas los ſalteauan , y pegauan fuego alas caſas : matauan los que podian, y los que tomauan a vida, (de muchos ſaltos que hazian) hinchian los nauios : y trayam los a vender por eſclauos ; Algunas vezes los han herrado con hierro del Rey enlas caras , y otras enlos muslos .

12 Otras a muchos delos yndios puſieron les nombres nabo-rias de por fuerça : confundiendo los ſu miſma malicia : auiendo verguença de llamarlos eſclauos. Aunque como coſa muy ſegura y bien ganada : de vnas manos a otras los vendiam y vendem , y los traſpaſſan . Y deſta manera, y con eſta juſticia,

sẽza ferro gli vẽdeuano per iſchiaui : e quei primi plagiarij , ò gli ſecondi , che li comprauano , andauano dinanzi al Gouernatore , ò Giuſtitia , & dicendo , che gl'haueuano comprati per iſchiaui ſenza ricercare altro gli ferrauano .

11 Altri Spagnuoli, hauuta la facoltà, e licenza dall' Audienza , e giuſtitia , ſi partiuano dalle Iſole , e ſpecialmente dalla ſpagnuola ſan Gio: e Cuba, con due, ò tre vaſſelli , & andauano alla terra ferma, & altre Iſole , & di notte ſaltauano in terra , & ſu l' alba , mentre gl'Indiani ſtauano nelle loro terre ſicuri dormendo ne' loro letti gl'aſſaliuano , attacauano fuoco alle caſe, vccideuano quelli che poteuano , e di quelli che prendeuano viui , empiuano i vaſcelli , e gli conduceuano à vendere per iſchiaui , & altre volte gl'hanno poſto il bollo del Rè ne' volti , & altre nelle coſcie .

12 Altre volte , confondendoli la loro malitia, à molti de gli Indiani mutarono per forza i nomi, vergognãdoſi di dimãdargli ſchiaui : ancorche come coſa molto ſicura , e ben acquiſtata gli vendeuano , e vendono facendogli paſſare da vna mano all'altra : & in queſta maniera , con queſta giuſtitia,

giustitia, ordine, auttorità, retitudine, e buona consc ienza gl'hanno condotti all'Isole Spagnuole, Cuba, e San Gio. dalla costa delle Perle, d'Honduras di Iucatan, e di Panuco, e con strano modo, & in grandissima quantità, e con detestabili tirannichi rossori dell'infelice Regno di Venezuela, di Guatimala, e Nicaragua, per vendergli in Panama, e nel Perù, & in verità per quello che sento, & credo, sono stati al numero di più di tre millioni di anime: e niuna volta portauano in vn nauilio trecento, e quatrocento persone, che non ne gettassero morte nel mare cento, ò cento cinquanta; perche nō gli dauano da mangiare, e da bere. Perche ve ne metteuano tanti, che i vasi d'acque, ch'imbarcauano per bere, e la vettouaglia non bastauano se nō per sostentare pochi più de' condottieri ladroni, ò che da gl'altri assassini li comprauano.

13 Altri mentre stauano gl'Indiani sicuri, e pacificamente nelle loro terre, & case, dedicati, ò raccomandati al seruitio de' Spagnuoli con quant'hanno, gli mandauano à chiamare s'erano ducento huomini nel luogo; comandauano al Caciche e loro Signore, che gli man-

justicia, y orden, y autoridad, y retictud, y buena consciencia han traydo alas yslas española, y cuba y san juan: della costa delas perlas, y de Honduras, y de Iucatan, y de Panuco, y en gran manera y en immensa cantidad, y con detestables tyranicas desuerguencas del infelice reyno de Veneçuela: y de Guatimala, y Nicaragua para lleuar à vender a Panama, y al Peru, en verdad (alo que siento y creo) Mas de tres cuentos de animas. Y ninguna vez trayan en vn nauio trezientas, o quatrocientas personas: que no echassen enla mar las ciento, o las ciento y cincuenta muertas: por no dalles de comer y de beuer. Porque tantos cargauan: que las vasijas que metian para agua, ni los bastimentos que lleuauan: bastauan sino para muy poco mas de sustentar se los plagiarios quelos salteauan, o que delos otros salteadores los comprauan.

13 Otros estando los yndios seguros, y pacificos en sus pueblos, y casas, y repartidos, o encomendados, siruiendo alos españoles con quanto tienen: embiauan los a llamar, si eran dozientos hombres enel pueblo: mandauan al cacique y señor del que les embiasse luego

ſe luego para tal dia, y tal hora, trezientos hombres cargados de mayz, o para que les hizieſſen alguna lambrança: y como el cacique ſe entriſteciſſe: como no tuuieſſe tantos: y ſe detuuieſſe penſando que haria, o de que cumpliria, lo que el eſpañol le demandaua, y mandaua; por vn dia, o dos que ſe tardaſſe: leuantaua le que ya no obedencia, y que eſtaua alçado, y que ya no venia a ſu mandado, pedia luego licencia al tyrano gouernador, ò capitan para yr contra el con gente. Y do alla hallaua los en ſus caſas, o en ſus labranças trabajando: y mataua los que queria, y los demas ataualos, trayendolos como auidos de buena guerra, y luego ſe los herrauan por eſclauos.

gli mãdaſſe ſubito, e per il tal giorno, & hora trecento huomini carichi di mayz, ò perche faceſſero qual ch'altra opera, perilche rãmaricãdoſi il Caciche, vedendo di non hauerne tanti e trattenendoſi penſando come fare, ò come ſodisfare a ciò, che il Spagnuolo domandaua, & comandaua per vn giorno ò due, che tardaſſe, inuentaua, che non vbbidiua; ch'era ſuperbo, già che non veniua al ſuo comandamento: dimandaua ſubito licenza al Gouernatore Tiranno, ò Capitano per andare contro di lui con gente. Andato colà gli trouaua nelle loro caſe, ò pure affaticandoſi nelle facende loro, & n'vccideua quanti voléua, e legaua gl'altri, che vi reſtauano conducẽdoli come acquiſtati à buona guerra, e ſubito li bollaua come ſchiaui.

14 Otros embiauan a dezir a los caciques que luego vinieſſen cincuenta yndios para trabajar en tal labrança, o que les trazeſſen tantas cargas de mayz, o de madera, o otras coſas: y al tiempo que los querian deſpedir: dezian les que ſe quedaſſen dellos diez, o quin ze hombres para traer yerua alos cauallos aquel dia, o dos, & ydos los otros: los entregauan a quien ya los tenian vendidos por eſcla-

14 Altri mandauano à dire al li Cacichi, che ſubito veniſſero cinquanta Indiani per affaticarſi in vna tal facendá, ò che gli portaſſero tante cariche di Mayz, ò di pietre, ò altre coſe, e nel tempo, che voleuano licentiarli, gli diceuano, che reſtaſſero dieci, ò quindeci di loro per portar quel giorno herba a i Caualli, & partiti gl'altri conſignauano queſti à chi già gl'haueuano venduti per iſchia-

ischiaui, & menandogli nella barca, ò nauiglio li conduceuano via.

15 Altri diceuano, che non li vendeuano per ischiaui, mà per naborias, naboria vuol dire, vno che serue cōtinuamente in casa nel medesimo, che fà vn schiauo, ma però questi tali nè publica, nè secretamente si possono vendere senza pena: di maniera, che v'è solamente differenza nel nome, perche in effetto sono vna medesima cosa.

16 Quello che li compraua gli conduceua con i suoi collari, & catene di ferro, & trasportatili cento, ò ducento leghe, senza hauere il bollo del Rè, gli imprimeua col ferro le lettere del suo nome nella faccia; & alcune volte li bollauano con vn ferro infocato il primo, che gli daua nelle mani, & siamo certi di questo. Dopo che s'haueuano seruito di loro, o quanto voleuano, gli vendeuano per schiaui (benche tutti quelli fossero Indiani liberi) a loro raccomandati.

17 Quādo le mogli, & figli di quelli, gli stauano aspettādo, acciò li dassero, ò portassero da mangiare, ò andassero à lauorare, ò per goder le mogli della presenza de' suoi mariti, & i figli de' suoi Padri: vedeuano ritornare i suoi vicini, & dimandandogli di quelli li rispon-

esclauos y los metian e nel barco, o nauiò, & assi los lleuauan.

15 Otros dezian, que no los vēdian por esclauos, sino por naborias: naboria, quiere dezir: que les sirue continuamente en casa de la misma manera que esclauo, sino que publica ni secretamente los pueden vender sin pena. De manera que solamente difieren enel nombre: porque en effecto lo mismo es.

16 Lleuaua los el quelos cōpraua en sus colleras y cadenas de hierro, & trasportaua los ciento y dozientas leguas, y sin tener hierro del Rey: los herraua en la cara con letras de su nombre. Y algunas vezes los herrauā con vn hierro caliēte el primero que hallauan: como somos ciertos desto. Despues que se auian seruido dellos, ò quando querian: vendian los todos por esclauos (siendo todos delos yndios libres) que tenia en comendados.

17 Quando las mugeres y los hijos pe aquellos que los estauan esperādo, para que les diesē y truxessen de comer, o fuessen a hazer sus labranças, o para gozar delas presencia las mugeres de sus maridos, y los hijos de sus padres: vian boluer los otros sus vezinos,

zinos, preguntando les por ellos: dezian les, que quedauan para traer yerua para los cauallos, que luego uernian, pero nunca los veyan mas de ſus ojos. Conſidere Vueſtra Altezza lo que ſintirian.

18 Deſta manera han deſpoblado toda la mayor parte dela prouincia de ſant Miguel, que eſta entre Guatimala y Nicaragua. E yo por miſmos ojos he viſto lleuallos deſta manera en cadenas.

19 Otros algunas vezes eran embiados por ſus capitanes, ò gouernadores pueblos delos yndios a llamar los, ò a ver de que manera eſtauan: y ha acaeſcido venir los yndios cargados de gallinas y comida, y otras coſas de preſentes para los Eſpañoles: y topar los enlos caminos como ouejas manſas: y començar a dar cuchilladas en ellos: para dar a entender que eſtauan alçados, y deſpues yuan al pueblo donde hallauan los demas ſeguros y deſcuydados: y matauan los que querian, para moſtrar que los hallauan de guerra y alçados: y los otros trayan preſos para que ſe los dieſſen por eſclauos: diziendo que los hallauan en el camino armados

y les tiraron

li riſpondeuano, che reſtauano per portar herba per i caualli, e che ſubito ſarebbero venuti, però mai più co' ſuoi occhi li vedeuano. Conſideri V. Altezza il dolore, che doueuano hauere.

18 Di queſta maniera anno deſertata tutta la maggior parte della Prouincia di San Michele, ch'è frà Guatimala, e Nicaragua: Et io con gli occhi proprij hò vedu to condurli in queſta maniera incatenati.

19 Altri eſſendo alle volte mãdati da' ſuoi Capitani, ò Gouernatori alle terre de gl'Indiani, à chiamarli, ò per vedere come ſtauano, è accaduto venire gli Indiadi carichi di galline, & coſe da mangiare, & altre coſe per preſentare à Spagnuoli, incontratiſi in loro nel camino, come in pecore manſuete, cominciauano à darli delle cortellate per dar ad intendere ch'erano inſuperbiti, & incontinente andando al luoco doue ritrouando gl' altri rimaſti ſicuri, e ſpenſierati, ammazzauano quelli che voleuano per dimoſtrare, che per l'alterezza loro gl'haueuano fatta guerra, e conducendo preſi gl'altri, perche ſe li daſſero per iſchiaui, diceuano, ch' gli trouarono

nel ca-

nel camino armati, & che gli tirarono certe frecie, e che per questo andarono contro quel popolo, che s'era insuperbito.

y les tiraron ciertas flechas, y que poresso fueron al pueblo que estaua alçado.

20 Et ancorche à quei disgratiati Capitani, e Gouernatori non piacessero queste cose, le sapeuano nondimeno molto bene, perche non apparesse, che loro le commandassero, quando in qualche tempo gl' hauessero fatto render conto, dissimulauano, e di queste rapine, e schiaui haueuano la parte principale.

20 Y aun que alos malauenturados Capitanes y Gouernadores esto no les passaua por alto, porque no lo ygnorauan: pero porque no pareciesse que ellos lo mandauan por temor deque en algun tiempo les auian de tomar cuenta: passauan por ello: y destos robos y esclauos lleuauan la principal parte.

21 Altri dopo hauer fatte le crudeli, & ingiuste guerre, e ripartiti tutti i luogi de gl' Indiani fra di loro (ch'è quello di che sempre s'arrabbiano) la prima delle tirannie, & iniquità, ch'essercitauano, era questa. Diceuano alli Cacichi, e Signori de i luochi. M' hauete da dare per tributo tante piastrelle, ò marche d'oro ogni sessanta, ò settanta, ò ottanta giorni, e ciò, ò fosse terra da oro, ò nò: rispondeuano i Cacichi. Vi daremo quello che haueremo, e li portauano tutto quello, che dal popolo poteuano estraere. Diceuano i Spagnuoli: sete tanti cani, e n' hauete da dare l'oro che dimandiamo, se nò vi abbruggiaremo. Rispondeuano i sfortunati: non ne habbiamo più,

21 Otros despues de hechas las crueles, & injustas guerras, y repartidos todos los pueblos de los yndios entre si (que es por lo que siempre rauian) la primera delas tyranias, & iniquidades era esta: que ellos exercitauan. Deziã a los Caciques y señores delos pueblos, aueys me de dar de tributo, tãtos tejuelos, o marcos de oro, cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: y esto que fuesse tierra de oro ò que no lo fuesse: dezian los caciques, daros hemos lo que tuuieremos: y trayan les todo lo que podian por el pueblo arañar. Respondiã los Españoles: soys vnos perros y aueys me de dar el oro que pido, sino yo os tengo de quemar. Respondian los desuenturados no tenemos

mos mas porque no se coge en esta tierra oro. Sobre esto le dauan dozientos palos.

22 Despues con grandes amenazas que les hazian: y con acomallos los perros brauos, ò acometer que los querian quemar: los constreñian a que les diessen cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: cincuenta, ò sesenta esclauos. Y uase de miedo el cacique por el pueblo, ò pueblos: si era señor de muchos: y tomaua à quien tenia dos hijos, vno: y a quien tres hijas, las dos: y a todos los que eran huerfanos, y no tenian quien boluiesse por ellos desamparados: y juntauan su numero, y no delos mas feos, ni indispuestos: sino escogidos, como se lo mandauan: y de tal estatura, como le daua el Español vna vara: y entregaua se los, diziendo: ves aqui tu tributo de esclauos.

23 Los clamores y llantos que los padres y las madres hazian por el pueblo de ver lleuar sus hijos à vender: y donde sabian que poco auian de durar: quien podra encarecellos, ni contallos? Mandaua el Español al Cacique que dixesse alos yndios que quando los lleuassen à examinar para herrallos:

mo più, perche non si coglie oro in questa terra. Per questo gli dauano ducento bastonate.

22 Facendogli in oltre grandi minaccie, instigandogli contro i fieri cani, ò protestando di abbruggiarli, li costringeuano à darli ogni sessanta, settanta, ò ottanta giorni cinquanta, ò sessanta schiaui. Ritornaua il Caciche al luoco, ò luochi, s'era Signore di molti, tutto ispaurito, & da chi haueua due figli ne pigliaua vno, da chi tre figlie due, e tutti quelli, ch'erano orfani, ne haueuano, chi facesse per loro; e compito il numero, nè già de più brutti, od indisposti, ma de' più scielti come ce lo comandauano: e di tal statura, come gli daua il Spagnuolo vna bacchetta, ce li consignaua dicendo, Ecco il tributo delli schiaui.

23 Chi potrà raccontare, o descriuere i gridi, e pianti de i miseri Padri, e Madri per il luoco vedendosi condur via i proprij figli, e doue sapeuano, ch'erano per viuer poco? Comandaua il Spagnuolo al Caciche, che dicesse a gl'Indiani, che quando gli menassero ad essaminare per bollargli

bollargli confeßaſſero, ch'erano ſchiaui, e figli di ſchiaui, & che in tante ferie, ò mercati erano ſtati venduti, e comprati, che s'altrimente haueſſero fatto gl'haurebbero abbruggiati.

24 Il Caciche per paura haueua molta cura di queſto, e gl'Indianĩ d'vbbidirli, ancorche gl'haueſſero da gettare in pezzi, e nel giongere, che faceuano gl'Indiani, auuicinandoſi per vn tiro di pietra lontani dal luoco doue gl'haueuano da eſſaminare cominciauano ad alzar la voce dicendo. Io ſono ſchiauo, figlio di ſchiauo, & in tanti mercati ſono ſtato venduto, & comprato per iſchiauo. Dimandauagli l'huomo ſcelerato dell'eſſaminatore, perche rubbaua anch'egli, e ſapeua le malignità con che queſti innocenti erano così condotti, e ſtruſciati. Di doue ſei tù? Riſpõdeua l'Indiano: Io ſono ſchiauo figlio di ſchiauo, & in tanti mercati venduto, & comprato per iſchiauo. Conſideri V. Altezza come erano ſtati ben inſtrutti. Finalmente così ſcriueua il Notaro, e con queſt'eſſame, e giuſtitia con il ferro del Rè li bollauano.

25 Vedeuano gl'Officiali, e Gouenatori di S. Maeſtà, & ſapeuano tutte queſte cautele infernali, e fraudi,

herrallos, que confeſſaſſen, que eran eſclauos, y hijos de eſclauos: & que en tãtas ferias, ò mercados auian ſido vendidos y comprados: ſino que lo auia de quemar.

24 El Cacique de miedo tenia harto cuydado deſto, y los Indios de obedecelles: a un que los quieſſen de hazer pedaços. Y acaeſcia anſi como llegauan los indios vn tiro de piedra de donde los auian de examinar: començar a dar bozes, diziendo: yo ſoy eſclauo y hijo de eſclauo, y en tantos mercados he ſido vendido, y comprado por eſclauo. Preguntaua le el hombre perdido, del examinador: porque tambien eſſe robaua. Y ſabia las maldades con que eſtos innocentes eran aſſi traydos y fatigados: de donde eres tu? Reſpondia el yndio, yo ſoy eſclauo, y hijo de eſclauo, y en tantos mercados vendido, y comprado por eſclauo. Mire aqui Vueſtra Alteza como venian tambien enſeñados. Finalmẽte aſſentaua lo aſſi el eſcriuano: y cõ eſta examinaciõ, y juſticia cõ el hierro del Rey los herrauan.

25 Todas eſtas ynfernales cautelas y fraudes ſabian: y veyan los Gouernadores, y officiales de ſu Mage-

Mageſtad, y ellos miſmos eran los inuentores primeros, y los que en ello tenian parte, y que mas yniqua, y cruelmente lo hazian en los pueblos que para ſi aplicauan, como tenian mayor poder, y licencia, y menos cuydado de ſus almas.

26 Y Gouernador vno que de vna parada jugo quinientos yndios que ſe eſcogieſſen en el pueblo que el ſeñalaua, y que los tomaſſen por eſclauos. Y eſto ſe deue tener por verdad, como abaxo dire mas largo: que entre los yndios auia (ya que ouieſſe algunos) muy poquitos eſclauos.

27 Otro Gouernador, o por mejo dezir deſtruydor de hombres tyrano, eſtando en Mexico dozientas leguas de ſu gouernaçion, jugaua dozientos, y trezientos, y quatrocientos eſclauos, y embiaua a mandar al tyrano que tenia en ſu lugar pueſto por teniente, dandole prieſſa, que le embiaſſe tantos cientos de eſclauos, porque tenia neceſſidad para pagar dineros que le auian empreſtado.

28 Eſte miſmo eſtando en ſu reynado (porque ni aun al Rey conocia, y eſtuuo ſiete años que nunca

e fraudi, e n'erano loro medeſimi i primi inuentori, come quelli, che ve n'haueuano parte, e che più iniqua, e crudelmente operauano ne' luochi, che à ſe medeſimi applicauano, hauendo auttorità, e licenza maggiore, e manco cura dell'anime proprie.

26 Et vi fù vn Gouernatore, che in vn colpo ſolo ſi giuocò cinquecento Indiani, da douerſi eleggere nel luoco, ch'egli additaua, prendendogli per iſchiaui; e queſto, come dirò più a baſſo, e più diffuſamente, ſi deue tenere per verità, che frà gl'Indiani v'erano (dato che ve ne foſſero alcuni) pochiſſimi ſchiaui.

27 Vn'altro Gouernatore, ò per dir meglio deſtruttore tiranno d'huomini, ſtando nel Meſſico ducento leghe lontano dal ſuo gouerno, ſi giuocaua ducento, trecento, e quatrocento ſchiaui, e mandando a comandare al tiranno, che teneua colà poſto per ſuo Luocotenẽte, gli faceua fretta, acciò gli mandaſſe tãti centinaia di ſchiaui, perche n'hauea neceſſità, douendo pagar denari, che gli erano ſtati impreſtati.

28 Queſto medeſimo ſeguendo nel ſuo dominio (perche nè anche il Rè riconoſcena, & ſtette ſett'anni, che mai

che mai fece intendere a gl' Indiani, che v' era vn' altro Rè, e Signore nel Mondo, ſe non lui, ſin tanto che alcuni Frati, che vennero a quella Prouincia ne diedero notitia) radunaua trecento, quatrocẽto, e cinquecento putti, & putte preſi dalle terre, i più diſpoſti, ch' in quelle trouaua, & diceua alli marinari, & mercanti, che giungeuano a quel porto, dou' egli ſtaua, & veniuano per queſto traffico; Sciegliete di queſte donzelle, e di queſti putti; mirate come ſono belli; e ce li daua in iſcambio di boccali d' oglio, ò di vino, ò di porco, ò d' altre coſe di poco valore. Et furono molti li vaſſelli, che di queſti agnelli caricauano: & accadè il darſi per una caualla ottanta anime rationali, e cento per vno aſſai ſciagurato cauallo.

29 D' indi ad altri ſeßanta, ò ottanta giorni l' iſteſſo faceuano li Cacichi nelle ſue terre, pigliando i figliuoli, & parenti che vi reſtauano, e pagauano al tiranno dello Spagnuolo il tributo d' altri tanti, che gli hauea ordinato.

30 Altri, mentre i Religioſi haueuano la Chieſa piena d' Indiani per predicarli con amoreuolezza, e ſoauità, et darli a conoſcere il ſuo Dio: veniuano li tiranni, e prẽdeuano

nunca hizo entender alos yndios que auia otro Rey, ni ſeñor en el mundo ſino el, haſta que a aquella prouincia fueron frayles) juntaua trezientos, y quatrocientos, y quinientos muchachos, y muchachas, tomados de los pueblos, los mas diſpueſtos que en ellos hallaua, y dezia a los marineros, y mercaderos que a aquel puerto donde el eſtaua venian, y andauan a eſte trato, eſcoged deſtas donzellas, y deſtos muchachos: mira quan hermoſos ſon: a arroba de azeyte, o de vino, o a toci no, o aſſi de otras coſas de poca valia ſe los daua. Y deſta manera fueron muchos los nauios que de eſtos corderos cargauan. Y acaeſcio por vna *y*egua dar ochenta animas racionales, *y* ciento por vn harto aſtroſo cauallo.

29 A otros ſeſenta, o ochenta dias hazian lo miſmo los Caciques en ſus pueblos, tomando los hijos, *y* parientes que quedauan, *y* pagauan al tyrano del Eſpañol con otros tantos el tributo que le auia ſeñalado.

30 Otros allegando los religioſos con blandura, *y* ſuauidad en las Ygleſias para predicalles, y dalles a conoſcer a ſu Dios, tenendo la Ygleſia llena de Yndios, venian

venian los t ranos, y tomauan de las Yglesias los que querian con gran escandalo delos Yndios, y angustia, y afflition delos Frayles, diziendo que los auian menester para lleuar cargas, y sacados de allì, los lleuauan a herrar, y señalar por esclauos.

31 Otros con licencia de los Gouernadores, que la auian a cada passo, & comunemente se daua a todos, por los grandes seruicios que a los Reyes de Castilla les auian hecho, en roballes, y destruylles, y despoblalles aquellas tierras, y ala Yglesia de Iesu Christo, echando tantas animas a los infiernos: començaron, y acabaron de tomar otro camino, que parescia mas honesto, para consumir aquellas gentes, y este fue rescatar como ellos dezian, o comprar de los mismos Caciques, con temor que les ponian de quemallos biuos, que por vna camisa, o vn sayo que le diessē para hazer esclauos tantos Indios. Los Caciques para cumplir con ellos andauan por el pueblo sacando, y destruyendo lo de la manera arriba dicha: haziendo lo mismo.

32 Esta manera de tirania, y destruycion de aquellos infinitos pueblos

uano nella stessa Chiesa quelli che voleuano con gran scandalo degli Indiani, & angustia, & afflittione de' Frati, dicendo, che n'haueuano di bisogno per portar cariche, e tolti di lì gli conduceuano a bollare, & segnare per ischiaui.

31 Altri con licenza de Gouernatori, che l'otteneuano ad ogni tratto, & comunemente si daua a tutti, per i gran seruitij fatti a i Re di Castiglia nel rubbarli, distruggerli, e dispopolarli quelle terre, e la Chiesa di Giesu Christo, mandando tant' anime all'Inferno, cominciarono, & finirono di prendere vn'altro mezo, che pareua più honesto, per cōsumare quelle genti, e questo fu riscattare, come loro diceuano, ò comprare da medesimi Cacichi, facendoli paura di douer abbruggiarli viui, che per vna camisa, o saio li dassero tanti Indiani per farli schiaui. I Cacichi per sodisfarli andauano per il popolo prendendo genti, e distruggendolo, facendo l'istesso, che s'è detto di sopra.

32 Si fece questa sorte di tirannia così horribile, e distruttione di quelli

quelli infiniti popoli, cõ tanto poca vergogna, e tanto paleſemente, facendo hoggi ſchiaui quelli Indiani, che hieri gli ſeruiuano con le ſue medeſime genti: onde vedendo il Gouernatore già confuſo di ſapere, & acconſentire a tanta, e così crudel ingiuſtitia, che ſi ſpopolaua tanto gagliardamente tutta la terra: ordinò, che le mercedi ch' egli faceua, perche così le dimãdauano loro, di dar licenza di riſcattare, ò rubbare dal luoco ch'era raccomandato allo Spagnuolo, tãti ſchiaui, che niuno poteſſe eſequirla nel ſuo luoco, ma sì bene in quello, che foſſe ad altri raccomandato: e così inuentarono vn' altra ſtrana cautela.

33 Ogni Spagnuolo diceua al ſuo Caciche. Auertite bene, ò tale Caciche, voi m' hauete da dare cinquanta, ò cento ſchiaui, e non hãno da eſſere del voſtro popolo, ma sì bene d'altri Indiani. Il Caciche ſapendo, che gli conueniua ubbidire, & che c'andaua la vita, ò paſſarla molto male; ſe n' andaua dal Caciche d'vn' altro luoco vicino, et li diceua. Il Diauolo, a chi ſono raccomandato (che così dimandauano li Chriſtiani nella Prouincia di Nicaraqua) mi dimanda tanti Indiani per farli ſchiaui, e dice chè

non

pueblos tan horrible, ſe hizo tan deſuergonçadamente, y tan a ojos viſtas: haziendo eſclauos oy los Indios, que ayer de ſus miſmos pueblos les ſeruian: que viendo el Gouernador ya confuſo de ſaber, y conſentir tanta, y tan cruel injuſticia: que ſe deſpoblaua tan rotamente toda la tierra: mando que las mercedes quel hazia (porque anſi las llaman ellos) de dar licencia para reſcatar, o robar del pueblo que tenia encomendado el eſpañol: tantos eſclauos, que nadie lo pudieſſe hazer de ſu pueblo, ſi no del pueblo que a otro eſtuuieſſe encomẽdado. Y aſi inuentaron otra eſtraña cautela.

33 Dezia cada eſpañol a ſu Cacique, mirad fulano Cacique, vos me aueys de dar cincuenta, o cient eſclauos, y no han de ſer de vueſtro pueblo ſi no de otros yndios. El Cacique como ſabia, que no le conuenia otra coſa hazer, y que le yua la vida, o la mala vida en ello: yuaſe al Cacique de otro pueblo ſu vezino, y deziale. El Diablo que me tiene a cargo (porque anſi llaman a los Chriſtianos en la Prouincia de Nicaragua donde eſta maldad los tyranos hazian) me pide tantos

Indios

yndios para hazer esclauos, *y* dize que no sean de mi pueblo, dame los tu del tu*y*o, y darte he *y*o otros tantos del mio. Respondia el otro Cacique: plaze me por que lo mismo me pide, y me manda el diablo, a quien me han encomendado, *y* tengo por señor mio. Lleuauanlos a herrar, *y* dezian que los auian auido con juramento, no de los de su pueblo, sino de otros pueblos agenos, y todos dezian verdad: aunque con ygual maldad, & sin iusticia. La qual los peores que aquellos que esto hazian malauenturados Gouernadores: mu*y* bien sabian, *y* consentian, con que ouiesse alguna color: para que en algun tiempo no fuessen accusados dellas en la residencia. Porque de guardar fidelidad a Dios, ni a su re*y*, ni condolerse de aquellas atribuladas gentes ningun cu*y*dado ni charidad tenian.

34 Para prueua desto entre otras millares de cosas que de los tyranos gouernadores referir podia, digo esta: que en la Prouincia de Nicaragua, llegada vna cedula de su Mageſtad, por la qual mandaua que esclauo ninguno se herrasse, ni hiziesse, estando vn nauio cargandose dellos, a medio cargar: el infilice Gouernador tuuo

non li vuole del mio popolo: damelı tu del tuo, ch'io te ne darò altri tanti del mio. Rispondeua l'altro Caciche: me ne contento, perche l'istesso comanda, & ordina anco a me il Diauolo a chi m'hanno raccomandato, & hò per mio Signore. Gli conduceuano à ferrare, & ciascuno di loro diceua con giuramento, che gli haueua hauuti non dal suo popolo, ma da altri alieni, tutti diceuano la verità, ancorche con malitia, & ingiustitia eguale: la quale i Gouernatori di quelli peggiori molto ben sapeuano, & gli acconsentiuano, purche vi fosse qualche colore, onde in niun tempo potessero essere accusati alla Residenza: poiche non haueuano cura alcuna, ò charità d'osseruare fedeltà à Dio, nè al suo Rè, nè di condolersi di quelle angustiate genti.

34 Per la proua di questo frà l'altre migliaia di cose, che de' tiranni Gouernatori potrei riferire, dico questa, che nella Prouincia di Nicaragua gionse vna Cedula di Sua Maestà, nella quale comandaua, che non si ferrasse, ò facesse schiauo alcuno, e stando vn Nauilio, che s'andaua caricando di schiaui, già mezo carico:

carico: l'infelice Gouernatore tenne la Cedula nascosta, sin tanto che lo finissero d'empire d'Indiani liberi, acciò li portassero a vendere per ischiaui, come i sopradetti: & acciò i ladri sensali, e distruttori di quelle genti, che caricauano il Nauilio d'Indiani, facessero presto, perche la detta Cedula Reale era venuta.

35 Nella Prouincia, e gouerno di Honduras, ch'era vna marauiglia il vedere la sua felicità in moltitudine, e bontà di gente in fertilità, e freschezza; adesso è vna miseria, & compassione, e dolore il vedere la sua priuatione di popolo, perditione, e solitudine, e disauentura, inuentò vn'altra malitia, e cautela non molto minor di questa vn'altro Gouernatore. Egli deueua molti denari di drappi, vino, & altre spese, che haueua fatto, comprando a credenza da i mercanti, che stauano in questo guadagno, & erano nel porto certi vasselli, che aspettauano la paga, che gli deueua in tanti schiaui, ma perche era giunta la detta Cedula di Sua Maestà ancorche in quella Prouincia nõ vi fossero schiaui. Mosso l'Imperatore da molti gridori, che

di

tuuo la Cedula escondida, hasta que lo acabassen de hinchir de yndios libres para que los lleuassen a vender por esclauos como alos suso dichos. Y auiso alos ladrones plagiarios, y destruydores de aquellas gentes que cargauan el Nauio de yndios: que los allegassen, y cargassen presto: porque la dicha Cedula Real era venida.

35 En la Prouincia, y gouernacion de Honduras, que era vna marauilla ver su felicidad en multitud, y bondad de gente, en fertilidad, y frescura: y agora es vna miseria, y compasion, y dolor ver su despoblacion, y perdicion, y soledad, y desuentura: inuento otra maldad, y cautela otro Gouernador: no mucho menor, que esta. El deuia muchos dineros de ropas, y vino, y otros gastos a que auia hecho comprando fiado de los mercaderes, que andauan en esta granjeria: y estauan en el puerto ciertos Nauios que esperauan la paga, que les deuia en esclauos: y porque auia llegado la dicha Cedula de su Magestad tambien a aquella Prouincia que no ouiesse mas esclauos: mouido el Emperador por muchos clamores que a su

Rela

Real Corte destos tan execrables peccados auian llegado : no podia ya abiertamente hazer esclauos, para pagar sus trampas como solia: embiados dos Capitanes, vno por la ribera dela mar, y otro por la tierra a dentro: mandoles que delos mas seguros, y pacificos yndios que hallassen como ouejas en corral en sus casas, y pueblos, prendiessen, y atassen : prendieron, y ataron gran numero, y cantidad de yndios, y traydos al puerto hizo les poner en las caras vnas letras que dezian desterrado, Queriendo dar a entender, para escusarse de las penas dela Cedula, que a quel, y a quellos assi señalados, por ser malos los desterrauan por justicia, porque no conuenia que quedassen en la tierra. Y por esta manera, y con este titulo los vendio por esclauos, y pago sus deudas, y embio llenos, y contentos los nauios.

36 Este mismo Gouernador vna vez entre otras, hizo para si propio tantos esclauos delos yndios libres, que estauan seguros en sus pueblos antes que fuesse la dicha Cedula, que de solo el quinto pago al Rey quinientos, y tantos Castellanos. Lo que no pudo ser

di questi esecrabili peccati erano gionti alla sua Corte Reale, non potendo più apertamente, come soleua, fare schiaui per pagare i suoi inganni; mandò due Capitani, vno alla riuiera del mare, e l'altro dentro terra, & comandògli, che prendessero, e legassero degli Indiani, però de' più sicuri, e pacifichi, che trouassero, come pecore nell'ouile ne' loro luochi, e case: ne presero gran numero, & legarono gran quantità, e condottigli al porto, gli fece imprimere ne' volti alcune lettere, che diceuano, Bandito: volendo dar ad intendere per iscusa delle pene della Cedula, che quello, e quelli così segnati, gli bandiua la Giustitia per essere malfattore, che però non conueniua restassero nella terra: & in questa maniera, e con questo titolo li vendè per ischiaui, & pagò i suoi debiti rimandando pieni, e contenti i vasselli.

36 Questo medesimo Gouernatore vna volta, fra le altre, per suo proprio guadagno, fece tanti degli Indiani liberi schiaui, i quali stauano ne' proprij luochi, & case sicuri prima della detta commissione, che di solo la quinta parte pagò al Rè cinquecento, e tanti

tanti Castigliani: e li dauano tanto a buon mercato (che alcuna volta accadeua dare vn'Indiano per vn formaggio) che nõ potè ciò fare sẽza che fosse grande il numero di quelli: e bisogna presupponere, che quando questo solo applicaua a se stesso, & faceua tanti schiaui, che pagaua della quinta parte di loro 500. Castigliani, che sarebbe, & a quanti giongeuano gl'Indiani, che vendeuano gli altri spagnuoli, poiche con questa mercantia si proueдеuano di quãte cose haueuano bisogno da Castiglia, e cõ questa moneta pagauano. E bẽ appare la fretta che gli dierono, perche venẽdo io in queste parti otto anni sono, vidi q̃l le Prouincie, e non v'era cosa più spopolata, e distrutta, dopo dell'Isola Spagnuola, & sue conuicine in tutte l'Indie: essendo quelle tutte popolatissime, e questa come quelle.

37 Altri ingannando molti Indiani, gli persuadeuano, che venissero con loro a Castiglia, e gionti al l'Isola di Cuba li vendeuano per ischiaui; & iui sono molti di questi dentro il Serraglio, & altri andãdo da vna terra all'altra faceuano l'istesso a quelli, che seco conduceuano, & ingannauano.

38 Per queste vie cosi giuste, e cosi Christiane maniere, & altre molte,

ser segun los dauan tan barato (porque acontecia dar vn yndio por vn queso) sin que fuesse grande el numero dellos. Y a se de presupponer que quando el solo para si aplicaua, y hazia tantos esclauos, que pagaua del quinto quinientos Castellanos, que seria ya quantos llegarian los yndios que vendian los otros españoles: pues que todos desta mercaduria, de todo lo que auian menester de las cosas de Castilla se proueyan, y desta moneda lo pagauan. Y bien parece la priessa que les dieron, porque agora ocho años, viniendo para aca: vi aquellas Prouincias, y no auia cosa mas destruyda ni despoblada, despues dela Isla española, y sus comarcanas en todas las Indias, siendo ellas poblatissimas, y aquella como ellas.

37 Otros engañando a muchos yndios, persuadianles que se viniessen con ellos a Castilla, y llegados ala Isla de Cuba, los vendian por esclauos. Y assi ay muchos destos en la habana. Y otros yendo de vnas tierras a otras, a los que engañauan, y lleuauan consigo, hazian lo mismo.

38 Por estas vias tan justas, y tan Christianas maneras, & otras muchas,

muchas, que dexo de dezir, han
ſido tantas las gentes, que aquellos
hombres deſalmados, y perdi-
dos, y hijos de perdicion: han de-
ſtruydo, y tanta la corrupcion, y
deſuerguença, que en eſto exerci-
taron, que ſera muy difficultoſo
creello aquien no lo vio. Pero aſ-
ſaz es creyble pues todos los miſ-
mos, que lo hizieron ſin temor ni
verguença lo confieſſan, y todo el
mundo lo ſabe, y lo affirma & lo
dize. Y harto claro lo teſtifican
todas las Prouincias de Nicara-
gua, toda la de Guatimala, grã par-
te dela de Mexico, toda la de Gua-
çacualco, y Tauaſco, que heruia
de gente, toda caſi totalmente la
de Panuco. Dela qual ſin otros
muchos, eſcriuio el Arçobiſpo de
Mexico a eſte Real Conſejo. Auer
embiado el tyrano cruel que alli
tuuo cargo de deſtruylla llenos de
gente veynte y ocho Nauios. To-
da tambien la Dexaliſco: donde el
Gouernador hizo herrar en las ca
ras, ſin otros infinitos que el y los
eſpañoles que con el eſtan hizie-
ron, y vendieron por eſclauos de
los yndios de aquella Prouincia
quatro mil, y quinientos y ſeſen-
ta hombres, y mugeres, y niños de
vn año alas tetas de ſus madres,
y de dos, y de tres, o de quatro, o

*molte, che laſcio di dire, ſono ſtate
tante le genti, che quegli huomini
ſenz'anima, miſerabili, e figliuoli
di perditione hãno diſtrutto, e tãta
fù la corruttione, e vergogna, che
in queſto eſercitarono, che ſarà co-
ſa molto difficile da credere a chi
non l'hà veduto; però è aſſai cre-
dibile, poiche quelli medeſimi, che
lo fecero ſenza timore, e vergogna,
lo confeſſano, e lo sà tutto il mon-
do, lo conferma, e lo dice: e molto
euidentemente lo teſtificano tutte
le Prouincie di Nicaragua; tutta
la Guatimala, gran parte del Meſ-
ſico, tutta quella di Gualacalco, e
Tauaſco, la quale abondaua di gẽ-
te, e quaſi totalmente quella di Pa-
nuco, dalla quale ſenza molti al-
tri ſcriſſe l'Arciueſcouo del Meſ-
ſico a queſto Real Conſeglio, hauer
mandato il tiranno crudele, che iui
hebbe impoſitione di diſtrugger-
la vent'otto Nauilij pieni di gen-
te: tutta ancora quella di Xaliſco,
doue il Gouernatore li fece bolla-
re ne' volti ſenza molti altri infi-
niti; che i Spagnuoli ch'erano con
lui fecero, e venderono tutti inſie-
me per iſchiaui de gli Indiani di
quella Prouincia quattro mille cin
quecẽto, e ſeſſanta huomini, e dõne
& anco putti d'vn'anno, ch'erano
alle tette delle ſue madri di due, di*

tre, di quatro, di cinque anni, molti altri di quattordici anni in giù, & alcuni mentre vsciuano à riceuerli in segno di pace, & essendo prohibito dalle prouisioni Reali, già che si faceuano alcuni schiaui, che non se ne facesse alcuno da quattordici anni in giù: questa licenza, ò permissione, che si potessero fare schiaui quelli di quattordici anni in sù, era stimata per vna delle falsissime, e fraudolenti informationi, che faceuano al Conseglio i tiranni, perche non vi fù gia mai causa giusta di fare in tutte le Indie nè pur vno schiauo.

39 Bisogna auuertire, che tutti li sopradetti stauano pacifici nelle proprie terre, e che quand'anco fossero vsciti contro quelli, & contro questi a far guerra, la teneuano per giusta: è anco manifesta la loro crudeltà per la gran spopolatione, che per questa via d'estraere schiaui hanno fatta nel Regno di Iucatan, doue al presente se ne sono fatti molti, & ogni giorno n'estraeno, conducendoli a vendere in altre parti: e quello che iui gouernaua hà pagati alcuni debiti, dando Indiani delle medesime terre libere, come gli altri per ischiaui. Quando dico liberi, non s'intenda per la differenza, che vi è fra libero,

de cinco años: y otros muchos de catorçe años abaxo: y algunos saliendole a recebir de paz. Y estando prohibido por prouisiones Reales, que ya que algunos se hiziessen esclauos: ninguno se hiziesse de catorçe años abaxo. Y esta licencia, o permission que hiziessen los de catorçe años arriba, dauase por las falsissimas, & fraudolentas informaciones, que al Consejo hazian los tyranos. Porque nunca ouo causa justa en todas las yndias para hazer vno ni ninguno esclauo.

39 A se de entender, que todos los suso dichos estauan en sus tierras pacificos, y a vn que les salieran de guerra la tenian justa contra el, y contra ellos. Parece tan bien por la gran despoblacion que por esta via de sacar esclauos han hecho en el Reyno de Iucatan, donde agora al presente se han hecho muchos, y los sacan cada dia lleuandolos a vender a otras partes, y el que alli gouierna ha pagado algunas deudas, dando yndios delos mismos pueblos libres, como los de mas por esclauos. Quando digo libres no se entienda que es a differencia de esclauos, por-

que

que no ay alguno que sea esclauo, sino para significar que son delos pueblos que tienen los españoles encomendados para doctrinallos, y saluallos.

40 Pues las Prouincias de Honduras (como esta dicho) con esta pestilencia estan destruydas. En la de Nicaragua, anduuieron cinco, o seys Nauios, tres, o quatro años al trato, sacando yndios & lleuando a vender a otras tierras por esclauos. Los Alemanes a quien se dio cargo que robassen, y destruyessen los Reynos de Veneçuela, mas de veynte años yendo, y viniendo Nauios cargados no entendieron en otra grangeria.

41 Todo lo que tengo dicho es verdad, y todas las fealdades de que en esta materia de hazer injustamente esclauos, los españoles hã vsado, se pueden aqui todas, o las mas dellas prouar, y Vuestra Alteza tiene llenos los archiuos de algunas residencias, y de processos, y de auisos, y quexas, y cartas que todas claman esta verdad. Y pues no tienen los yndios quien buelua por ellos, y estan tan lexos, y tan abatidos, y desmamparados, que no tienen ni esperan remedio de pedir su justicia, mande Vuestra

bero, e schiauo, perche non v'e alcuno, che sia schiauo, ma si beue per significare, che sono di quei popoli raccomandati alli Spagnuoli, acciò gli instruischino, e saluino.

40 Le Prouincie dunque di Hõduras (come s'è detto) con questa pestilenza restano distrutte: andarono in Nicaragua per tre, o quattr' anni, secondo l'accordo, cinque, o sei Nauilij estraendo Indiani, e portandoli ad altre terre per venderli per ischiaui. Li Alemani, a' quali fu data cura di rubbare, e di distruggere i Regni di Venezuola, andando, e ritornando con Nauilij carichi per più di vinti anni non attesero ad altro guadagno.

41 Tutto quello, che sin' hora hò detto, è verità, e tutte le bruttezze, delle quali in questa materia di fare schiaui ingiustamente si sono seruiti li Spagnuoli, si possono quà tutte, ò la maggior parte prouare, e Vostra Altezza tiene pieni gli Archiui d'alcũne residenze, e processi, d'auuisi, querelle, e lettere, le quali tutte acclamano questa verità: e non hanno gli Indiani chi faccia per loro, e sono tanto lõtani, tanto abbassati, & abbandonati, che non hanno, nè sperano rimedio per dimandare la sua giustitia

giustitia: comandi Vostra Altezza al suo Fiscale, come cosa che tanto importa allo scarico della conscienza di S. Maestà, e di V. Altezza, che faccia di questo vn'esatta proua, e vi ponga per giustitia rimedio, accioche non periscano i pochi, che vi restano, come gli altri molti in vn'ingiusta captiuità sono andati a male; ma se gli Indiani furono fatti schiaui in queste maniere così ingiuste, così inique, tanto facinorose, così laide, e qualificate in malignità, sono vere, come esse sono, e come io tẽgo per certo hauerui fatto più di quattro mil l'huomini schiaui, ne segue, che più ingiusta, e più tirannicamente, e con maggior vituperio furono fatti per queste horrende vie schiaui gli Indiani, che non fecero con le guerre ancorche fossero ingiuste; poiche se con le guerre furono fatti schiaui ingiusta, e tirannicamente, quelli, che in quelle furono fatti schiaui, nè pur vno di loro poteua esser fatto schiauo, come resta prouato, & è la verità. Dunque segue, che in tutte le Indie dal dì che si scopersero, insino al presente, non vi è nè vno, nè nessuno Indiano, che giustamente, & secondo la legge naturale, e diuina possa esser fatto schiauo. E così resta pro-

stra Alteza a su Fiscal como cosa, que tanto importa al descargo dela consciencia de su Magestad, y de Vuestra Alteza, que haga aqui muy larga como se puede hazer prouança, y mandelos con justicia remediar, porque no perezcan los pocos que quedan, como los muchos en injusto captiuerio han perecido. Pues si estas maneras de hazer los yndios esclauos, tan injustas, tan iniquas, tan facinorosas, tan feas, y calificadas en maldad, son verdaderas como lo son, y por ellas tengo por cierto, que se han hecho mas de quatro cuentos de animas esclauos, luego mas injusta, y mas tyranicamente, y con mas fealdad fueron hechos los yndios esclauos por estas horrendas vias, que por las guerras lo hizieron aun que injustas. Pues si por las guerras fueron hechos esclauos injusta & tirannicamente los que por ellas fueron hechos esclauos, y vno ni ninguno pudo ser hecho esclauo, como tengo prouado, y es verdad. Luego siguese, que en todas las yndias desde que se descubrieron hasta oy, no ay vno ni ninguno yndio, que aya justamente y segun derecho natural, y diuino sido hecho esclauo.

esclauo. Y ansi queda prouada la primera parte dela conclusion.

42 La segunda parte que dize, que los Españoles que posseen a los yndios, que tienen por esclauos que oy son biuos, los tienen con mala consciencia, poco ay que prouar, pues es cierto segun la ley de Dios, que qualquiera que tiene vsurpado al proximo su capa sino la restituye con los daños que por tomar se la le hizo, no se puede saluar, mucho menos sin comparacion los españoles que tienen los yndios por esclauos, si no los ponen luego en libertad, y les satisfazen por la injuria, y daños, que les hizieron, y los seruicios que dellos han auido se podran saluar. Porque *non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum* (como abaxo se dirà) y assi estan todos en peccado mortal.

43 La terçera parte dela conclusion dize, que tan bien tienen los españoles con mala consciencia los esclauos yndios que ouieron delos yndios.

44 Para declaracion, y prueua desta parte, supongo primero estos fundamentos, y principios.

45 El primero es. Que si no fue

prouata la prima parte della conclusione.

42 La seconda parte, che dice, che li spagnuoli, che posseggono gli Indiani, c'hoggidì sono viui, & tengono per ischiaui, li tenghino con mala conscienza, non hà bisogno di gran proua, poiche è cosa certa, secondo la legge di Dio, che chiunque habbi vsurpato il manto al prossimo, resta obligato à restituircelo con i danni, che gli diede quando lo prese, altrimente non si può saluare: molto mãco senza comparatione si potranno saluare gli spagnuoli, i quali tengono gli Indiani per ischiaui, se non li pongono subito in libertà, & li sodisfanno per le ingiurie, e danni, che gli fecero, & per la seruitù, che da loro hanno riceuuto: perche non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum *(come a basso si dirà) e così sono tutti in peccato mortale.*

43 La terza parte della conclusione dice, che anco gli spagnuoli tengono con mala conscienza gli Indiani per ischiaui, che riceuettero dalli stessi Indiani.

44 Per dichiaratione, e proua di questa parte presuppongo prima questi fondamenti, & principij.

45 Il primo è: che se non fu

nella nuoua Spagna, doue i Cittadini di quella erano più astuti, che in altre parti, & spetialmente gli Messicani, molti pochi, ò niuno schiauo v'era fra gli Indiani; e sanno questo tutti quelli, che hanno veduto, e trattato in molte, & diuerse parti delle Indie. Quello che non è vscito da Messico, e da' suoi contorni, non è marauiglia, che di ciò sappi poco.

46 Il secondo fondamento, ò principio è, che questo termine schiauo, frà gli Indiani non denota, nè significa quello, che significa fra di noi, poiche altro non vuol dire, che vn seruitore, ò persona, che ha maggior risguardo, ò maggior obligatione d'aiutarmi, ò seruirmi in alcune cose delle quali tẽgo necessità: dimaniera che l'esser vn' Indiano schiauo degli Indiani, era molto poco manco d'essergli figliuolo, perche teneua in sua balia la sua casa, il suo focolare, il suo peculio, & entrate, sua moglie, & figliuoli, & il godere dalla sua libertà come gli altri sudditi liberi suoi compatrioti, se non era quando il padrone haueua necessità d'attendere alla sua casa, ò lauorare nel suo seminato, ò altre cose somiglianti, che si faceuano a' suoi tempi, e molte di quando in quando, e tutto

fue en la nueua España donde los vezinos della eran mas que en otras partes astutos, e specialmente los Mexicanos, muy pocos, o ningunos auia esclauos entre los yndios. Y esto saben lo todos aquellos que han visto, y tratado en muchas, y diuersas partes de las yndias. El que no ha salido de Mexico & de sus alderredores: no es marauilla q̃ sepa poco desto.

46 El segundo fundamento, o principio es, que este termino esclauo entre los yndios, no denota ni significa lo que entre nosotros. Porque no quiere dezir sino vn seruidor, o persona que tiene algun mas cuydado, o alguna mas obligacion de ayudar me, y seruir me en algunas cosas de que tengo necessidad. Por manera que yndio ser esclauo de yndios, era muy poco menos que ser su hijo. Porque tenia su casa, y su hogar, y su peculio, y hazienda, & su muger & sus hijos, y gozar de su libertad como los otros subditos libres sus vezinos, si no era quando el señor auia menester hazer su casa, o labrar su sementera, o otras cosas semejantes que se hazian a sus tiempos, y muchas de quando en quando, y todo el demas tienpo tenian por si, y del goza-

gozauan para si como personas libres. Allende de aquello, el tratamiento que los señores hazian a los tales sieruos era blandissimo, & suauissimo como si nada les deuieran. Y assi sin comparacion eran mas libres que alos que llaman los derechos originarios, y ascripticios. Y esto tan bien es clarissimo, y muy notorio, en especial alos religiosos que han penetrado las lenguas & de industria lo han inquirido, y bien sabido, tratando desta manera.

47 Lo terçero supongo otro principio que es. Que entre los yndios Mexicanos, y nueua España, se hallaron muchas maneras illicitas de hazer esclauos, como quiera que careciessen de conoscimiento del verdadero Dios, y dela noticia dela ley Euangelica, que no consiente, ni permite cosa illicita, y maculada con peccado.

48 Vna manera injusta fue, que en tiempo de hambre (y destas pocas hemos visto en aquellas tierras por ser fertilissimas, y felicissimas) los yndios ricos, o que tenian mahiz (que es el trigo de aquella tierra) diz que llamauan, y persuadian a los pobres que les vendiessen tal hijo, o tal hija, y que

tutto il rimanente del tempo era suo, e se ne seruiuano per se stessi, come persone libere. Certo questo trattauano con loro i loro padroni, tanto cortese, e soauemente, come s'in conto alcuno li fossero stati obligati, & in questo modo erano più liberi senza cõparatione, che quelli, che le leggi dimãdano originarij, et ascriptitij: ciò ancor'è chiarissimo, e molto notorio, et spetialmẽte a' religiosi, i quali hãno penetrate le lingue, et a posta l'hanno ricercato, et bẽ saputo trattãdo diq̃sta maniera.

47 Per terzo suppongo vn'altro principio, il quale è, che fra gli Indiani Messicani, e della nuoua Spagna si trouarono molte maniere di fare schiaui, come che non hauessero il conoscimento del vero Dio, e notitia della legge Euangelica, la quale non permette, nè acconsente a cosa illecita, e macchiata di peccato.

48 Vna maniera ingiusta fù che in tempo di fame, benche di queste poche n'habbiamo vedute in quelle terre per loro fertilissime, e felicissime, gli Indiani ricchi, o c'haueuano Mahiz (ch'è vna sorte di formento di quel paese) chiamauano quei poueri, e gli persuadeuano a vendergli il tal figliuolo, o la tal

tal figliuola, & che per quelli li dariano Mahiz per mangiare insieme con suoi figliuoli, li quali come che la seruitù era molto poco penosa, poich'era altretãto, come se gli accordassero a pagamento, e di poca fatica; & perche sono vbbidientissimi à quelli che sentono esser da più di loro, o più ricchi, gli dauano vn figliuolo, o due per cinque somme di Mahiz, che saria da due stari in circa, & questo era il prezzo commune, che dauano per vn Indiano hauuto in questo modo. Questa certo non è cosa giusta, per che in tempo di fame, ò di necessità, secondo le leggi naturali tutte le cose sono communi, perloche erano obligati a darcelo, o gratis, o in stanza, e maggiormente se vi era estrema necessità.

49 L'altra maniera di fare schiaui fù, che quello, che era trouato hauer rubbato cinque pannocchie, o spiche di Mahiz, quello di chi era il grano lo faceua cõ propria auttorità suo schiauo, e dicono li religiosi, che ciò hanno esaminato, che con fraude, cautelle, & inganno molte volte metteuano sù la strada dieci, ò dodeci pannocchie, ò spiche di Mahiz, acciochè passando alcuno di coloro cadesse nel laccio della detta seruitù;

il che

que les darian Maiz para que comiessen ellos & sus hijos. Los quales como la seruidumbre fuesse tan poco penosa, porque no era sino como si los pusiessen a soldada, y a pocos trabajos, & porque son obedientissimos alos que sienten ser mas, o tener mas que ellos, dauan les vn hijo, o dos por cinco cargas de Maiz, que seria hasta dos hanegas. Y este era el comun precio que dauan por vn yndio de aquellos auido desta manera. Esta cierto no es muy justa, pues en tiempo de hambre, y necessidad todas las cosas son communes, segun ley natural, por la qual eran obligados a dar se lo gracioso, o prestado, mayormente si era la necessidad extrema.

49 Otra manera de hazer esclauos fue, que a quel que era hallado auer hurtado cinco maçorcas, o espigas de Maiz, le hazia esclauo de su propia auctoridad, a quel cuyo era el Mahiz. Y dizen los religiosos que esto han examinado, que con fraude, y cautela, y dolo muchas vezes ponian diez, o doze maçorcas, o espigas de Mahiz cerca del camino, para que qualquiera que passasse por el, cayesse en el lazo dela

dicha

dicha ſeruidumbre. Eſta tan bien harto injuſta es.

50 Item todos los parientes, y conſanguineos del tal ladron (ſi ladron ſe puede dezir) ſe hazian por a quel delito eſclauos. Eſta muy peor & mas injuſta es.

51 Item en el juego dela pelota, quien perdia era eſclauo, y diz que eſto era con fraude, y dolo, perſuadiendo, importunando, y engañando los mas aſtutos jugadores, que comunmente eran vagabundos, y moſtrauan les dos, o tres mantas de algodon para acudiciar alos ſimples a ellas, fingiendoſe que no ſabian jugar, y anſi los lleuauan por eſclauos.

52 Item ſi ſe huya el que era eſclauo deſtas maneras, tomaua el ſeñor al mas propinquo deudo, que a quel tenia, y auia de ſer por el eſclauo. Y anſi nunca fenecia en diuerſos ſubjetos la tal ſeruidumbre.

53 Item quando algun hombre libre empreñaua alguna eſclaua, el dueño della tomaua a aquel y a ſu muger ſi era caſado, y auian de ſeruirle mientra la eſclaua biuieſſe, y alegauan que porque ſe impidia de ſeruirle ſu eſclaua con la preñez. Y diz que eſta era comun

il che ancora è coſa aſſai ingiuſta.

50 Parimente ſi faceuano ſchiaui per quel delitto tutti li parēti, e conſanguinei di quel ladro tale (ſe pure ladro dimandar ſi può) maniera peggiore, e più ingiuſta ſi può trouar di queſta?

51 Parimente chi perdeua nel giuoco della palla era fatto ſchiauo, e ciò era con fraude, & inganno perſuadendo, & importunando i più aſtuti giuocatori, i quali ordinariamente erano vagabondi, e gli moſtrauano due, ò tre palle di bombace per allettare i ſemplici con quelle fingendo di non ſaper giuocare, e coſi li faceuano ſchiaui.

52 Parimente ſe quello, che in queſti modi era fatto ſchiauo ſe ne fuggiua, prendeua il padrone il più propinquo parente di quello, e voleua, che in ſua vece lo ſeruiſſe per iſchiauo, e coſi non finiua giamai la ſeruitù in diuerſi ſoggetti.

53 Parimente quando alcun' huomo libero ingrauidaua qualche ſchiaua, il padrone di quella, pigliaua quell'iſteſſ' huomo, inſieme con ſua moglie, s'era maritato, e biſognaua lo ſeruiſſero inſino che cãpaſſe la ſchiaua, & allegauano per ragione, che la ſchiaua per la grauidan-

uidanza non poteua seruirli, e ciò era costume cōmune in quel paese.

54 Parimente s'alcuno haueua qualche schiaua vergine, & vn'altro ce la violaua, lo faceua schiauo insieme con sua moglie, se l'haueua, & in questo diceua, che v'era ingvnno, e fraude, perche i padroni delle schiaue gli comandauano, che sollicitassero gli stupratori, acciò peccassero con loro.

55 Parimente quando la schiaua donaua qualche cosa della casa del padrone a' suoi genitori, ò parenti, subito restauano tutti schiaui di quel padrone.

56 Parimente molti mercanti rubbauano quantità di putti, ò per inganno li conduceuano ad altre terre, e colà li vendeuano per ischiaui.

57 Parimente alcuni mercanti dauano ad vsura del formento a' poueri, che n'haueuano necessità, e per insino à tanto tempo, & alle volte moltiplicauano, e ricambiauano, & se in fine non poteuano i poueri pagare, li faceuano schiaui.

58 Parimente se quello, che doueua l'vsura moriua prima di pagarla, e non gli restauano figliuoli, non potendo pagare la moglie, la faceuano schiaua.

Pari-

comun costumbre dea quella tierra.

54 Item si alguno tenia alguna esclaua virgen, y se la violaua otro, le hazia esclauo, y tan bien si era casado a su muger. Y en esto diz que auia dolo, y fraude. Porque los amos delas esclauas les mandauan que solicitassen a los estrupradores que peccassen con ellas.

55 Item quando la esclaua daua algo a sus padres, o parientes dela casa de su amo, luego eran esclauos todos de a quel amo.

56 Item muchos mercaderes hurtauan muchos muchachos, o por engaño los lleuauan a otras tierras, y alli los vendian por esclauos.

57 Item dauan algunos mercaderes a vsura el trigo que algunos pobres auian menester, y hasta tanto tiempo, y ciertas vezes multiplicauan, o recambiauan, y si ala postrera no podian los pobres pagar, los hazian esclauos.

58 Item si moria el que deuia la vsura antes que la pagasse, y no le quedauan hijos no pudiendo la muger pagar, la hazian esclaua.

Item

59 Item siendo tiempo de hambres, el padre, y la madre vendian algun hijo, sirbiendo algunos años a su amo, o si se hazia viejo & tenia hermanos, o hermanas, salia el, y entraua en la seruidumbre otro de ellos, & si era moço, daua el amo alguna cosa alos padres, y padres, y hijos a seruirle todos eran obligados. Pero quando los padres, o otro por ellos pagaua lo que se hauia prestado por el, luego era puesto en libertad. Indios que se vendiessen assi mismos auia muy pocos, y los que se vendian, eran los muy holgazanes por no trabajar. Los quales volontariamente se vendian por dos mantas de algodon, pero el seruicio que auian de hazer no era mas de para estar en casa de sus señores para mandar a otros, y no para trabajar.

60 Todas estas maneras tengo escritas en latin, que me dio el primer Obispo de Mexico, varon bueno & religioso colegidas por los religiosos de S. Frãcisco. Por las quales parece bien claro, quan illicitamente los yndios tenian a otros indios por esclauos.

61 Delo suso dicho se sigue, que porque los yndios eran infieles

59 Parimente in tempo di carestia vendeuano il padre, e la madre qualche figliuolo, questo seruiua al suo padrone, e quando diuentaua vecchio, s'haueua fratello, o sorelle, vsciua lui di seruitù, e vi entraua vno di loro, e s'era giouine daua il padrone qualche pagamento a' suoi genitori, & cosi loro come i figliuoli erano obligati a seruirlo: però quando i genitori, ò altro per loro pagaua tutto ciò che gli era stato prestato, subito era posto in libertà. V'erano pochi Indiani, che vendessero se stessi, e quelli che si vendeuano, erano certi da buon tempo, che lo faceuano per non lauorare, i quali volontariamente si vendeuano per due mante di bombace, però il seruitio, che doueuano fare non era altro, che di stare in casa de' suoi padroni per comandare ad altri, e non per lauorare.

60 Io tengo tutti questi modi scritti in latino, hauendomeli dati il primo Vescouo di Messico, huomo buono, e religioso narratigli da gli religiosi di S. Francesco, per i quali appare chiaramente, quanto illecitamente gli Indiani teneuano per ischiaui altri Indiani.

61 Segue dalle cose suddette, che, perche gli Indiani erano infedeli,

fedeli, & erano, come è stato detto, senza conoscimento di Dio, e della legge christiana, che regolasse le sue operationi, e del timore dell'inferno, e della speranza d'ottenere l'eterno Paradiso co'l mezzo delle sue virtù: & si come erano corrotti, e difettosi in queste ingiuste maniere di fare schiaui i suoi prossimi, cosi si deue presumere, ch'errauano, & si corrompeuano nella giustitia delle guerre, & conseguentemente, che li schiaui, che faceuano in quelle, non poteuano darli se non con modi illeciti, ò non lontani da ingiustitia: perche come dice l'Apostolo ad Roman. 14. Omne quod non est ex fide. *i. ex bona conscientia,* peccatum est: *e le dette sono cause assai sufficienti, & anco violenti congetture per presumere in questo, & in cosa simile contro di loro, secondo le regole delle leggi, che trattano delle presuntioni, come nel cap.* ex studijs, *e nel cap.* scribam, *con quanto iui notano li Dottori de presumptionib. & è buona la proua, che risulta dalle congetture, come si tratta nel cap.* Afferte, *e nel capit.* quanto, de præsumptionib. *& in molt'altre parti della legge Canonica, & Ciuile.*

les, *y* carecian (como esta tocado) de conoscimiento de Dios, y dela ley christiana, que sus obras reglasse, *y* del temor delos infiernos, *y* de esperança que por sus virtudes se les auia de dar para y so eternal, que asi como eran corruptos, y defectuosos en estas maneras injustas de hazer a sus ꝓximos esclauos, tan bien se deue presumir, que errauan, *y* se corrompian en la justicia delas guerras, & por consiguiente, que los esclauos que en ellas hazian, podian mas facilmente ser illicitos, o no carecientes de injusticia. Porque como dize el Apostol ad Rom. 14. *Omne, quod non est ex fide* .i. ex bona conscientia, *peccatum est*. Y las dichas son causas harto sufficientes, *y* aun violentas conjecturas, para presumir en esto, *y* en lo semejante contra ellos, segun las reglas delos derechos, que tratan delas presumptiones, como en el cap. *ex studijs*. *y* en el cap. *scribam*, con lo que allì notan los Doctores de presumptio. Y es buena aprobacion la que resulta delas conjecturas, como se trata en el cap. *afferte*, *y* en el cap. *quanto. de presumptionibus.* Y en otras muchas partes del derecho Canonico, *y* Ciuil.

Per

Per

62 Lo quarto: se deue supponer otro principio, que nuestra ley Christiana, y fe de Iesu Christo, donde quiera, y quando quiera que llega alos infieles, an si como manda, y sustenta & conserua las buenas leyes, y buenas costumbres, que alla entre ellos, an si tan bien prohibe, y no consiente, antes estirpa, y desarrayga las malas: en especial todo a quello quies contra ley natural en prejuzio delos proximos, y tan bien lo que prohibe, en los que la recibien la ley diuina. Como es que si se conuierten los infieles, & tienen muchas mugeres, han de dexar todas sino vna. Y si eran logreros, han de restituyr las vsuras, & si hurtaron la hazienda agena, que la restituyan. Como se prueua en el cap. *Gaudeamus*, *de diuortijs*, & cap. *post miserabiles, de vsuris*. Y en los decretos cap. *Iudæi. de consecr. distin.* 4. Y en las *distinct. distinct.* *11.* y *12.* Y en otras partes. Trata desto gloriosamente Sant Augustin. lib. 19. cap. 17. y 19. *De Ciuitate Dei*. Y dala razon, que es que si la Yglesia, o los Christianos miembros della, alguna mala ley, o mala costumbre que los infieles tenian, o tuuiessen aun que de palabra no la loassen,

62 Per quarto; si deue presupporre vn' altro principio, che la nostra legge Christiana, e fede di Giesu Christo, doue, e quando giunge a gli infedeli, si come comanda, sustenta, e conserua le buone leggi, e buoni costumi, che ritroua in quelli: cosi anco prohibisce, e non accōsente, anzi estirpa, e sradica le cattiue, e spetialmente tutto ciò, ch'è contro la legge naturale in pregiuditio del prossimo, e parimente lo prohibisce la diuina legge a quelli, che la riceuono, cioè, che se si conuertono gli infedeli, & si ritrouano hauere molte mogli, l'hāno da lasciar tutte, fuor che vna. S'erano vsurari hanno da restituire le vsure, & se rubbarono l'altrui facoltà, che la restituiscano, come si proua nel cap. Gaudeamus, de diuortijs, *& cap.* post miserabiles. de vsuris, *e ne' Decretali, cap.* Iudæi. de consecratio. distin. 4. *nelle* distin. distin. 11. & 12. *& in altri luochi. Tratta di questa materia Sant' Agostino* lib. 19. cap. 17. e 19. de Ciuitate Dei. *e n'adduce la ragione, la quale è, che se la Chiesa, o i Christiani suoi membri non potendo impedire quella mala legge, ò cattiuo costume, che haueuano, ò hauessero gli infedeli, ancorche con parole non li*

li lodaſſero, ma li diſſimulaſſero, Peggio poi ſe l'operaſſero, è manifeſta coſa, che tacitamente pareria, che l'approuaſſero: perilche, ſe anco dalle coſe lecite conoſciamo ch'eſca qualche ſcandalo, ò occaſione di danno ſpirituale, nel quale incorra il noſtro proſſimo habbiamo precetto d'aſtenerſene, come appare nell'Epiſt. 1. ad Cor. cap. 8, doue San Paolo eſorta, e comanda, che non mangiaſſero i Chriſtiani delle carni, che offeriuano li Gentili a' ſuoi Idoli, acciò non pareſſe ch'appuaſſero i ſuoi danneuoli ſacrificij, dato anco, che ſe ſi foſſero mangiati in tẽpo, ò in luoco doue i Gentili nõ lo vedeſſero, ò non ſi ſcãdalizaſſero, ſi potrebbono mangiare ſenza peccato, & egli coſi dice, Videte, ne forte hæc licentia veſtra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet ſcientiam in Idolo recumbentem, nonne conſcientia eius cum ſit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua ſcientia frater, propter quem Chriſtus mortuus eſt. *E più a baſſo dice.* Quapropter ſi eſca ſcandalizat fratrem meum non manducabo carnem in æternum.

67 Di maniera, che noi Chriſtiani

loaſſen, pero no pudiẽdo impedilla la diſſimulaſſen, *y* mas, *y* peor ſi la obraſſen, manifieſto es que tacitamente aprobarla parecia. Por lo qual aun delas coſas licitas, ſi de nueſtras obras ſale algun eſcandalo, o ocaſion de daño ſpiritual en que incurra nueſtro proximo, tenemos precepto de nos abſtener, como parece en la 1. Epiſt. ad Corin. cap. 8. donde Sant Pablo amoneſtá, y manda, que delas carnes que los Gentiles ofrecian a ſus ydolos, no comieſſen los Chriſtianos, porque no pareçieſſen aprobar ſus dañados ſacrificios: pueſto que ſi ſe comieran en tiempo, o en lúgar que los Gentiles no lo vieran, o no ſe eſcandelizaran, ſe pudieran comer ſin pecado. Y an ſi dize el. *Videte ne forte hæc licentia veſtra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet ſcientiã in Idolo recumbentem: nonne conſcientia eius, cum ſit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua ſcientia frater, propter quem Chriſtus mortuus eſt.* Y mas abaxo dize. *Quapropter ſi eſca ſcandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum.*

63 Por manera que ſomos obli-

obligados los Christianos de precepto diuino, a estoruar en quanto nos fuere posible la dicha ley mala, o mala costumbre, o almenos no guardalla, ni obralla, porque no parezca que la aprouamos, y sin dubda ninguna parecerja, y estimar se ya que la aprouauamos. Esto se prueua por aquellas palabras del Apostol ad Rom. 10. *Ore autem confessio fit ad salutem*. La qual auctoridad no solamente se entiende dela confession dela fee: pero tan bien delas otras virtudes, segun Sancto Thomas 22. q. 124. art. 5. *Et ad tertium*. Assi que cada, y quando que conuiene por la gloria de Dios, y prouecho delos proximos, tenemos precepto de confessar la fee, & dar testimonio de las otras virtudes que tenemos en el anima, por obra, o por palabras exteriores, haziendo, o dexando de hazer algunas cosas, que para lo suso dicho conuienen. Desto trata Sancto Thomas 22. quæst. 3. art. 2.

64 Lo quinto: se ha de presupponer, que quando de vn contrato, o obra que hizieren los hombres, o quisieren hazer, se dubda, o deue dudar ser injusta y con pecado, si la hazen sin dela ver-

stiani siamo sotto precetto diuino obligati a sturbare, in quanto ci sarà possibile la detta mala legge, ò cattiuo costume, ò almeno non custodirla, ò adempirla, acciò non appaia, che l'approuiamo, e senza dubbio parreria, e si stimarebbe, che l'approuassimo. Questo si proua con queste parole dell'Apostolo ad Rom. 10. Ore autem confessio fit ad salutem. *La qual autorità s'intende non solamente della confessione della fede, ma ancora delle altre virtù secondo San Tomaso 22. quæstio. 124. art. 5.* Et ad tertium. *Di maniera che ogni volta, e quando conuiene per gloria di Dio, & profitto delli prossimi dobbiamo sotto precetto confessare la fede, e rendere testimonianza dell'altre virtù, c'habbiamo nell'anima con opere, ò con parole esteriori, facendo, ò lasciando di fare alcune cose, che conuengono in rispetto delle cose suddette. Di questo tratta San Tomaso 22. quæstio. 3. artic. 2.*

64 Quinto: s'hà da presupponere, che quando si dubita, ò si deue dubitare, ch'vn contratto d'attione, che facciano, ò volessero fare gli huomini sia ingiusta, e con peccato, se la fanno senza certificarsi

tificarsi prima della verità; quei tali non la possono fare se non con mala fede, che è con cattiua conscienza, e con peccato: Questa è massima, e regola generale, e non disputabile, per la certezza che tiene, ancorche vi fossero opinioni, & ragioni vguali.

65 La ragione di questa regola è, perche gli huomini Christiani sono obligati in virtù dell'Euangelo di Christo a perdere tutto quanto hanno, e tengono prima che commettere vn solo peccato almeno mortale per testimonio di Nostro Signore Luc. 14, Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ possidet, non põt meus esse discipulus, *E per q̃sto quelli che sono in dubio, ò dubitando se l'attione è giusta, ò ingiusta, ò se v'interuiene peccato, ò non la fanno, si mettono in pericolo di peccato, & per conseguente la volontà di quei tali s'allontana dalla retta ragione, e pospongono l'amor diuino, eleggendo in qual si voglia maniera di far più tosto quell'attione con dubbio d'incorrere la transgressione, ò rompimento del precetto della legge di Dio, che astenersi di commetterla con certezza di non peccare. E così in questo caso il dubbio doue si può incorrere in peccato, non è più*

verdad primero certificarse, a quellos tales no la pueden hazer, sino con mala fee, que es con mala consciencia & con pecado. Esta es maxima, y regla general & no disputable, por la certidumbre que tiene: aunque ouiesse opiniones, & razones yguales.

65 La razon desta regla es, porque los hombres Christianos son obligados por el Euangelio de Christo, a perder todo quanto son & tienen, antes que cometer vn solo pecado almenos mortal, segun aquello de Nuestro Señor Lucæ 14. *Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus.* Y por esto los que en duda, o dudando dela obra, si es justa, o injusta, o si entreuiene pecado, o no la hazen, ponen se en peligro de cometer el pecado, & por consiguiente la voluntad delos tales apartase dela recta razon, & posponen el amor diuino, como quiera que escojan mas hazer aquella obra con duda de incurrir la transgresion, o quebrantamiento del precepto dela ley de Dios, que abstener se de hazella con certitumbre de no pecar. Y ansi la duda en este caso, donde se puede incurrir pecado, no es ya duda, sino

ſino certidumbre, & determinacion, que la certidumbre cauſa. Y eſto dize muy bien Guillelmo Pariſienſe en el lib. de collatione beneficiorum. Por manera que ſiempre ſomos obligados a ſeguir la via ſegura, ſi las otras no ſon ſeguras. Y quando acaeſcieſſe ambas no ſer ſeguras, aquella ſe deue elegir, en la qual ay menos, o menor peligro. Y eſta razon es fundada en las palabras de Sant Auguſtin en el libro de pœnitentia. Donde dize: *tene certum, & dimitte incertum*. La dicha regla, y maxima es de Santo Thomas, quodlib. 8. art. 13. y de Alexandre de Ales. 2. par. quæſtio. 29. titulo de ygnorantia membro 8. §. 3. y de otros Catholicos Doctores. Concuerdan con ellos los Sacros Canones como parece en el cap. *Iuuenis, de ſponſalibus*, y en el cap. *Ad audientiam, de homicidio*, y en el cap. *Significaſti, el 2.* y en el cap. penultimo de a quel titulo. *y de Clerico excommunicato. Miniſtran. cap. illud. Et 14. diſtinct. cap. ſicut quędam*. Donde ſe dize, *In his, vel quæ dubia fuerint, aut obſcura, id nouerimus ſequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inue-*

più dubbio, ma certezza, e determinatione, che cauſa la certezza. Dice ciò molto bene Guglielmo Pariſienſe nel lib. de collatione beneficiorum. Di maniera che ſiamo ſempre obligati a ſeguire la via ſicura, ſe le altre non ſono ſicure: & quando accadeſſe, che nè l'vna, nè l'altra foſſe ſicura, quella ſi deue eleggere, nella quale v'è meno, ò manco pericolo; e queſta ragione è fondata nelle parole di Sant'Agoſtino nel lib. de pœnitentia, doue dice. Tene certum, & dimitte incertum:*La detta regola, e maſsima è di S. Tomaſo quodlib. 8. ar. 13. e di Aleſſandro de Ales 2. par. quæſtio. 29. titulo de ignorantia membro 8. §. 3. & d'altri Cattolici Dottori. Concordano con loro i Sacri Canoni come appare nel cap.* Iuuenis, de ſponſalibus, *e nel cap.* Ad audientiam, de homicidio, *& nel cap.* Significaſti, el *2. & nel cap. penultimo di quel titolo*, & de Clerico excommunicato, Miniſtran. cap. illud. Et 14. diſtinctio. cap. ſicut quædam. *Doue ſi dice*, In his, vel quæ dubia fuerint, aut obſcura, id nouerimus ſequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inueniatur aduerſum.

I Decreti de' Santi Padri, e le sue determinationi di sopra riferite, sono, che tutti dicono, che douunque concorre dubbio di peccato, dobbiamo seguire la via sicura, & lasciare la dubbiosa.

66 Sesto si supponga, che secondo le regole delle leggi humane conferite dalla ragione, e legge naturale, e molto più dalla legge di carità, e christiana, alle volte s'ammettono, ò fanno giustamente alcune determinationi, e cose per certi rispetti, e ragioni, che s'offeriscono, le quali, se quelle cessassero, non si potriano con giustitia tolerare. Vi sono ancora casi ne' quali è meglio, & si tolera con giustitia, e carità, eccedere, e fare qualche cosa di superfluo, e di vantaggio di quello, che fuori di quel caso si potrebbe fare, che ò non far niente, ò far manco del necessario, & che in ogni modo conuenirebbe. Ciò accade quando qualche difficoltà s'offerisse, ò per ragione della commissione, & annodamento, che fra le cose si ritiene, ò per esser difficoltosa la separatione, e lontananza, per discernere quelle che sono congionte insieme, ò per ragione d'incertezza, ò per ragione d'alcun dubbio: & è regola generale,

inueniatur aduersum. Los decretos delos Sanctos Padres, y sus determinaciones arriba referidas, todos dizen que donde quiera que concurre duda de pecado, deuemos tomar el camino que es seguro, y dexar el dubdoso.

66 Lo sexto: se supponga que segun las reglas delos derechos humanos confirmados por la razon, y ley natural, y mucho mas por la ley de charidad & christiana, algunas vezes se admiten, o hazen justamente algunas determinaciones, y cosas, por ciertos respectos, y razones, que se ofreçen, las quales si cessassen aquellas, con justicia no podrian tolerarse. Y tam bien en casos ay que mejores, y se tolera con justicia, y charidad, exceder, y hazer algo superfluo, y demasiado delo que fuera de aquel caso hazer se deuria, que o no hazer nada, o hazer menos de lo necessario, y que en todas maneras conuernia. Esto acaesce quando se ofreçe alguna dificultad, o por razon dela connexidad, y trauamiento que ay entre las cosas, o por ser difficultosa la separaciõ, y apartamiento, y el discernir las que estan mezcladas, o por razon de incertidumbre, o por razon de alguna dubda: y es regla general,

ral, que quando se ha de escoger de dos, o de muchas vna en las dudosas, siempre se deue considerar aunque en ella no aya pecado, qual tiene menos inconuinientes, y de dos menos daño se pueda auenturar al proximo. Y esta postrera regla bien se prueua por el suppuesto precedente,

67 Quando se ofreçe pues la dificuldad por razon dela connexidad, no se deuen de prohibir a los Clerigos que las madres, y las abuelas, y hermanas, y hijas, y otras semejantes mugeres no las tengan en su casa, ni apartar los padres delos hijos, ni los hijos de los padres, como se prueua *81. distin. cap. Cum omnibus. & 14. q. 5. cap. denique.* Donde se dize, que si no podemos remediar a vno sin dañar a otro por razon dela connexidad, mejores no ayudar a ambos. Esto se entiende quando los daños fuessen yguales, o el vno padeçiesse justamente, y nos constasse. Y de aqui nasce aquella regla, que a ninguno se deue de proueer de bien alguno con injusticia, y daño de otro. En la regla *locupletari. lib. 6.* con sus concordancias. Por razon de ser dificultosa la separacion, y el discernir los que estan mezclados, hemos de

generale, che quando s'ha da eleggere di due, ò di più, l'vna nelle cose dubbiose, sempre si deue considerare, se ben in quella non v'è peccato, quale habbi manco inconuenienti, e di due manco danno, si può auuenturare al prossimo. E quest'vltima regola si proua bene col supposto precedente.

67 Quando dunque s'offerisce la difficoltà per ragione della connessione, non si deue prohibire à' Preti, che non tenghino nella propria casa le Madri, le Auole, le Sorelle, Figliuole, & altre dõne simili, nè separare i padri da' figliuoli, nè i figliuoli da' padri, come si proua 81. distinct. cap. Cum omnibus. Et 14. questio. 5. cap. denique. *Doue si dice, che se non potiamo rimediar all'vno senza far danno all'altro, per ragione della connessione, è meglio non aiutare niuno de' due. Questo s'intende, quando fossero vguali i danni, ò l'vno patisce giustamente, e ci constasse. E di quà nasce quella regola, che non si deue prouedere ad alcuno di qualche bene con ingiustitia, ò danno d'vn'altro, nella regola* locupletari. lib. *6. con le sue concordanze: onde per essere difficile la separatione, & il discernere quelli che sono mischiati insieme*

ſieme, habbiamo da far bene ad altri, ancorche ſiano molto più fra di loro, & a niuno male, come appare diſtin.42.cap quieſcamus, *&* 13.quæſt.2.cap. Non extimemus. *doue ſi dice, che facciamo bene per li morti, generalmente per tutti, mentre non ſappiamo quali furono buoni, ò quali furono cattiui. Per queſta medeſima ragione ſi comanda nel cap.* Sacris, de ſepulturis, *che quando gli oſſi delli ſcommunicati ſono ſotterrati inſieme con quelli de' fedeli, non ſe ne diſsotterri alcuno, mentre non poſſino eſſere ſeparati.*

68 Parimente per queſta ragione comandò il Noſtro Redentore, che quando non ſi conoſceſſero, ò poteſſero diſtinguere i cattiui da i buoni, ſi toleraſſero, & diſſimulaſſero i cattiui, poich'è meglio, che ſiino tolerati i cattiui, e viuano, che i buoni patiſcano ingiuſtamente alcun pregiuditio, danno, ò morte. Vi ſono di ciò molti Decreti. 11.q.3.cap.Nolite recedere, *con altri Teſti. Di quà naſce, che ſi deue molto ben conſiderare, che per ragione, e ſotto preteſto di punire il delinquente, non s'affligga, dannifichi, ò patiſca l'innocente.* Exemplo enim graue eſt ſi latronem requirere, vt innocen-

de hazer bien a otros aunque ſean muchos mas entre ellos, y mal a ninguno, como parece *diſtin.* 42. *cap. quieſcamus.* y *13. quæſtio. 2. cap. Non extimemus:* donde ſe dize que hagamos bien por los defuntos generalmente por todos, mientras no ſabemos quales fueron malos, o quales fueron buenos. Por eſta meſma razon ſe manda en el cap. *Sacris, de ſepulturis.* Que quãdo eſtan enterados los hueſſos delos deſcomulgados con los delos fieles, que no ſe deſentierre ninguno, mientra no pudieren ſer diſtinguidos.

68 Itẽ por eſta razon Nueſtro Redemptor mando, que quando no ſe conoſcieſſen ni pudieſſen diſtinguir los malos delos buenos, ſe ſufrieſſen, y diſſimulaſſen los malos, porque mejor es que ſe toleren, y biuan los malos, que no que injuſtamente algun perjuyzio, daño, o muerte padezcan los buenos. Deſto ay muchos Decretos. *11. q. 3. cap. Nolite recedere.* Con otros Textos. De aqui es que ſe ha de mirar mucho, que por razon, o ſo color de punir al delinquente, no ſe aflija, o danifique, y padezca el innocente: *Exemplo enim graue eſt ſic latronem requirere, vt innocentibus pericu-*

periculum fiat. Como en *la l. 2. C. de his qui latro occulta*. Donde dize el Baldo, *Quod nec iunocentes debent capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. titulo.*

69 Item dicit, *quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic (inquit) per hoc fuit decapitatus quidam Perusii. quod nota. hæc Baldus.* La razon es. *Quia non debet alteri per alterum iniqua conditio afferri, ff. de regul. Iur. Et pœna suos debet tenere Auctores. l. Sancimus, C. de pœnis. Et ff. eo. tit. l. si pœna. Et cap. quæsiuit. de his fi. a maio. par. cap.* Por esta razon se dize en la ley *facius. i. meliu (aliqui dicunt sancius). Et impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentes damnari. ff. de pœnis. l. absentem*. Por manera que si aqui ay diez hombres los nueue delos quales mataron a vn hombre en realidad de verdad, y son acusados todos diez, pero no se sabe qual es el innocente, a todos diez se han de dar por libres, porque no acaezca venir daño al que no tuuo culpa por la dicha *l. Absentem*. Por la qual tan bien se dize. *Quod si non apparet quis sit legata-*

centibus periculum fiat. *Come nel la* l. 2. C. de his, qui latro. occulta *Doue dice Baldo*. Quod nec innocentes debent capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. titulo.

69 *Parimente dice*, quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic inquit, per hoc fuit decapitatus quidam Perusii, quod nota. Hæc Baldus. *La ragione è*. Quia non debet alteri per alterum iniqua conditio afferri. ff. de reg. Iur. Et pœna suos debet tenere Auctores. l. Sancimus. C. de pœnis. Et ff. eo. titu. l. si pœna. & cap. quæsiuit. de his fi. à maio. par. cap. *Per questa ragione si dice nella legge*. facius. i. melius (aliqui dicunt sancius.) Et impunitum relinqui facinus nocētis, quam innocentes damnari. ff. de pœnis. l. absentem. *Di maniera che se si trouino quà dieci huomini, i noue de' quali ammazzano vn' huomo in realtà di fatto, e sono accusati tutti dieci, però non si sà qual sia l'innocente, s'hanno da liberare tutti dieci, acciò per sorte non venghi danno a quello, che nō vi hebbe colpa per la detta* l. Absentem. *Per il che ancora si dice*. Quod si non apparet quis sit lega-

tarius

tarius, nullus erit. l. si fuerit. ff. de rebus dubijs. Et si non apparet quis sit tutor, nullus erit. ff. de testa. tutela. l. Duo sunt Titij. Et similiter si non apparet quis sit interfector, nullus erit. *Fa molto à proposito vna sentenza di S. Grisostomo sopra S. Matteo cap. 1. Hom. 1 sopra quelle parole dell'Euangelista.* Ioseph autem vir eius cum esset iustus, & nolet eã traducere, voluit occultè dimittere eam. *Dice cosi.* Quia in re incerta, melius est, vt meretrix constituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iustius enim est iniustam iustè euadere, quam iustum iniustè perire, quia etsi reus semel euaserit, iterum potest perire: Innocens autem si semel perierit, iam non potest reuocari. *Questa materia si tratta dalli Euangelisti bene nel cap.* Significasti. il 2. de homicidio. *e meglio di tutti gli altri Dottori da Gio. de Anania, doue si mette vna regola.* Quod vbi non agitur de pena imponenda, sed solum vt cesset administratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & sic omnes illi repelli: secus si ageretur ad penam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & sic nullus repelli. *La ragione è, & serue per quan-*

legatarius, nullus erit. l. Si fuerit. ff. de rebus dubijs. Et si non appa-ret quis sit tutor, nullus erit. ff. de testa. tutela. l. duo sunt Titij. Et similiter si non apparet quis sit interfector, nullus erit. Haze bien al proposito vna sentencia de S. Chrisostimo sobre S. Mattheo c. 1. Homelia 1. Sobre aquellas palabras del Euangelista. *Ioseph autem vir eius cum esset iustus, & nolet eam traducere, voluit occultè dimittere eam.* Dize assi. *Quia in re incerta, melius est vt meretrix constituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iustius enim est iniustam iustè euadere, quam iustum iniustè perire, quia etsi reus semel euaserit, iterum potest perire. Innocens autem si semel perierit, iam non potest reuocari.* Esta materia se trata bien por los Canonistas en el cap. *Significasti. el 2. De homicidio,* y mejor que los otros Doctores por Ioannes de Anania, donde se pone vna regla. *Quod vbi non agitur de pœna imponenda, sed solum vt cesset administratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & sic omnes illi repelli, secus si ageretur ad penam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & sic nullus repelli.* La razon es, y sirue para todo

todo lo dicho, y tan bien para prueua del precedente ſupueſto, porque en ceſſar de ordenar aquellos juzgando los por yrregulares, porque algunos dellos mataron el hombre, no ay peligro alguno, y el daño que les viene en no ordenallos, es menor inconuiniente, y mal tolerable, pero en dalles la pena eſpecialmente de muerte, o de otra coſa graue, es grandiſſimo daño, y por conſiguiente vale mas que el delinquente quede ſin ſer caſtigado, porque por eſte reſpecto ſe admite, y dexa de caſtigar ſe juſtamente, que no que el que no tiene culpa ſea dañificado, y agrauiado. Puede ſe ver el Bartholo en la *l. Si in rixa. ff. ad l. Arnel. de ſica.* Y anſi queda la regla general prouada, que quando ſe ha de eſcoger de dos, o de muchas coſas, vna delas dudoſas, ſiempre ſe deue conſiderar, aunque en ellas no ouieſſe pecado, qual tiene menos inconuenientes, y donde menos daño ſe puede auenturar al proximo, lo que ſino ſe hizieſſe auria pecado. De aqui ſe ſigue, que como la libertad delos hombres deſpues dela vida, ſea la coſa mas precioſa, y eſtimable, y por conſiguiente ſea la cauſa mas fauorable, como

quanto s'è detto, & anco per proua del ſuppoſto precedente, perche ceſſandoſi d'ordinare quelli per eſſere giudicati irregulari, perche alcuno di loro vcciſe l'huomo, non v'è pericolo alcuno, & il danno che gli riſulta non ordinandoli, è manco inconueniente, e male tolerabile, però dandoli la pena, & ſpecialmente di morte, ò d'altra coſa graue, è grandiſſimo danno, e per conſeguente, importa più, che il delinquente reſti ſenza eſſere caſtigato, poiche per queſto riſpetto ſi ammette, & laſcia giuſtamente di caſtigarſi, che non che quello, che non ha colpa ſia dannificato, od aggrauato. Si può vedere Bartolo nella l. Si in rixa. ff. ad l. Arnel. de ſica. *Et in queſto modo reſta prouata la regola generale, che quã do s'hà da eleggere di due, ò di molte coſe inſieme, vna delle dubbioſe, ſi deue conſiderar ſempre, ancorche non vi foſſe in eſſe peccato, quale ha manco inconuenienti, e doue ſi poſſi auuenturare manco danno al proſſimo, ilche non facendoſi ſarebbe peccato. Di quà ſegue, che eſſẽdo la libertà degli huomini dopò della vita, la coſa più pretioſa, & eſtimabile, per conſeguenza ſia la cauſa più fauorabile, come dice la legge* Libertas inextimabilis res eſt.

eſt. *E la legge* Libertas omnibus rebus eſt fauorabilior. ff. de regulis iuris, *che quando vi è dubbio nella libertà d'alcuno, ſe s'interroga, e tratta di quella, s'ha da riſpondere, & ſententiare in fauore della libertà, come appare nella* l. Quoties dubia. ff. de regulis iuris. *Le parole della quale ſono queſte.* Quoties dubia interpretatio eſt libertatis, ſecundum libertatem reſpondendum erit. *E nella* l. inter pares. ff. de re iudicata. *E nel cap.* ex litteris. De probationibus. Et in cap. fi. de re iudicata. Et in cap. fi. de coniugio ſeruorũ. Et 12. q. 2. cap. cum Redemptor. *E molte coſe contro il rigore della legge ſono ſtabilite in fauore della libertà*. ff. De fideicommiſſa *li*bert. l. generaliter §. Si quis ſeruorum. Et C. communia de manumiſſis. l. 1. *Si confermano le coſe ſopradette cõ la regola generale della legge, che le coſe odioſe s'hanno da reſtringere, & farſi ſcarſamente, & con timore, e le fauorabili ſi deuono ampliare, & fare liberamente*. Odia reſtringi, & fauores conuenit ampliari. De regulis Iuris lib. 6. *Poiche ancora prom*ptiora ſunt iura ad abſoluendum, quam ad condemnandum, *Come ſi*

mo dize la ley *Libertas inextimabiles res eſt*. Y la ley *Libertas omnibus rebus eſt fauorabilior. ff. De regulis Iuris*. Que quando ay duda en la libertad de alguno, que ſi ſe pregunta, y trata della, ſe ha de reſponder, y ſentençiar en fauor dela libertad, como parece en la *l. quoties dubia. ff. de reg. Iur.* Cuyas palabras ſon eſtas. *Quoties dubia interpretatio eſt libertatis, ſecundum libertatem reſpondendum erit*. Y en la *l. inter pares. ff. de re iudicata*. Y en el cap. *ex literis. de probationibus. Et in cap. fi. de re iudicata. Et in cap. fi. de coniugio ſeruorum. Et 12. quæſt. 2. cap. cum Redemptor*. Y muchas coſas contra el rigor del derecho ſon eſtatuydas en fauor dela libertad. *ff. De fideicommiſſa liber. l. generaliter. §. Si quis ſeruorum. Et C. communia de manumiſſis. l. 1.* Confirmaſe lo ſuſo dicho por la regla general del derecho, que las coſas odioſas ſe han de reſtringil, y hazerſe eſcaſſamente, y con miedo, y las fauorables ampliar, y hazellas liberalmente. *Odia reſtringi, & fauores conuenit ampliari. De regulis iuris. li. 6.* Porque tan bien *prõptiora ſunt iura ad abſoluendum, quam ad condemnandum.* Como ſe

ſe dize en el dicho capitulo. *Ex literis. De probationibus.*

70 Eſtos principios anſi ſuppueſtos: prueuo la tercera parte dela concluſion, *y* argumento anſi. Todo a quello ſe tiene con mala conſciencia: que el que lo tiene lo ha auido de aquel que el miſmo ſabe, o duda, o deue y es obligado a dudar: tenerlo por la mayor parte contra juſticia y contra ley natural, & diuina. Pues los eſpañoles que tienen por eſclauos los *y*ndios que ouieron por eſclauos comprados, o conmutados, o auidos de tributo, o dados de gracia, o por otra via auidos delos yndios: los ouieron dellos ſabiendo, o dudando, o ſiendo obligados a dudar: que por la ma*y*or parte eran contra juſticia y contra ley natural, & diuina hechos eſclauos. Luego los eſpañoles que tenian por eſclauos los yndios en las yndias auidos delos *y*ndios: tienen los con mala conſciencia. La ma*y*or deſta razon es clara, & ninguno duda della quanto ala primera parte: que es quando lo ſabe. Porque como aquel de quien eſte que agora tiene la coſa la ouo, no tuuieſſe algun ſeñorio legitimo ſobre aquella: no pudo traſpaſ-

ſi dice nel detto capitolo. Ex literis de probationibus.

70 Preſuppoſti cosi queſti principij, prouo la terza parte della cõcluſione, & argomento coſi. Tutto quello ſi poſſiede con cattiua cõſcienza, quando quello, che lo poſſiede, e l'hauuto, ſà, ò dubita, ò deue, & è obligato à dubitare, che ſia per la maggior parte contro giuſtitia, & contro la legge naturale, e diuina: li Spagnuoli dũque, che tengono gl'Indiani per iſchiaui, i quali furono per iſchiaui comprati, ò commutati, ò hauuti per tributo, ò donati per gratia, ò hauuti da gl'Indiani per altra via, gl'hebbero da quelli ſapendo, ò dubitando, ò eſſendo obligati à dubitare, che per la maggior parte erano contro giuſtitia, e contro la legge naturale, e diuina fatti ſchiaui. Dunque li Spagnuoli, che teneuano gl'Indiani per iſchiaui nelle Indie hauuti da gl'Indiani, li tengono con mala conſcienza. La maggiore di queſta ragione è chiara, & di quella niuno dubita, quanto alla prima parte, ch'è quãdo lo sà: perche, come che queſto da chi riceuè la coſa c'hora poſſiede, non haueua ſopra di quella niun dominio legitimo, non potè tran-

tè transferirla, nè darla in gratia, ò venderla ad vn' altro. La ragione è: perche non può alcuno dare, ò transferire maggior dominio ad vn' altro, di quello, ch' egli hà, e ſe non ne ha alcuno, non ne può dare alcuno nè transferirlo, come ſi proua nella l. nemo .ff. de regulis Iuriſ. *e nella* l. tradictio ff. de acquir. rerum Domi. & de regulis iur. nemo lib. 6. & 1. q. 7. cap. Daibertum, & donati inter virum, & vxorem cap. nuper. *E niuno dà quello, che non hà.* De iure patro. cap. quod autẽ. *Quello dunque, che ſapendo, che quella coſa, che ſe gli dona, ò vende, la compra, ò ſcientemente la riceue da quell' altro, ſubẽtra nello ſteſſo vitio con il quale la teneua quello, che ce la diede; ſe rapita nel vitio della rapina; & ſe rubbata nel vitio del furto, e ſegue l' iſteſſo ne gl' altri vitij, dunque con cattiua conſcienza la poſſiede. La ragione è, perche commette vn furto, e ſtà ſempre in peccato mortale, contrattando la coſa d' altri contro la volontà del ſuo Patrone, tutto il tempo, che ſtà à reſtituirla: come appare nella* l. 1. *e nella* l. qui ea mente .ff. de furtis, e nel cap. ſi reſt. 14. q. 5. *e nella regula peccatum*. De regul. iur. l. 6. *& il ladro*

traſpaſſalla ni dalla de gracia, ò vendella a otro. La razon es. Porque no puede alguno dar ni traſpaſſar mas derecho a otro: del que tiene, & ſi ninguno tiene, ninguno dar ni traſpaſſar puede: ſegun ſe prueua enla *l. nemo .ff. de regulis jur.* y enla *.l. tradictio .ff. de acqui. rerum Domi.* y *de regulis jur. nemo lib. 6. & 1. quæſt. 7. cap. Daibertum, & de donati inter virum, & vxo. cap. nuper*. Y ninguno dalo que no tiene. *De iure patro. cap. quod autem*. Pues el que ſabiendo que aquella coſa no es de aquel que ſe la da de gracia, o ſe la vende: la compra, o la recibe a ſabiendas, ſucede en aquel vicio con que elque ſe la dio la tenia: ſi hurtada conel vicio de hurto: & ſi robada, con el vicio de robo: & anſi delos otros vicios: luego tiene la con mala conſciencia. La razon es: porque comete hurto, y eſta ſiempre en pecado mortal, contratando la coſa agena contra la voluntad de ſu dueño: todo el tiempo que no la reſtituye: como parece en la *.l. 1.* y enla *.l. qui ea mente .ff. de ſurtis* y enel. *cap. ſi reſt. 14. quæſt. 5.* y en la regla peccatum. *De regul. jur. lib. 6.* y el ladron

el ladron *semper est in mora .ff. de condictio. furti .l. si pro furi*. Y esto aunque passe mil manos: y en infinitas personas, todos son posseedores de mala fe, como el primero *.ff. de minoribus. 25. annis .l. sed vbi y .ff. de peti. hæredità. l. sed etsi. §. si ante litem*. Donde esta vn buen texto. Y cada vno que la tuuiere es obligado a restitucion: como parece enel *cap. grauis de restitu. spoliato*. Y enla .l. *in re futura .ff. de conditio. furtiua*. Y no es librado della ni dexa de ser posseedor de mala fee, aunque aya ley, o estatuto que diga, que el que cōprare alguna cosa en el almoneda publica: la pueda hazer suya. La razon es: porque no puede la ley humana: disponer cosa contra la ley natural, ò diuina, ni contra las buenas costumbres, que prohiben el hurto y la possession, ò retinencia dela cosa agena contra la voluntad de su señor: porque el inferior (como son todos los reyes) no puede establecer cosa alguna contra la ley de Dios (que es el superior de todos) 8. *distinct. cap. quæ contra y cap. final. de præsumptionibus y 9. distinct. cap. 1. y 10. distinct. cap. 1. y. 11. quæst. 3. cap. si dominus*

ladro semper est in mora .ff. de condictio. furti l. si pro furi: *E quantunque questo passi per mille mani, & in infinite persone tutti malamente la possedono come il primo*. ff. de minoribus 25. annis l. sed vbi, & ff. de peti. hæredita. l. sed etsi. §. si ante litem: *Dou'è vn buon testo, & ogn'vno, che l'hauesse è obligato alla restitutione, com'appare nel cap.* grauis de restitu. spoliato. e nella l. in re futura .ff. de conditio. furtiua, *e non è libero da quella ne lascia d'essere ingiusto posseditore, ancorche vi sia legge ò statuto, che dica, che quello che compra alcuna cosa al publico incanto la può far sua. La ragione è, perche non può la legge humana disponere di cosa alcuna, che sia contro la legge naturale, ò diuina, ò contro i buoni costumi, i quali prohibiscono il furto, e la possessione, ò retinenza della robba d'altri contro la volontà del suo signore, perche l'inferiore, come sono tutti li Rè, non può stabilire cosa alcuna contro la legge di Dio, il quale è superiore à tutti*. 8. distinct. cap. quæ contra, & cap. final. de præsumptionibus, & 9. distinct. cap. 1. & 10. distinct. cap. 1. & 11. q. 3. cap. si Dominus, & cap.

& cap. Iulianus, & 28. quæſt. 1. cap. iam nunc, *& in molti altri decreti*: & nella .l. ille à quo §. tempeſtatibus ff. ad ſenatus Cōſul. Trebel. & .ff. de receptis arbitrijs l. nam Magiſtratus: *in tanto grado, che nella legge dell'inferiore s'intende ſempre eccettuata l'autorità del ſuperiore* .ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibit. feudi aliena. l. eo. cap. Imperialem §. vltimo collumna 2. *Et che ſia obligato alla reſtitutione, appare per il detto capitolo.* Si res, *e per la detta regola*. Peccatum, *e per il detto cap.* Grauis, *& ancora i frutti, che s'hebbero da quella coſa, come dice il detto capitolo* Grauis. *& la* l. Si nauis. §. Generaliter. ff. de rei uindica. *e non può dimandare il prezzo con che comprò quella tal coſa, ancorche la legge, ò statuto dica di sì: per l'isteſſa ragion ſuddetta, perche è contro i buoni coſtumi in vigore del detto cap.* Quæ contra.

71 Ch'ancora incorri nel medeſimo vitio di furto, ò rubbamento, non ſolamente quello che ſapeua eſſere rubbata la coſa, che compraua, ma ancora quello che dubitaua, ò probabilmente doueua, ò era obligato a dubitare, ch'è la parte

mtnus. y cap. *Iulianus*. y *28. q. 1. cap. iam nunc*. Y en otros muchos decretos, y en la *l. illæ à quo.* §. *tempeſtatibus. ff. ad Senatuſconſul. Trebell.* y *ff. de receptis arbitrijs. l. nam Magiſtratus.* En tanto grado que en la ley del inferior, ſe entiende ſiempre exceptada la auctoridad del Superior. *ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibita feudi aliena. l. eo. cap. Imperialem.* §. *vltimo. columna 2.* Y que ſea obligado a reſtitucion, parece por el dicho capitulo. *Si res*. Y la dicha regla. *Peccatum*. Y el dicho capitulo *Grauis*. Y tan bien los fructos que ouo de aquella coſa, como dize el dicho capitulo *Grauis*. Y la *l. Si nauis.* §. *generaliter. ff. de rei vindica.* Y no puede pedir el precio, porque compro la tal coſa, aunque la ley, o eſtatuto diga que ſi, por la miſma razon dicha, porques contra las buenas coſtumbres, por el dico capitulo *Quæ contra*.

71 Que tan bien incurra en el meſmo vicio de hurto, o de robo, no ſolamente el que ſabia la coſa que compraua ſer hurtada, pero tan bien el que dudaua, o probablemente deuia, o era obligado a dudar (ques la otra parte de la razon

zon mayor) y no hizo diligencia
antes que la ouiesse, o compras-
se, en saber la verdad del hecho,
que no es otra cosa, sino negligen-
cia, la qual es dexar de hazer el
hombre lo que deue, y puede,
no parando mientes en ello, co-
mo se dize en la *l. 8. titu. 16.* dela
primera partida. O tambien
quando se dexa de hazer por y-
gnorancia crassa, *y* supina, que
por otro nombre se llama impro-
bable, prueuase por el quinto prin-
cipio arriba puesto, donde se tra-
ta, que nadie puede sin pecado ha-
zer cosa en que dude auer de in-
currir pecado, sin que primero
salga dela duda. Dizese *y*gno-
rancia, *y* negligencia crassa, *y* supi-
na, quando comunmente se de-
zia, y se creya por los vezinos, y
por las personas que aquellos ne-
gocios tratauan, señaladamente
por las personas mas doctas, *y* al
parecer mas temorosas de Dios,
y que se les parece no pretender
ynteresse temporal, a quien con
justa razon se deue dar credito, y
aquel negligente, o ygnorante,
no quiso, o se dio poco por pre-
guntar, *y* ser informado dela ver-
dad, o por descuydo suyo, no pen-
saua en ello, o por simplicidad fa-
tua, o bestial lo ygnorò, y no curò
de

*patte della ragion maggiore, e non
fece diligenza prima d'hauerla,
ò comprarla per sapere la verità
del fatto, questo non è altra cosa,
che negligenza, la qual è lasciar
l'huomo di fare quello che deue, e
può non considerando le contra-
dittioni del negotio, come si dice
nella* l.8.titu. 16. *della prima par-
tita. O ancora quando si lascia di
fare per ignoranza crassa, & supi-
na, la quale con altro nome si dice
improbabile; prouasi per il quinto
principio posto di sopra. Doue si
tratta che niuno possa senza pec-
cato hauer cosa, per la qual du-
bita incorrer in peccato, sin che
prima non sia sicuro del dubbio.
Si dice ignoranza, ò negligenza
crassa, & supina, quando si dice-
ua, & credeua dalli vicini, e
dalle persone, che trattauano quel-
li negotij, e particolarmente dalle
persone più dotte. & in apparen-
za più timorati di Dio, come che
non pretendino interesse tempora-
le, a' quali con questa ragione si
deue dar credito: & quel negli-
gente, ò ignorante non volse, ò
poco si curò di dimandare, ò esser
informato della verità, ò per scioc-
cagine non vi pensò, ò per simpli-
cità pazza, ò bestiale non la seppe,
e non si curò d'inuestigarlo, e que-
sto*

sto è il non dubitare, douendo, & essendo obligato a dubitare; questo tale è posseditore di cattiua fede, & mala conscienza di tutto quello, che con tal dubbio, ò ignoranza, ò trascuraggine, ò negligenza, & colpabile semplicità fece, & acquistò, &c. Perche tutti quelli colpabili difetti s'vguagliano in malitia, & inganno, secondo le leggi Canoniche, & Ciuili. vt in l. latæ culpæ. & l. magna negligentia .ff. de verborum signif. & cap. Apostolicæ. de cleric. excōmun. ministran. & 12. q. 1. cap. quæ in humanis. & 16. q. 1. c. si cupis, & de ord. ab Episcopo qui resigna. Episcopis. c. 1. §. fi. & c. 2. *Di questo anco tratta l'Hostiēse* nella sūma. titu. de pœnit. & remissio. §. quid de præda ementibus, verbo. Si vero emens, &c. *Fà molto a proposito ciò che dice Iasone più amplamente nella* l. quandiu. 2. col. 7. nu. *E nella l. seguente num. 4.* C. qui admitti ad bono. posses. possunt. *E nella 3. col. nu. 9.* vbi super glo. Quod si aliquis consuluit peritiores, & habuit consilium malum, excusatur ne sibi error iuris noceat. *Limitaua Iasone di quatro maniere, nelle quali non è scusato. La prima. Se quello è in officio per il quale deue sapere le leggi,*

de pesquisarlo. Y esto es no dubdar deuiendo, y siendo obligado a dudar. Este tal es posseedor de mala fee, y mala consciençia, de todo aquello que con tal duda, o ygnorancia, o descuydo, o negligencia, & culpable simplicidad hizo, y adquirio, &c. Porque todos estos culpables defectos se ygualan a malicia, y dolo, segun los derechos Canonicos, & Ciuiles, *vt in l. latæ culpæ. & l. magna negligētia. ff. de verborum signif. & cap. Apostolicæ. de cler. excommun. ministran. & 12 q. 1. c. Quæ in humanis. & 16. q. 1. c. si cupis. & de ord. ab Episcopo, qui resigna. Episcopis. c. 1. §. fi. & c. 2.* Desto trata tambien Hostiense *in summa titu. de pœni. & remissio. §. quid de præda ementibus. verbo. Si vero emens, &c,* Haze bien al proposito lo que dize Iason mas largo en la *l. quandiu. 2. colu. 7. nu.* Y en la l. siguiente nu. 4. *C. qui admitti ad bono. possess. possunt.* Y en la 3. colu. nu. *9. vbi super glo. Quod si aliquis consuluit peritiores, & habuit consilium malum, excusatur ne sibi error iuris noceat.* Limitaua Iason en quatro maneras, en que no es escusado. La primera, si aquel tiene officio, por el qual deue saber los derechos,

chos, como es el que se llama, o es Doctor, o Maestro. La segunda con tanto que quando pidiere parecer, o consejo, aya consultado a muchos, y no a vno, porque de otra manera no sera escusado. La terçera, con que vaya a pedir el consejo, o parecer delos buenos, y virtuosos, y Christianos, y letrados, y que siente ser sin interesse, y alguna passion, o affecion, y no delos que siente que no son tales. La quarta. Quando pide el pareçer, y consejo alos que son, o tiene, o deue tener por sospechosos por algunas razones. En estos quatro casos no es alguno escusado si errare, por consejo de letrados, si haze contra el derechio. Y por esta semejança se deue regir el que dudare del hecho. De querido traer, o referir estas quatro limitationes, porque en acordarse dellas, aprouechara mucho para determinar en las dudas, y negocios, especialmente tocantes a las conciencias delos que se sienten cargados, y dessean salir de escrupulos, y asegurarse en las cosas delas yndias, y asi queda prouada la mayor.

72 La menor tiene dos partes. La vna que por la mayor parte

gi, come è quello, che si chiama, & è Dottore, ò Maestro. La seconda, che quando dimandò parere, ò conseglio si sia consultato con molti, e non con vno solo, perche in altra maniera non sarà scusato. La terza, che vadi a dimandar il conseglio, ò il parere da i buoni, e virtuosi Christiani, e letterati, & che lo giudichi essere senza interesse, ò passione, ò affettione, e non da quelli, che giudica non siano tali. La quarta. Quando dimanda parere, e conseglio a quelli, che sono, ò tiene, ò deue tenere per sospetti per alcune ragioni. In questi quatro casi non è alcuno scusato errando co'l meglio de' letterati, se fà contro la legge: & con questa similitudine si deue reggere quello che dubita del fatto. Hò voluto apportare, ò referire queste quatro limitationi, perche giouarà molto il raccordarsi di quelle per determinare ne' dubbij, e negotij in particolare toccanti le conscienze di quelli, che si sentono aggrauati, & desiderano d'vscire di scropoli, & assicurarsi nelle cose delle Indie: & così resta prouata la maggiore.

72 La minore hà due parti. L'vna è, che per la maggior parte

te li Indiani hauuti dalli Indiani per iſchiaui eſsere ſtati ingiuſtamente, & contra la legge naturale, & diuina fatti ſchiaui. Queſta parte è aſſai manifeſta, & è chiara per la proua della prima parte della concluſione, e per il terzo preſuppoſto, & apparirà più chiara, & prouata a baſſo, la quale da niuno è negata ancorche ſiano delli medeſimi peccatori ingiuſti, e di quelli, che fanno per loro: & che ſe v'erano alcuni legitimi ſchiaui, eſſere molto pochi, e queſti non conoſciuti, nè determinati, e coſi non v'è che dubitare di queſta parte. La ſeconda. Che li Spagnuoli habbino comprati, & hauuti, ò ſapendo ch'erano ingiuſtamente fatti ſchiaui, ò dubitando, ò eſſendo obligati à dubitare di ciò (ch'è l'iſteſſo, che dubitare) per argomento del cap. Si culpa ibi ſi ſcire debuiſti &c. De iniur.& dam.dat. vnde ſcire, & debere ſcire, ſunt paria. ff.pro emptore. l.qui fundus.§.ſeruus. ff.Si certum pet.l. ꝙ te mihi in fi. & C. de lib.cauſa.l. filium. & C. de Epiſco. audien.l.ſi legibus. *Lo prouo in queſta maniera. Perche tutti gli Indiani, che li Spagnuoli hebbero dalli Indiani per iſchiaui, ò furono da loro hauuti per li tributi, che li ſforzauano à*

te los yndios auidos delos yndios por eſclauos, auer injuſtamente, y contra ley natural, y diuina ſido hechos eſclauos. Eſta parte aſſaz parece, y es clara por la prueua dela primera parte dela concluſion, y por el terçero ſuppueſto, y parecera mas clara, y prouada abaxo. La qual ninguno niega aun delos miſmos pecadores injuſtos, y de los que hazen por ellos. Y que ſi algunos auia legitimos eſclauos, ſer muy pocos, y eſtos no conocidos, ni determinados, y anſi no ay que dudar deſta parte. La ſegunda. Que los Eſpañoles los ayan comprado, y auido, o ſabiendo que eran injuſtamente hechos eſclauos, o dudando, o ſiendo obligados a dudar dello (que es lo miſmo que dudar) por argumento del cap. *Si culpa. ibi ſi ſcire debuiſti, &c. De iniur. & dam.dat. vnde ſcire, & debere ſcire, ſunt paria. ff. pro emptore. l. qui fundus. §. ſeruus. ff. Si certum pet. l. quod te mihi. in fi, & C. de lib. cauſa. l. filium. et C. de Epiſ. audiē. l. ſi legibus.* Prueuolo deſta manera. Porque todos los yndios, que los Eſpañoles ouieron delos yndios por eſclauos, o fueron auidos delos tributos que les forçauan a dar

à dar con los miedos, y amenazas, y fuerças, y agrauios, & crueles & inhumanos tratamientos que les hazian, o delas diuersas, estrañas, dolosas nueuas en maldad, & injusticia, y nefandas maneras arriba dichas, en la prueua dela primera parte dela conclusion, y desto no aura hombre que dude por las cosas ya referidas, que sean esclauos dados, y recebidos a sabiendas injustamente por esclauos, y por consiguiente, que los que los tienen, los tengan, y posséan con mala consciencia. O los ouieron de los yndios comprados, o por rescate (como los Españoles dizen) y de muchos, y los mas destos es la misma razon. Porque dela misma manera que los forçauan, violentauan, y amenazauan que se los diessen por tributo, assi forçauan, y atormentauan, y amedrentauan alos Caciques, y señores diziendoles, y leuantando les que eran ydolatras (aun antes que pensassen ser Christianos) y que dirian alas justicias que adorauan, y sacrificauan, y tenian ydolos porque se les vendiessen, y rescatassen. Y como no tenian tantos quantos les pedian, y robauan, como parece por el primer suppuesto, dauan

no a dare con paure, minaccie, forze, aggrauij, & crudeli, & inhumani trattamenti, che gli faceuano, ò pure per le diuerse, strane ingãneuoli, nuoue in malitia, & ingiustitia, e nefande maniere sopradette nella proua della prima parte della conclusione, & di questo non vi sarà huomo, che dubiti per le cose già riferite, che siano schiaui dati a posta, e riceuuti ingiustamente per ischiaui, & conseguentemente, che quelli, che li posseggono, li tengono, e posseggono con mala conscienza. O gli hebbero dalli Indiani comprandoli, ò per riscatto (come dicõ li Spagnuoli) e di tutti è la medesima ragione: perche della medesima maniera, che gli sforzauano, violentauano, & minacciauano, che ce li dassero per tributo, così sforzauano, tormentauano, & ispauriuano gli Cacichi, e Signori dicendoli, & imponendoli, che erano idolatri (anco prima che pensassero d'essere Christiani) & che direbbero alle giustitie, ch'adorauano, sacrificauano, & haueuano Idoli, perche ce li vendessero, e riscatassero, & come che non n'haueuano tanti, quanti li dimandauano, & rubbauano; come appare dal primo supposto, dauano

uano gli Indiani delle terre libere, come ſi diſse nella proua della concluſione nella prima parte. Et vi fù in queſto vna tanto ſmantellata, e rotta corruttione (come è coſa notoria) che ne gionſe all'orecchie di Sua Maeſtà il grido, e le nuoue, per le quali comandò mandarſi prouiſione, che in niun modo ſe v'intendeſse più il riſcattare. O gli hebbero dalli Cacichi, & Indiani, i quali volontariamente ce li venderono per iſchiaui, & in queſta maniera è coſa certiſſima eſſere ſucceſſo nelli manco, & in molto pochi. Di queſto è coſa manifeſta, che dubitauano, e ſe non dubitauano, erano obligati a dubitare; e per conſeguenza pigliandoli, & contrattandoli prima d'hauer fatto diligente eſame, erano, furono, & ſono poſseditori di mala fede, & gli hebbero, tengono, poſſedettero, & poſſeggono con mala conſcienza. Queſta ſequela è certa, perche come ſeppero li Spagnuoli eſſere ſtata fatta tanta moltitudine di ſchiaui ingiuſta, & grauemente, & quelli che vi erano (ſe ve n'erano però ſchiaui) queſti erano, & poteuano eſſere tanto pochi, & tanto indeterminati, che non ſi conoſceuano: furono li Spagnuoli obligati ad aſtenerſi da

tali

uanles los yndios libres de los pueblos; como ſe dixo en la prueua dela concluſion en la primera parte. Y ouo en eſto tan deſmandada, y rota corrupcion (como es notorio) que ouo de venir a oydos de ſu Mageſtad el clamor, y nueuas della, por las quales mando embiar prouiſion que en ninguna manera ſe entendieſſe mas en reſcatar. O los ouieron delos Caciques & yndios que voluntariamente ſe los vendieron por eſclauos. Y deſta manera auer ſido los menos, y muy pocos es certiſſimo. Deſto manifieſto es que dubdauan, y ſi no dubdauan, eran obligados a dubdar, y por conſiguiente tomandolos, y contratandolos antes de auer hecho diligente examinecion, eran, y fueron, y ſon poſſeedores de mala fee, y los tuuieron, y tienen, y poſſeyeron, y poſſeen con mala conſciencia. Eſta ſequela es cierta, porque como tanta multitud de gentes ſupieron los Eſpañoles auer ſido injuſta, y prauamente hecha eſclauos, y los que ouieſſe (ſi algunos auia) juſtos, eran y podian ſer tan pocos, y tambien yndeterminados, que no ſe conocian, fueron los Eſpañoles obligados a abſtenerſe delos tales

con-

contratos, haſta' certificarſe, ſi juſtamente auian ſido hechos eſclauos. Porque por cobdicia del prouecho temporal, no ſe puſieſſen en peligro de perder el anima. Eſto ſe prueua por lo que eſta dicho en el quinto ſuppueſto, y porque no fueſſen viſtos a prouar en dubda lo que los infieles hazian que era malo, como ſe dixo en el quarto. Que dudaſſen, o deuieſſen dudar, y por conſiguiente, fueſſen obligados a no los contractar (pueſto que algunos ouieſſe juſtamente hechos eſclauos) aunque porlo ya dicho parece eſtar prouado toda via de nueuo por otras euidentes razones lo quiero prouar.

73 La primera, porque todas las illicitas maneras que en el terçero ſuppueſto ſe puſieron auer tenido los yndios en hazer a yndios eſclauos, eran almenos en comun a todos los Eſpañoles en aquellas tierras notorias, por la frequente, y vehemente fama, y della nacida comun, y vehemente opinion, que entre ellos auia, por las relaciones que les hazian los yndios, en que concedian auer auido entre ellos aquellas corrupciones, y tyrania plagiaria en tiẽpo de ſu infidelidad, y mucho mas

despues

tali contratti inſin tãto che foſſerò certificati ſe ingiuſtamente erano ſtati fatti ſchiaui, perche per la cupidigia del profitto temporale non ſi metteſſero in pericolo di perder l'anima. Queſto ſi proua con ciò che reſta detto nel quinto ſuppoſto, e perche nõ foſſero veduti ad approuare con dubbio quello, che gli infedeli faceuano, ch'era mal fatto, come ſi diſſe nel quarto. Che dubitaſſero, ò doueſſero dubitare, e per conſequenza foſſero obligati a non li contrattare (poſto ch'alcuni ve ne foſſero giuſtamente fatti ſchiaui) ancorche per quanto ſi è detto pare reſti prouato, tuttauia lo voglio di nuouo prouare con altre euidenti ragioni.

73 La prima. Perche tutte le maniere illecite, che ſi poſero nel terzo ſuppoſto hauer trattenuto gli Indiani in fare Indiani ſchiaui; erano in commune almeno conoſciute a tutti li Spagnuoli in quelle terre, per la frequente, e vehemente fama, e per la vehemente opinione da quella nata, che v'era frà di loro, per le relationi, che gli faceuano gli Indiani, onde cõcedeuano eſſere fra di loro ſtate quelle corruttioni, tirannia, & contratti in tempo della ſua infedeltà, e tanto maggiormente dopo eſſerui giunti li

Spagnuoli, perche vedendo, che tanto apprezzauano, e tanta diligẽza metteuano nell'hauere schiaui, più s'incitauano, & si dauano maggior fretta gli Indiani cattiui a tiranneggiare, & fare ingiustamente schiaui, ò per tenerli contenti, ò per quello che ce li pagauano. Dunque dubitarono, & erano obligati a dubitare. Questa consequenza appare, perche l'opinione commune, & vehemente è basteuole, come la scienza, & certezza per dubitare almeno, secondo quello che dice Baldo nella l. Cum in antiquioribus q. 3. C. De iure deliberandi, *il quale dice, che l'opinione vehemente, & la certezza* æquiparantur.

74 *La seconda ragione è, perche li Giudici medesimi dell'audienza reale, che sentiuano, & giudicauano sopra questa causa di libertà, & essaminauano con diligenza la verità posero molti Indiani in libertà, tenuti per ischiaui da gli huomini particolari, & ciò confirmauano, dicendo; non ritrouiamo vn'Indiano in questa terra, che giustamente sia schiauo: & ciò era cosa publica, sì nelle sentenze, che si dauano per gli Indiani in fauore della libertà, come le parole, che i Giudici diceuano. Dunque dubi-*

despues de auer llegado los Españoles, porque como veyan que tãto preciauan, y tan gran diligencia ponian por tener esclauos, mas se incitauan y mas priessa se dauan los yndios malos a tiranizar, y hazer injustamente esclauos, o por tenellos contentos, o por lo que por ellos les pagauan. Luego dudaron y eran obligados a dudar. Esta consequẽcia parece, porque la opiniõ comun y vehemẽte es bastante como la sciencia y certidumbre, para almenos dudar, segun lo que dize el Baldo en la *l. Cum in antiquioribus. q. 3. C. De iure deliberandi.* el qual dize que la opinion vehemente, y la certidumbre *æquiparantur*.

74 La segunda razon es porque los mismos juezes del audiencia real, que oyan & juzgauan sobre esta causa de libertad, y examinauan con diligencia la verdad, dieron muy muchos yndios por libres, teniendolos por esclauos los hombres particulares. Y affirmauan diziendo; no hallamos vn yndio en esta tierra que justamente sea esclauo. Y esto era publico, ansi las sentencias que se dauan por los yndios en fauor dela libertad, como las palabras que los juezes dezian. Luego dubdauan los

los Españoles cerca desta materia, o eran obligados a dubdar.

75 La terçera razon es, porque muchos religiosos predicadores, y confessores, que sabian muy bien las lenguas, y penetrauan los secretos delos yndios, tuuieron cargo de examinar, & hizieron muy gran diligencia en publico, y en secreto en este negocio muchas vezes, y cada dia en los pulpitos y fuera dellos afirmauan, que no auia esclauo cierto, ni conocido yndio vno, ni ninguno. Y a estos tales que no les yua nada en ello, ni pretendian otra cosa mas dela salud delas animas, eran obligados los Españoles a creer. Almenos bastaua, y mucho bastaua esta affirmacion delos tales, para causar duda en los Españoles. Porque esta es la que se llama probable opinion (conuiene saber) quando los mas sabios, y mas experimentados, y mas honestos, y temorosos de Dios, y que menos interesse pretenden, o la mayor parte dellos affirman, y tienen, o les parece vna cosa ser verdad dañosa, o peligrosa, como dize el Philosopho en el I. delos Topicos. Alos quales son los hombres, almenos los que no tienen mu-

dubitauano li Spagnuoli circa questa materia, o erano obligati a dubitare.

75 La terza ragione è, perche molti religiosi Predicatori, e Confessori, che sapeuano molto bene la lingua, e penetrauano i secreti degli Indiani hebbero commissione d'esaminare, & fecero grandissima diligenza in publico, & in segreto molte volte in questo negotio, & ogni giorno ne' pulpiti, & fuori di quelli affermauano, che non v'era nè pure vn'Indiano, che fusse certo, & conosciuto schiauo, & a questi tali erano i Spagnuoli obligati a credere, poiche non gli importaua questo fatto, nè pretendeuano altro, che la salute delle anime: almeno bastaua, & bastaua di souerchio questa affermatione de tali per cagionare dubbio ne' Spagnuoli, perche questa è quella, che si chiama probabile opinione, cioè, quando i più sauij, ò più esperimentati più honesti, più timorati di Dio, & che manco interesse pretendono, ò la maggior parte di loro affermano, tengono, o li pare una cosa essere uerità dannosa, o pericolosa; come dice il Filosofo nel I. della Topica, alle quali sono gli huomini, almeno quelli, che non hanno molte lettere, & com-

communemente tutti li secolari, obligati a credere, & a seguire nelle cose dubbiose, & singolarmente, & infallibilmente le seguono, & consigliano quello, nel che non è alcun pericolo, ò se v'è, è minore, e di manco rischio, e danno dell'altro di che si dubita, & se a caso errano, chiamasi probabile l'errore, e sono scusati quelli, che li seguono, e quelli che non li seguono, appoggiandosi più tosto al suo parere, errano & improbabilmente non sanno, e tutto il dãnno ch'indi le ne segue è a loro imputato: & ciò ha luoco senza dubbio alcuno in quei casi, che i tali seguono la via più sicura in quel lo che tocca alla conscienza, disuiandosi da doue ritrouano pericolo. Dunque è molto chiaro, che li Spagnuoli nella materia delli schiaui siano stati almeno obligati a dubitare.

76 La quarta ragione è, perche loro medesimi vedeuano, e non poteuano non sapere le sue proprie attioni: onde per essere tanto importuni, e formidabili a gli Indiani prouocandoli con timori, & con cose che li dauano, acciò li procurassero, vendessero, ò riscattassero schiaui, li Indiani, che dimorauano nella sua infedeltà senza

con-

muchas letras, y comunmente todos los seglares obligados a creer, y a seguir en las dubdas, señalada, & infaliblemente si siguen ya consejan a quello en lo qual no ay peligro alguno, o si lo ay es menor, y de menos riesgo, y daño que lo otro de que se duda, y si a caso yerran, llamase probable error, y son los que los siguen escusados, y los que no los siguen, arrimandose antes a su parecer, y erran, & ignoran improblablemente y todo daño que de alli se sigue, les es imputado. Y esto tiene sin ninguna duda lugar en aquellos casos que los tales siguen, en lo que toca ala cõsciencia el camino mas seguro, desuiandose de donde ay peligro. Luego ben claro esta, lo Españoles en la materia delos esclauos almenos auer sido obligados a dudar.

76 La quarta razon es, porque ellos mesmos vian y no podian ygnorar sus proprias obras, que por ser tan importunos, y formidables alos yndios, y prouocalles con miedos, y con cosas que les dauan a que les buscassen, vendiessen, o rescatassen esclauos, los yndios que estauan en su infidelidad, sin conoscimiento, ni

amor

amor, ni temor de Dios (y aunque lo tuuieran, y fueran baptizados, podian creer, que pues los Christianos lo hazian, y aprobaban no era malo) por cudicia delo que les dauan, o prumetian, o amenazauan, se corrompian, y desmandauan mucho mas delo de antes, a hurtar los huerfanos, y engañar alos simples que podian, y tambien por fuerça, por lo qual hazian muchos esclauos, & los venian a los españoles Christianos. Y esta fue eficacissima causa de auer muy mayor corrupcion entre los yndios de hazer esclauos injustamente que antes, despues que llegaron los Christianos. Por manera que no solo los incitaron, y dieron causa a cometer mayores injusticias plagiarias, pero aprobaron aquellos tan grandes pecado contra lo questa dicho en el principio 4. Pues como estas ocasiones, o por mejor dezir causas muy propinquas de tantos males, no pudiessen los españoles ygnorar, dandolas ellos, y siendo propias obras suyas, siguese que dudaron, o eran obligados a dudar.

77 La quinta razon es, porque contratauan con gente, y perso-

conoscimento, nè amore, nè timore di Dii (& ancorche l'hauessero hauuto, ò fossero stati battezzati, poteuano credere, che già i Christiani lo faceuano, & approuauano, non era mal fatto) per l'auidità de quello che li dauano, ò prometteuano, ò minacciauano, si corrompeuano, & allargauano molto più di quello che per l'adietro facessero in rubbare gli orfani, et ingannare i semplici, che poteuano, et anco per forza, perilche faceuano molti schiaui, & li vendeuano alli Spagnuoli Christiani, et questa fù causa efficacissima, che vi fosse molto maggior corruttione di prima fra gli Indiani nel fare schiaui ingiustamente dopo che giunsero li Spagnuoli: di maniera che non solo gli incitauano, e dettero cause di commettere ingiustitie maggiori plagiarie, ma anco approuarono quei gran peccati contro quello è stato detto nel quarto principio. Come dunque non potessero non sapere li Spagnuoli queste occasioni, ò per dir meglio cause molto vicine a tanti mali, cómettendoli loro, & essendo opere sue proprie, ne segue che dubitarono, ò erano obligati a dubitare.

77 La quinta ragione è, perche contrattauano con genti, et per-

ſone ſoſpette, contro le quali ſecondo la retta ragione doueuano ſoſpettare, et preſumere, che non era coſa giuſta, ò che poteua eſſere ingiuſta ciò che faceuano (conuiene ſapere) la vendita, e contratto de gli Indiani, che li vendeuano, et commutauano per iſchiaui: sì perche erano infedeli, et con timore, et ſoſpetto ſi doueua trattare con loro, per non metterſi in pericolo d'approuare l'opere loro ingiuſte, come nel ſuppoſto quarto: sì per le cauſe dette, poiche ce le dauano aſſai ſufficienti per preſumere contro di loro, come reſta dichiarato: sì anco per quello che ſapeuano li Spagnuoli, et era publica voce, et fama hauere gli Indiani fra di loro nel tempo della ſua infedeltà vate diuerſe maniere inique, e tiſanniche di fare ſchiaui gli iſteſr liberi. Come dunque gli Indiaſti foſſero ſoſpetti di quel peccato nplagiario, ch'è il fare gli huomini li beri contro giuſtitia ſchiaui per le ſopradette ragioni, et ciò faceuano non vna ſol volta, ma molte, come appare nel terzo principio: il che (come s'è detto) era publica fama appreſſo tutti, ne ſegue, che ſi doueua preſumere, et ſoſpettare contro di loro, per quelli almeno, che con loro contrattauano non eſſere

perſonas ſoſpechoſas, contra las quales ſegun la recta razon deuieran de ſoſpechar, & preſumir que no era juſto, o que podia ſer injuſto lo que hazian (conuiene a ſaber) la venta *y* trato delos *y*ndios que les vendian, *y* comutauan por eſclauos. Lo vno porque eran infieles, *y* con temor *y* ſoſpecha ſe auia de tratar con ellos: por no ponerſe en peligro de aprobar ſus obras injuſtas por el ſuppueſto 4. Lo otro por las cauſas dichas que les dauan aſſaz ſufficientes para preſumir contra ellos, como eſta declarado. Lo otro por lo que ſabian los eſpañoles, *y* era publica boz, *y* fama auer tenid los *y*ndios entre ſi en el tiempo de ſu infidelidad, diuerſas maneras iniquas, & tiranicas de hazer los libres eſclauos. Pues como los *y*ndios fueſſen ſoſpechoſos de aquel crimen plagiario, que es hazer contra juſticia los hombres libres eſclauos por las razones dichas, *y* eſto lo hazian no vna vez, ſino muchas, como parece en el 3. principio. Lo qual (como eſta dicho) era publica fama entre todos, ſigueſe que ſe deuia de preſumir, *y* ſoſpechar contra ellos, por aquellos almenos que con ellos contratauan, no

no ſer legitimamente hechos, los que los vendian por eſclauos, y por conſiguiente, la razon les deuiera de ynduzir a dudar, y a ello eran obligados. Porque la fama publica no tiene neceſſidad de prouança, an ſi como no la tiene la coſa notoria, como ſe nota en el cap. *Quia nos. de appella.* Y el Baldo dize en la *l. prouidentia. C. de poſtulan.* Que la fama publica prueua la verdad, y la nobleza, y calidad del hombre: & lo miſmo tiene en la *l. 1. columna 1. C. de teſta.* Y Alexandre en la *l. de minore. §. tormento. ff. de quæſtio.* Y ayuda a eſto vn dicho de Innocencio en el cap. *licet de accuſationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum communem.* Por es el ques ſoſpechoſo, o infamado de vn crimen tieneſe por criminoſo en quanto a quel crimen, como ſe prueua en el cap. *Venerabili. de offic. deleg.* Y en el cap. *fi. de accuſatio.* Y en el cap. *licet. heli. de ſimo.* Y alli los Doctores. Y porque eſtos eran criminoſos en aquel crimen de plagio, auiã de ſer tenidos por tales, para temer, y huyr de contractar con ellos en aquellos contractos. Porque la pez no puede ſino enſuziar al que con ella trata, como dize

ſere legitimamente fatti ſchiaui quelli che per tali li vendeuano, & per conſeguenza, la ragione li doueua indurre a dubitare, & erano a ciò obligati; perche la fama publica non ha neceſſità di proua, come nè anco la coſa notoria, come ſi nota nel cap. Quia nos. de appella. *e Baldo dice nella* l. prouidentia. C. de poſtulan. *Che la fama publica proua la verità, la nobiltà, e qualità dell'huomo, & tiene l'iſteſſo nella* l. 1. columna 1. C. de teſta. *& Aleſſandro nella* l. de Minore §. tormenta. ff. de quæſtio. *E fauoriſce queſto vn detto d'Innocentio nel cap.* licet. de accuſationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum communem. *Quello dunque, che è ſoſpetto, o infamato d'vn peccato ſi tiene per peccatore, in quanto ſi ſpetta a quel peccato, come ſi proua nel cap.* Venerabili. de offic. deleg. *e nel cap.* fi. de accuſatio. *e nel cap.* licet. heli. de ſimo. *Et iui li Dottori. E perche queſti erano conuinti nel peccato de plagiario doueuanſi tener per tali, per temere, e fuggire di contrattar con loro in quelli contratti: perche come dice l'Eccleſiaſtico cap. 13. La pece non può ſe non imbrattare quello che con lei tratta.*

ta. Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.

78 *Parimente fauorisce anco questo la presuntione della legge, laquale dice, che quello ch'è vna volta cattiuo, sempre si presume essere tale in quel peccato, secondo la regola:* semel malus, de regulis iuris libro sexto. *Come quello che vna volta fù spergiuro, sempre si presume esser spergiuro se non proua il contrario, e chi fù vna volta scommunicato sempre si presume scommunicato.* Vt in cap. paruuli. 22. quæstione quinta. Et l. si cui. §. isdem. ff. de accusa. *Et questa presuntione della legge è chiarissima proua, come dicono il testo, la regola, & i Dottori nella* l. si tutor. C. de periculo tuto. *Come dunque li Indiani non vna, ma molte volte, come già s'è detto, & prouato, facessero ingiustamente schiaui, seguesi, che sempre s'hauea da presumere, & tenere, che faceuano, & vendeuano ingiustamente schiaui: perche secondo si nota nel cap.* ad nostram. de emptio. & venditio. *che il contratto si presume essere vsurario, quando il compratore soleua dare denari ad vsura, per la* l. si nolit. §. qui asidua. ff. de edil. edicto. *Et di questa maniera se il venditore soleua essere ladro, si presu-*

dize el Ecclesiastico 13. *Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.*

78 Item la presumpcion del derecho tambien fauoresce a esto. Que diz que el que es vna vez malo, siempre se presume ser en aquel pecado malo, segun la regla *semel malus, de regulis iuris libro sexto*. Como el que vna vez fue perjuro, siempre se presume ser perjuro, sino prueua el contrario. Y el vna vez descomulgado, siempre se presume descomulgado. *Vt in capitulo paruuli 22. quæstio. quinta. Et l. si cui.* §. isdem. *ff. de accusa.* Y esta presuncion del derecho es liquidissima probacion, como dize el texto, *y* la regla & los Doctores en la *l. si tutor. C. de periculo tuto.* Pues como los yndios, no vna sino muchas vezes (como ya se ha dicho, y prouado) hiziessen injustamente esclauos, siguese que siẽpre se hauia de presumir, y tener q̃ haziã, y vendiã injustamẽte esclauos. Porque segun se nota en el c. *ad nostram. de emptio. & vend.* Que el cõtrato se presume ser vsurario, quando el cõprador solia dar dineros a vsura, por la *l. si nolit. §. qui assidua. ff. de ædili. edicto.* Y desta manera si el vendedor solia ser ladron, presumese que aquello que agora vende

vende sea hurtado. Pues los *yn-*dios solian hurtar, y hazer injustamente los hombres libres esclauos (que es ser plagiarios) luego los que alos Españoles vendian, por recta razon se deuian de presumir ser hurtados, *y* los que los vendian plagiarios. Luego obligados eran los Españoles, que con ellos contratauan en aquella mercaduria, almenos a dudar, y aun a temer de ensuziar las almas con la pez de aquella tyrania; luego dudaron, o eran obligados a dudar. Y ansi parece claramente que en ninguna manera pudieron ser escusados de ser posseedores de mala fee, no haziendo primero que contrassen muy diligente examinacion, si aquellos hombres que se les vendian eran justa, o injustamente hechos esclauos. Para esto ay vna muy buena determinacion de Iason en la *l. quamdiu.* suso dicha. *C. qui admitti ad bono posses. 2. colum. num. 7.* Donde dize quel que duda si contrahe con alguno no es escusado, si primero no inquiere, *y* es certificado dela condicion de aquel con quien quiere hazer algun contracto, y si no haze esta diligencia, todos los males que de alli se siguie-

presume, che quanto hora vende sia rubbato: solendo dūque gli Indiani rubbare, & fare ingiustamente schiaui gli huomini liberi (che altretāto vuol dire esser plagiarij) quelli che vendeuano alli Spagnuoli, per dritta ragione doueuano presumer essere rubbati, e quelli che li vēdeuano fossero plagiarij. Dūque erano obligati li Spagnuoli, che in quella mercantia con loro contrattauano a dubitar almeno, & anco a temere di non imbrattarsi le anime con la pece di quella tirannia: dunque dubitarono, ò erano obligati a dubitare. Et cosi chiaramente appare, che in niun modo poterono essere scusati di non essere posseditori di mala fede, non facendo prima, che contrattassero vn molto diligente esame, se quegli huomini, che se gli vendeuano erano giusta, ò ingiustamente fatti schiaui. In fauore di questo vi è vna buona determinatione di Iason nella l. quādiu *sopradetta* C. qui admitti. ad bon. poss. 2. col. n. 7. *Doue dice, che quello che dubita, mentre cōtratta con alcuno nō è scusato, se prima nō ricerca, e resta certificato della cōditione di quello con chi vuole far qualche contratto: & se nō fa questa diligenza li saranno cō ragione imputati tutti i mali, che d'indi pos-*

poſsono ſeguire. Sentenza è queſta, onde conoſcano li Spagnuoli delle Indie, che per tutte le opere, che colà hanno fatto viuono in gran pericolo, e poco manco, che di ſtato infernale.

79 Riſoluendo dunque tutto ciò che di ſopra ſi è detto per il fine, che pretende queſta parte, dico coſi. Che come tutti li Indiani, che tengono li Spagnuoli per ſchiaui nelle Indie, almeno in tutta la nuoua Spagna, nella nuoua Galitia, nel Regno di Guatimala, nella Prouincia di Chiapa, nel Regno di Iucatan, nelle Prouincie di Hondura, in quella di Nicaragua, & in tutte le altre parti delle ſuddette, di doue gli hanno condotti, hauuti da altri Indiani, ò per via di tributi, ò di riſcatti, ò comprati (eccettuati quelli, che a bella poſta lo fecero, de' quali niuno può dubitare non habbia grauemente peccato) certamente dubitarono, ò erano obligati a dubitare di quella ingiuſtitia plagiaria, di doue hebbero certezza di quello, che nel quinto ſuppoſto fù prouato, & conſeguentemente a non contrattare, nè comprare li detti ſchiaui ſenza hauere prima con molta diligenza eſaminato il negotio; & perche niuno, nè niuno di

loro

guieren, con razon le ſeran imputados. Sentencia es eſta, para que conozcan los Eſpañoles delas yndias, por todas las obras q̃ alla han hecho biuir en harto peligroſos, & poco menos que infernal eſtado.

79 Reſoluiendo pues todo lo ſuſo dicho al fin que pretende eſta parte, digo anſi, que como todos los yndios que los Eſpañoles tienen en las yndias por eſclauos, almenos en toda la nueua Eſpaña, y en la nueua Galizia, y en el Reyno de Guatimala, y en la Prouincia de Chiapa, y en el Reyno de Iucatan, y en las Prouincias de Honduras, y en la de Nicaragua, y en todas las otras partes a donde delas ſuſo dichas, los han lleuado, auidos de otros yndios, o por via de tributos, o reſcatados, o comprados (ſacados, los que a ſabiendas lo hizieron, de quien nadie puede dudar auer grauemente pecado) ciertamente dudaron, o eran obligados a dudar de aquella injuſticia plagiaria, y porende tuuieron certidumbre por lo que en el 5. ſuppueſto fue prouado, y por ſiguiente a no contratar, ni comprar los dichos eſclauos, ſin primero auer con mucha diligencia el negocio examinado. Y porque vno ni ninguno

no

no dellos lo hizieron, antes cõ grãde cudicia cegados se precipitarõ, siguese que *y*gnoraron, y se descuydaron, y fueron negligentes improbablemente, *y* fueron en grande culpa que a dolo, *y* malicia se yguala, y por tanto sucedieron en el mismo vicio de plagiarios, vsurpadores de infinitas libertades, *y* por consiguiente son posseedores de mala fee, *y* los tienen, y posseen con mala consciencia, *y* estan en mal estado, como la tercera parte dela conclusion canta. Lo qual esta bien prouado por el quinto suppuesto, *y* por lo que demas se ha aueriguado. Confirma lo dicho el texto de vna ley muy al proposito que dize, que el que es acostumbrado a comprar delos ladrones, se puede tener por ladron presumido, esta en la *l. inciuilem. C. de furtis.* Donde dize ansi, *inciuilem rem si desideratis vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed & in criminis suspicionem incidatis: hæc ille.* Y los que a sabiendas compran los hombres libres hurtados, incurren en las penas de muerte, y las demas que las leyes tienen esta-

loro ciò fecero, anzi acciecati dalla grande auidità si precipitarono: ne segue, che non seppero, e trascurarono, furono improbabilmente negligenti, e furono in gran colpa, la quale a fraude, et a malitia s'aguaglia, & per tanto succedettero nel medesimo vitio de plagiarij, vsurpatori d'infinite libertà, & per conseguenza sono posseditori di mala fede, e li tengono, e posseggono con mala conscienza, & sono in cattiuo stato, come canta la terza parte della conclusione. Il che resta bene prouato nel quinto supposto, e per quello che di più s'è verificato. Conferma il sopradetto il testo d'vna legge molto al proposito, che dice, che quello che per vsanza compra da ladri, si può presumere per ladro, e nella l. inciuilem. C. de furtis. *Doue dice così,* in ciuilem rem si desideratis vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed & in criminis suspicionem incidatis: hæc ille. *Et quelli che di concerto comprano huomini liberi rubbati incorrono nelle pene di morte, e in tutte quelle, che le leggi hanno stabilite contro i* tali

tali ladri plagiarij, *come appare nella* l. fauia, *e nella* l. fi. ff. ad l. faui. de plagi. & C. eodem titulo, *e per questo veggasi ciò, che si nota nel cap. 1. de furtis dalli Dottori. L'istesso intendo io, & cosi lo confermo di quelli Spagnuoli, i quali di concerto gli hebbero immediatamente da gli altri, a' quali li dettero prima gli Indiani: ancorche passino mille anni: la ragione è, perche non vi è huomo di quanti nelle Indie hoggi si trouano, che non sappi, e dubiti, ò sia obligato a dubitare delle ingiustitie, e corruttioni suddette, & s'alcuno di buona conscienza si trouasse per impossibile, che potesse scusarlo, adducēdo in suo fauore, che sin da principio il tal Indiano libero per proprio difetto fù fatto schiauo, non li giouerebbe al tēpo presēte, per nō esser obligato a porlo ī libertà, et a cōdurlo subito all' Audienza reale, acciò l'esamini: & anco a più s'estende quest a sua obligatione, che deue cercare per tutte le vie, e maniere possibili per sapere se furono iustamēte, ò ingiustamente captiui quelli che tengono per ischiaui: perche dato, che l'audienza lo determinasse (come che si potrebbe ingānare) se per altra parte si certificasse la verità, non*

establecidas contra los tales ladrones plagiarios, como parece en la *l. fauia*. Y en la *l. fi. ff. ad l. faui. de plagi.* y *C. eodem titulo*, y para esto vease lo que se nora en el *cap. 1. de furtis.* por los Doctores. Lo mismo entiendo, *y* ansi lo affirmo de aquellos Españoles, que a sabiendas los ouieron delos otros immediatos, aquien los yndios primero los dieron, aunque passen mil manos. La razon es, porque no ay hombre de quantos en las yndias estan oy, que no sepan, *y* duden, o sean obligados a dudar delas injusticias, y corrupciones suso dichas: *y* si alguno por impossible que tuuiesse buena fee se hallasse aprouecharle *y*a para escusarle al principio que el tal *y*ndio libre ouo por esclauo del pecado, pero no en el tiempo de agora, que a ponello en libertad no sea obligado a lleuar lo luego al audiencia Real que lo examine. Y aun a mas se estiende esta su obligacion, que deue inquirir por todas las vias, *y* maneras que pudiere, para saber si fueron justa, o injustamente captiuos los que tienen por esclauos. Porque ya que la audiencia lo determinasse (como se podria engañar) si por otra parte la verdad se aueriguasse, no que-

quedaua descargado. si luego no lo pusiesse en libertad, como se tracta bien notablemente por Innocentio, y los otros Doctores en el cap. *Quia plerique de immunitate Ecclesiarum*. Y allende desto no puede pedir el precio, que los yndios que pone en libertad le costaron almenos a ellos missmos, sinó a aquel dequien los ouo comprado. Lo primero se prueua por la *l. Inciuilem*. Que arribase alego. Lo segundo en consciencia le es obligado a pagarle el precio aquel que primero con mala fee los ouo, por argumenro dela *l. si rem, la prima. ff. de euictio.* y del cap. *fin. de emptio. & venditio*. Lo mismo tengo, y affirmo, y assi creo que se deue tener. y affirmar en lo que toca alos yndios, que se captiuaron en las guerras, que entre si missmos los yndios tuuieron en tiempo de su infidelidad, y los tenian por esclauos. La razon se puede assignar no vna, sino muchas.

80 La primera es. Porque no se sabe, ni puede aueriguarse, si eran auidos dela parte que la guerra era justa, y es razon que los Christianos antes presumamos ser dela parte no justa, porque quiça no piensen los infieles que nos plaze, y

non restaria sgrauato, se subito non lo mettesse in libertà, come si tratta bene notabilmente da Innocenzo, e dagli altri Dottori nel cap. Quia plerique de immunitate Ecclesiarum. *Et oltre questo non può dimandare il prezzo, che gli Indiani, che mette in libertà, li costarono almeno a loro medesimi, ma a quello da chi li comprò. Il primo si proua per la* l. Inciuilem, *che di sopra si allegò, il secondo in conscienza è obligato a pagarli il prezzo quello, che prima gli hebbe con mala fede, per argomento della* l. si rem, la prima. ff. de euictio. *E dal cap.* fi. de emptio. & venditione. *L'istesso tengo, & affermo, & così credo, che si deue tenere, & affirmare in quello che tocca agli Indiani, che si captiuarono nelle guerre, che fra di loro medesimi hebbero gli Indiani nel tempo della sua infedeltà, e li teneuano per ischiaui, si può assignare non vna, ma molte ragioni.*

80 La prima è: perche non si sà, nè si può auuerrare, se s'erano hauuti dalla parte, che la guerra era giusta, & è ragione, che più tosto presumiamo essere i Christiani dalla parte non giusta, perche, chi sà, che non pensino gli infe-

infedeli, che a noi piaccia, & aggradi l'vſare, & godere di qual ſi voglia coſa indifferentemente, che loro per male, ò per bene teneuano, & ſpetialmente ſe ſanno loro medeſimi hauer ottenuti in guerra ingiuſta. Di queſto ſiamo obligati al zelo della virtù, all'honore, e gloria di Dio, alla buona fama, & credito della Religion Chriſtiana, come ſi proua nel quarto ſuppoſto, & per il precetto di S. Paolo, e per meglio dire di Gieſu Chriſto, che publicò San Paolo 1. ad Corinth. cap. 10. Siue manducatis, ſiue bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facitis, & ſine offenſione eſtote Iudæis, & gentibus, & Eccleſiæ Dei, ſicut ego per omnia placeo: non quærens, quod mihi vtile eſt, ſed quod multis, vt ſalui fiant.

81 La ſeconda ragione è: perche nei dubbij ſempre ſi deue ſeguire la via, che è ſicura, e laſciar la dubbioſa, e doue manco pericolo, e doue minor riſchio, e danno ſi ritroua: dalche ſi preſume, che non ſi ſiano hauuti ingiuſte guerre, per la preſuntione, che vi è contro gli Indiani per eſſere infedeli, e per hauer tante volte peccato in queſta materia di fare ſchiaui non legitimamente, per quanto

ze, y agrada vſar, y gozar de qualeſquiera coſas indiferentemente que ellos mal, o bien tenian: en eſpecial ſi ſaben ellos miſmos auer auido aquellos en guerra injuſta. Eſto deuemos al zelo dela virtud, y honrra, y gloria de Dios, *y* ala buena fama, y credito dela Religion Chriſtiana, por lo que ſe prouo en el quarto ſuppueſto, y por el precepto de Sant Pablo, y por mejor dezir de Ieſu Chriſto, que promulgo Sant Pablo. 1. ad Corinth. cap. 10. *Siue manducatis, ſiue bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite, & ſine offenſione eſtote Iudæis, & gentibus, & Eccleſiæ Dei, ſicut ego per omnia placeo: non quærens, quod mihi vtile eſt, ſed quod multis, vt ſalui fiant.*

81 La ſegunda razon es: porque en las dudas ſiempre ſe ha de ſeguir la via que es ſegura, y dexar la dudoſa, y donde menos peligro, *y* donde menor rieſgo, *y* daño ay. En que ſe preſuma no auer ſido auidos en juſtas guerras, por la preſuncion, que a*y* contra los yndios por ſer infieles, y por auer pecado tantas vezes en eſta materia de hazer eſclauos, no legitimamente, por lo que eſta dicho

cho en la quinta razon (poco antes arriba recitada) pues no se sabe la verdad, y por consiguiente, que los tales no se deuan de tener por esclauos menos daño, y menor peligro ay, que no en que aquel padezca injusto catiuerio, y el Español que lo possee, contra quien tambien ay tan grandes, y vehementes presunciones, y en muchas cosas cerca desto se halla culpado, incurra en el anima quiça jactura, y muerte eternal.

82 La terçera, por razon dela difficultad que ay por la connexidad, & difficil separacion, & incertidumbre, manifiesto es, que decient mil, & quinientos mil yndios, o almenos de muy muchos, que los yndios ayan dado de gracia, o por tributos, o vendidos, y commutados alos Españoles por esclauos, no se sabra, ni aueriguara, ni hombre de consciencia osarà affirmar ser vno tomado en las guerras, & mucho menos en justas guerras delos yndios por esclauo. Item ya que se supiesse que entre tantos millares auia alguno, o algunos tomados en las guerras por esclauos, como se conosceran, separaran, & distinguiran?

83 La quarta, porque si quisiesse-

quanto s'è detto nella quinta ragione, poco inanti di sopra recitata, poiche non se ne sà la verità, & per conseguenza, che li tali non si debbano tenere per ischiaui v'è manco danno, e minor pericolo, che non che quello patisca ingiusta schiauitudine, & lo Spagnuolo, che lo possiede, cõtro il quale vi sono ancora grandi, e vehementi presuntioni, ritrouandosi circa di questo in colpa di molte cose, incorri nell'anima, chi sà giattura, e morte eterna.

82 La terza, per ragione della difficultà, che vi è per la connessione, & difficile separatione, & incertezza, è cosa manifesta, che di cento mille, & cinquecento mille Indiani, ò almeno di moltissimi, che gli Indiani habbino dati in dono, ò per tributo, ò venduti, & cõmutati alli Spagnuoli per ischiaui, non si sapeua, nè certificaua, nè vn'huomo solo di cõsciẽza haurebbe ardito d'affirmare esseruene vno solo hauuto nelle guerre, e molto manco in queste guerre degl'Indiani per ischiauo: & dato che si sapesse, che fra tanti migliaia ve ne fosse alcuno, ò alcuni presi nelle guerre per ischiaui, come si conosceriano, separariano, & distingueriano?

83 La quarta: perche se volessimo

simo fermarci con dire, che si doueua differire in dare la libertà a molti, & a tanta moltitudine, per inuestigare la schiauitudine d'alcuno, ò di pochi, sarebbe in pregiuditio di molti, ilche secondo la legge di giustitia, & charità non si può suffrire: anzi rest a prouato nel sesto principio, che non si deue far bene a gli vni con danno degli altri, & spetialmente essendo il danno di molti tanto graue, come è la priuatione della libertà, & il profitto di quello che pretende d'hauer quei pochi per ischiaui, tanto poco, poich'è bene di robba, ò denari, che il perderla, ò perderli è manco male: anzi si deue fare al contrario, cioè bene a tutti, com'è giudicarli in commune degni di libertà, ancorche ve ne siano alcuni fra di loro, che douessero patire la seruitù; perche sotto colore di punire il delinquente non patiscano ingiustamente tanti innocenti, come apparisce nel detto principio sesto.

83 La quinta: perche trattandosi, che alcuni siano schiaui, e trattare d'imporre pena, & gran pena, come è la seruitù, & non si conosce a chi si debba dare, dunque tutti deuono esser per liberi giudicati, perche questo contiene manco incon-

siessemos parar en dezir, que se deuia de diffirir en dar la libertad a muchos, y a tanta multitud, por inquirir el captiuerio de algunos, o de pocos, seria en prejuyzio delos muchos, lo que no se puede segun ley, & justicia, y charidad sufrir, antes esta prouado en el sesto principio, que no se ha de hazer bien a vnos con daño de otros. Especialmente siendo el daño de muchos tan grande, como es la priuacion dela libertad, y el prouecho de aquel que pretende auer aquellos pocos por esclauos tampoco, porque es bien de hazienda, o dineros, y perdella, o perdellos es mucho menos mal. Antes se ha de hazer por el contrario (conuiene a saber) bien a tod s, como es juzgallos en comun por dignos de su libertad, aunq̃ aya algunos entre ellos, que deuiessen padescer seruidumbre. Porque so color de punir al delinquente, no padezcã injustamente tantos innocentes, como en el dicho sesto principio parescio.

83 La quinta porque tratando de que algunos sean esclauos, es tratar de imponer pena, y gran pena como es la seruidumbre, y no se conozce a quien se deue dar, luego todos deuen de ser juzgados por libres, porque esto tiene menos

menos inconuenientes, como en muchas partes arriba ſe ha notado.

84 La ſeſta: porque no es vna meſma coſa, ni cierto es ygual, ſer eſclauo delos yndios, o ſer eſclauo delos Eſpañoles, como prouamos en el ſegundo principio. Porque ſer eſclauos entre los yndios delos yndios, es tener muy poquito menos que los propios hijos muy cumplida libertad, & la vida, y tractamiento que tienen con ſus propios amos, es todo blando, y ſuaue. Pero la ſeruidumbre que tienen entre los Eſpañoles, es toda infernal, ſin ninguna blandura, ſin algun conſuelo, y deſcanſo, ſin dalles vn momento para que reſuellen, y el tratamiento ordinario de injurias y tormentos duriſſimo, y aſperrimo, todo lo qual al cabo, y en breues dias les es conuertido en peſtilencia mortal. Pues ſi tanta differencia ay de ſer el yndio eſclauo del yndio, o ſer del Eſpañol eſclauo, y eſto anſi tenian por ſus leyes, y coſtumbres, las quales ſon juſtas, & valen en eſta materia del ſeruidumbre, & libertad, por el cap. *licet.* y por lo que alli notan los Doctores *de coniugio ſeruorum*, claro eſta, que no pudieron traſpaſſar mas derecho alos Eſpañoles, que ellos

inconuenienti, come in molte parti hò notato di ſopra.

84 La ſeſta: perche non è vna medeſima coſa, nè certo ſono vguali l'eſſere ſchiauo degli Indiani, ò l'eſſer ſchiauo delli Spagnuoli, come prouiamo nel ſecondo principio: perche l'eſſer fra gli Indiani ſchiauo degli Indiani, è hauere molto poco manco de i proprij figliuoli cõpita libertà, & la vita, e trattamenti che hanno da' ſuoi proprij patroni, è il tutto piaceuole, e ſoaue: però la ſeruitù c'hanno frà Spagnuoli è tutta infernale, ſenza alcuna piaceuolezza, ſenza conſolatione alcuna, e ripoſo, ſenza dargli vn momento per poter reſpirare, & il trattamento ordinario d'ingiurie, e tormenti aſpriſſimo, e duriſſimo: onde tutto quel bene al fine in pochi giorni ſe gli conuerte in peſtilenza mortale. Se dunque v'è tanta differenza fra l'eſſere l'Indiano ſchiauo delli Indiani, ò l'eſſere ſchiauo dello Spagnuolo, et coſi ſtaua la diſpoſitione delle ſue leggi, & coſtumi, le quali ſono giuſte, et vagliono in queſta materia di ſeruitù, & libertà, cap. licet, *e per quello ch'iui notano li Dottori* de coniugio ſeruorum, *reſta chiaro, che non poterono transferire più ragione, ò dominio alli Spa-*

gnuoli di quello, che loro teneuano ne' suoi schiaui. Se dunque li Spagnuoli cosi in aperto eccessiuamente, & crudelmente si seruono delli Indiani, che gli Indiani gli diedero per ischiaui, ancorche veramente si sapesse essere stati in guerre giuste giustamente fatti schiaui, che al fine in vna tale inhumana seruitù gli ammazzano, è cosa manifesta, che gli rubbano, et vsurpano tutta quella seruitù, che di quà gli fanno fare, e restano obligati a pagarcela, oltre la crudeltà, che con tal trattamento gli vsano del continuo, con il quale al fine li distruggono, et finiscono.

85 Et perche niuna legge, nè ragione, nè ordine (come habbiamo per esperienza) basteria, acciò moderassero, et mettessero gli Spagnuoli regola nelli seruitij, & trattamenti, che da tali Indiani sogliono hauere, acciò non si seruissero più di loro, per quanto gli Indiani, che ce li vendettero, gli poterono transferire: donde quando si ritrouasse alcuno fatto giustamente schiauo fra gli Indiani; in niuna maniera per giustitia si deue lasciare allo Spagnuolo; ma sì bene che conforme al giuditio di vn'huomo da bene li ricompensi l'Indiano quel possesso, che quello, che

tenian en sus esclauos. Pues si los Españoles tan desmandada, y excessiuas, y cruelmente se siruen delos yndios, que los yndios les dieron por esclauos (aunque verdaderamente se supiesse hauer sido en guerras justas justamente hechos esclauos) que al cabo en la tal ynhumana seruidumbre los matan: manifiesto es que todo aquel demasiado seruicio les roban, y vsurpan, y les son apagallo obligados, allende dela crueldad, que con ellos en el tal tratamiento continuo vsan, con el qual alfin los destruyen, y acaban.

85 Y porque ni ninguna ley, ni razon, ni ordenança (como tenemos por experiencia) bastaria, para que moderassen, ni pusiessen regla los Españoles en los seruicios, & tractamientos que delos tales yndios suelen lleuar, para que no se siruiessen mas dellos, de lo que los yndios que los vendieron les pudieron traspassar, porende quando alguno se hallasse ser entre los yndios justamente hecho esclauo, en ninguna manera segun justicia, al Español se le deue de dexar, sino que conforme al juyzio de buen varon el yndio le recompense aquel derecho, que el que

que se lo vendiò, o diò de gracia tenia, y le pudo conceder, o donar, o traspassar, tomandole en quenta todo aquello demasiado, en que no tuuo derecho ni señorio sobre el que contra justicia le vsurpò. Porque si por negar el alimento necessario al que es verdadero esclauo, y lo echa el señor de su casa sin dalle remedio en tiempo de enfermedad, lo tiene perdido luego, y desde entonces segun las leyes humana *de Latina libertate tollenda. l. vnica. §. sed scimus.* Y desde entonces goza el esclauo de toda su libertad, quãto mas deue perder el Español el po co seruicio quel yndio de que hablamos le deue, y el ser librado de tanto mal, pues de necessidad ha de parecer en aquella horrible seruidumbre. Aunque menos que esto es lo que dezimos (conuiene a saber) que se le recompense en otra cosa, y el yndio luego comiẽce a conoscer que cosa es libertad.

86 La settima razon es, por causa dela equidad, & benignidad de que en esta materia los derechos Canonico, y Ciuil mandan vsar, porque siempre hemos de declinar en la via, y opinion benigna apartando nos dela rigurosa, y si ambas a dos son benignas, la

che ce lo vendè, ò donò per gratia haueua, e gli potè concedere, donare, ò transferire, pigliando in conto tutto quello di più in che li seruì, doue non hebbe possesso, nè dominio sopra quello, che contro giustitia gli vsurpò: perche se per negare l'alimento necessario a quello, che è veramente schiauo, & lo discaccia il Patrone fuori di sua casa, senza darli rimedio in tempo d'infermità, subito lo perde, e dall'hora inanti secondo le leggi humane de Latina libertate tollẽda. l. vnica. §. sed scimus. *Gode lo schiauo vna totale libertà, quanto più deue perdere lo Spagnuolo quel poco di seruitù, che l'Indiano, di chi parliamo, le deue, e l'esser liberato di tanto male, poiche ha da perire di necessità in quella horribile seruitù, se bene è manco di questo quello che diciamo, cioè, che ce la ricompensi in qualch'altra cosa, & cominci l'Indiano subito a conoscere, che cosa sia libertà.*

86 La settima ragione è, per ragione dell'equità, e benignità, la quale in questa materia comandano vsare le leggi Canoniche, & Ciuili, che sempre habbiamo da declinare nella via, & opinione benigna scostandoci dalla rigorosa; & se tutte due sono benigne, habbiamo

biamo da seguire quella, ch'è più benigna. Quia promptiores debemus esse ad soluendum, quàm ad condemnandum ff. de actione, & obliga. l. Arrianus. Et ff. de pœnis. l. respiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de transact. cap. fin. Et de rerum permuta. cap. vnico. libro. 6. C. de Iuditio. l. placuit, & 26. quęst. 7. tempora plenitudinis. & prõptiores ad misericordiam, quàm ad rigorem. Quia melius est præstare causas pro misericordia, quam prętendere inclemẽtiam. 86. dist. cap. non satis. Et sententia quæ misericordias vetat fugienda est. 50. distinct. cap. ponderet. *Quella opinione si dice più benigna, ch'è in fauore del giuramento del testamento, della libertà, della religione, e del matrimonio: & v'è argomento di questo nel cap. 2. de cognatio. spirituali e nella l. sunt personæ in fin. ff. de religio. & sumptis fune. Ancora si dice più benigna quella che libera, che quella lega, per la regola. odia. de regu. iur. lib. 6. nella detta l. Arrianus ff. de actio. & obliga.*

87 Da tutto ciò che s'è detto segue chiaramente, che poiche tutte le leggi fauoriscono tanto (com's'è detto) la libertà, & secondo quelle, quando v'è dubio s'hà da pronuntia-

la que mas benigna es emos de seguir. *Quia promptiores debemus esse ad soluendum, quam ad condemnandum. ff. de actione, & obliga. l. Arrianus. Et ff. de pænis. l. respiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de transact. cap. fin. Et de rerum permuta. cap. vnico libro 6. C. de iuditio. l. placuit. & 26. quæst. 7. tempora penitudinis. & promptiores ad misericordiam, quam ad rigorem. Quia melius est præstare causam pro misericordia, quam prætendere inclementiam. 86. distin. cap. non satis. Et sententia quæ misericordiam vetat fugienda est. 50. distinct. cap. ponderet.* A quella opinion se dize mas benigna, que es en fauor del juramento, del testamento, dela libertad, dela religion, y del matrimonio. Y argumento de esto en el. cap. 2. de cognatio. spirituali. Y en la l. sunt personæ. in fi. ff. de religio. & sumptis fune. Tambien se dize mas benigna la que libra, que la que ata. Por la regla odia. de regul. iur. lib. 6. en la dicha l. Arrianus. ff. de actio. & obliga.

87 De todo lo suso dicho se sigue bien claro, que pues todos los derechos tanto fauorecen (y con mucha razon) ala libertad, y segun ellos quando ay duda se ha

ha de pronunciar, y sentenciar en fauor dela libertad, y este probado que no se pueden conoscer, ni discernir si algunos dellos fueron en justa guerra tomados, o por otra legitima razon hechos esclauos, que todos los yndios de que que hablamos auidos delos yndios que tienen los Españoles por esclauos, se deuen luego sin tardança de necessidad poner en libertad, porque aun mucho mejor, y seguro es hazer libres a muchos no sabiendo determinadamente quales ni quantos son, puesto que sabida la verdad si saber se pudiesse deuieran segun justicia ser esclauos, que condenar a vno solo contra justicia (deuiendo ser libre) a tanto mal, y daño como es la seruidumbre, por la regla arriba puesta delos muchos de homicidio accusados. Quanto mas siendo tantos, y tan sin numero los que contra toda ley, y razon fueron captiuos, y aquien se les ha vsurpado su libertad, delos quales somos ciertos, y de ninguno dudamos, y auiendo tan pocos, y aun pudiendo ser ningunos los que se hallaran legitimamente esclauos, y estos incertissimos, y de mil no se hallara vno, aunque con summa diligencia los quieran discernir,

nuntiare, & sententiare in fauore della libertà: & prouato questo, che nō si possi conoscere, nè discernere s'alcuno di quelli fossero presi in giusta guerra, ò con qualch'altra legitima ragione fatti schiaui, che tutti gl'Indiani, de quali parliamo, hauuti dalli Indiani, che tengono gli Spagnuoli per ischiaui, si deuono subito senza indugio di necessità porre in libertà, perch'è cosa migliore, e più sicura far liberi molti, non sapendosi determinatamente quali, nè quanti sono posti, che saputasi la verità, se saper si potesse douessero per giustitia essere schiaui, che condannare vno solo contro giustitia (che douesse esser libero) à tanto male, et danno, com'è la seruitù, per la regola sopra posta de i molti accusati d'homicidio: quanto più essendo tanti, e cosi senza numero quelli, che contro ogni legge, e ragione furono fatti schiaui, à quali s'è vsurpata la propria libertà, de quali siamo certi, e di niuno dubitiamo, essendouene tanti pochi, et anco può essere niuno di quelli, che se ui trouarono legitimamente schiauo, et questi incertissimi, che di mille non se ue ne trouarebbe vn solo, ancorche con somma diligenza li volessero discernere, et cercare

tare di maniera, che questo è il caso, doue le regole poste nel sesto principio hanno luoco molte certo, cioè, che alcune volte si deuono ammettere, & ammettono giustamente alcune determinationi per certi rispetti, e ragioni, che s'offeriscono, le quali, se cessassero, quelle cose con giustitia non si potrebbero tollerare, et cosi si tollera con giustitia, e carità il fare qualche cosa d'auantaggio, come nel caso che habbiamo per le mani più tosto che fare manco del necessario, & di molte cose seguir quella che hà manco inconuenienti, & tutto questo appare nel quinto. & sesto supposto.

88 Per tutte le ragioni già dette, et allegate, credo, che resti ben prouata la conclusione con le sue parti, la quale dice.

89 Tutti li Indiani, che sono stati fatti schiaui nelle Indie del Mare Oceano dal dì, che si scopersero insino al presente sono stati ingiustamente fatti schiaui, & li Spagnuoli possedono quelli c'hoggidì sono viui per la maggior parte con mala consciēza, ancorche siano quelli c'hebbero dalli Indiani.

nir, o buscallos. Por manera queste es el caso donde las reglas puestas en el sexto principio, tienen muy cierto lugar (conuiene a saber) que algunas vezes se deuen admittir, y admitten justamente algunas determinaciones por ciertos respectos, y razones que se ofreçen, las quales si cessassen, aquellas cosas con Iusticia no se podrian tolerar. Y ansi se tolera con justicia, y charidad hazer algo demasiado, como en el caso que tenemos entre manos, antes que hazer menos delo necessario, y de muchas cosas seguirla que tiene menos inconuenientes, y todo esto parece por el quinto, y el sexto suppuestos.

88 Por todas las cosas ya dichas, y allegadas creo, que queda bien prouada la conclusion con sus partes que dize.

89 Todos los yndios que se han hecho esclauos en las Indias del mar Oceano desde que se descubrieron hasta oy, han sido injustamente hechos esclauos, y los Españoles posseen alos que oy son biuos por la mayor parte con mala consciencia, aun que sean delos que ouieron delos yndios.

Desta Conclusion, y de sus partes, y dela prouança dellas, infiero los siguientes Corrolarios.

Corrolario primero.

90 SV Magestad es obligado de precepto diuino a mandar poner en libertad todos los yndios, que los Españoles tienen por esclauos.

91 Prueuase el Corrolario por tres razones. La primera porque su Magestad de precepto diuino es obligado a hazer justicia, an si al chico como al grande, segun a quello del Deut. cap. 1. y Leuitico 19. *Iustum iuditium iudicate, siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarum, ita paruum audietis, vt magnum &c.* Y en especial su officio delos Reyes es librar delas manos delos calunniadores y oppressores, alos hõbres pobres y meno spreciados y afligidos, y opressos, que no puedẽ por si defenderse ni remediarse, como parece por el Propheta Esaias. c. 1. *Quærite iuditium, subueni te oppresso, iudicate pupillo, defendite viduam.* y Hieremias c. 21. y 22. donde se dize: *Iudicate mane iudicium. i. prius, quam aliud nego tium*

Da questa conclusione, & dalle sue parti, & dalla proua di quella, inferisco io, li sequenti Corrolarij.

Corrolario Primo.

90 *SVa Maestà è obligata per precetto diuino à comandare, che siano posti in libertà tutti li Indiani, che li Spagnuoli tengone per ischiaui.*

91 *Si proua il Corrolario cõ trè ragioni. La prima perche S. Maestà è obligata per precetto diuino à fare giustitia così al picciolo, come al grande, secõdo quello del Deut. c. 1. & Leuit. 19.* Iustum iuditiũ iudicate siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarũ, ita paruum audietis, vt magnum, &c. *& in particolare l'officio de i Rè è liberare dalle mani de calunniatori, & oppressori gl'huomini poueri, sprezzati, afflitti, & oppressi, i quali non possono da se stessi diffendersi, nè rimediarsi, come manifesta Esaia cap.* 1. Quærite iuditium, subuenite oppresso, iudicate pupillo, difendite viduam. *Hierem. cap. 21. e 22. doue si dice* Iudicate mane iuditium idest prius quam aliud negotium faciatis, eruite vi oppressorem de ma-

de manu calumniantis, nè forte egrediatur vt ignis indignatio mea, & succendatur & non sit qui extinguat. Item ibi facite iuditium, & iustitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & pupillum, & viduam nolite contristari, nec opprimetis iniquè, &c. *Da questo testo cauò S. Girolamo quel capitolo, che si mette 23. quæst. 5.* Regum officium, est proprium facere iuditium, & iustitiam, & liberare de manu calumniantiũ vi oppressos, & peregrinis, pupilisque, & viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus præbere auxiliũ, &c. *Quando questi tali non si liberano, suole Dio veramente accendere, & spargere l'ira sua, castigare, & anco distruggere per questa causa tutto vn Regno: perche vno delli peccati, che gridano notti, e giorni, e giongono i suoi gridi insino all'orechie di Dio, è l'oppressione de poueri abbãdonati, e miserabili, com' appare nella Canonica di S. Giacomo c. 5.* Agite nunc diuites, plorate vlulantes in miserijs vestris, quæ adueniet vobis: aurum, & argentum vestrum eruginauit: & erugo eorum in testimonium vobis erit, & manducabit carnes vestras sicut ignis:

tiũ faciatis, eruite vi oppressos de manu calumniantis; ne forte egrediatur, ut ignis indignatio mea, et succẽdatur, et nõ sit qui extinguat. Item ibi. Facite iudicium, et iustitiam, et liberate vi oppressum de manu calumniatoris, et aduenã, et pupillum, et viduam nolite contristari, nec opprimetis iniquè, &c. Deste texto sacò Sant Ieronimo a quel capitulo que se pone 23. q. 5. *Regum officium, est proprium facere iudicium, et iustitiam, et liberare de manu calumniantium vi oppressos, et peregrinis, pupillisque, et viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus, præbere auxilium, &c.* Quando estos tales no se libran, verdaderamente suele Dios encender, y derramar su yra. & castigar, & aun destruyr por esta causa todo vn Reyno. Porque vno delos pecados que noches, y dias claman, y llegan sus clamores hasta los oydos de Dios, es la oppression delos pobres desfauorecidos, y miserables, como parece en la Canonica de Santiago capitu. 5. *Agite nunc diuites, plorate vlulantes in miserijs vestris, quæ aduenient vobis: aurum, et argentum vestrum eruginauit: et erugo eorum in testimonium vobis erit, et manducabit carnes vestras sicut ignis*

ignis, thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis clamat, et clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit. Hæc ille. Pues los yndios que se tienen por los Españoles por esclauos, estan injustamente oppressos, y padescen fuerça, y violencia delos mas fuertes que ellos calunniadores, y oppressores, que son los Españoles, como esta prouado, y ningun remedio tienen, y esta tyrania consta, o deue constar ya por las residencias, por infinitos processos, & muchas prouanças, que se han hecho en este caso, y porque es publica boz, y fama, y notoria permanente a todo el mundo la desorden, y corrupcion que ha auido en hazer esclauos, & no se ha podido ignorar por lo que arriba esta probado, luego su Magestad obligado es de precepto diuino a mandar que sean libertados, y no se deue mas dissimular ni admitir, ni oyr, antes se deue repeller con grán ygnominia a qualquiera que quiesiere dorar, escusar, differir la execution desta justicia, pues es el hecho tan notoriamente cierto perpetrado, y tan malo.

La

ignis: thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à uobis clamat, & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit. Hæc ille. *Cl'Indiani dunque, che da Spagnuoli sono per ischiaui trattenuti, sono ingiustamente oppressi, & patiscono per forza, e violenza di quelli, che sono più forti di loro, che sono li Spagnuoli calunniatori, et oppressori, come resta prouato, e niuno rimedio v'è per loro, et consta questa tirannia, ò deue constare nelle residenze da infiniti processi, et da molte proue, che si sono fatte in questo caso, et perch'è publica voce e fama, et è notostabilmente à tutto il mõdo il disordine, et corruttione, che v'è stata nel fare schiaui, nè s'è potuto non sapere il tutto, come di sopra resta prouato: dunque S. Maestà è per precetto diuino obligato à comandare, che siano liberati, & non si deue più dissimulare, nè ammettere, nè udire, anzi si deue rifiutare cõ grand'ignominia qualsi uoglia, che volesse persuadere, scusare, ò differire l'essecutione di questa giustitia, poiche il fatto è cosi certo, tanto pernitioso, e sì euidentemente commesso.*

La se-

92 La seconda ragione: perche li Rè giusti anco fra Gentili, et infedeli hanno, ò deuono hauere per fine, non solo ch'i suoi sudditi uiuano in pace, la quale s'ottiene per fare, et esseguire la giustitia, secondo quello d'Esaia cap. 32. Opus iustitiæ pax, *ma anco per quanto sia possibile per il sentiero delle virtù come dice il Filosofo 2. 5. et 8. Ethicorum perche l'vltimo finè di qualsiuoglia moltitudine vnita in vn Regno ò Città è (secondo l'istesso Filosofo) viuere secondo la virtù molto più, et con maggior ragione li Prencipi, et Rè Cattolici, et Christiani, che seruono à Christo, et hanno da seruire in timore, sono obligati ad ordinare i suoi regimenti, et per quanto posson o guidare i sudditi, acciò viuano secondo la legge Christiana, leuandogli tutti gl'ostacoli possibili à leuarsi, perche non siano in peccato mortale, il quale impedimento all'essere Christiano è il potersi saluare. Questo effettuarà con le tre giuste leggi, et amministratione, et essecutione della giustitia: il che non è altro che preparare, et disponere le anime del suo dominio come li ministri dispongono la materia; acciò che il regimenio ecclesiastico, e spirituale*

92 La segunda razon, porque los Reyes justos aun entre los gentiles, & infieles tienen, o deuen tener por fin, no solo que sus subditos viuan en paz, la qual se adquiere por hazer, y executar justicia, segun aquello de Esaias c. 32. *Opus iustitiæ pax*. Pero tambien en quanto fuere possible sigan el camino delas virtudes, como el Philosopho tract. 2. 5. y 8. Ethicorum. Porque el fin vltimo de qualquiera multitud ayuntada en Reyno, o ciudad es (segun el missmo Philosopho) viuir segun la virtud, mucho mas y con mayor razon los Principes, y Reyes Catholicos, & Christianos que siruen a Christo, y han de seruir in timore, son obligados a ordenar su regimiento, y en quanto en si fuere guiar los subditos, a que viuan segun la ley Christiana, quitandoles todos los obstaculos que possibles les fueren quitar, para q̃ no esten en pecado mortal, que es impedimento para ser Christianos y se saluar. Esto effectuara con sus justas leyes, y con administraciõ, y execucion dela justicia, lo qual no es otra cosa si no preparar, & dispo ner las animas de su Reynado, como los officiales desponen la mate ria, para quel regimiento ecclesiastico,

ſtico, y ſpiritual las perfectione, y llegue, al eſtado propinquo de poderſe les infundir la forma que los ha de ſaluar, ques la gracia del Spiritu Sancto, ſegun aquello que dize Sant Pablo 1. ad Corinth. 3. *Miniſtri eius cui credidiſtis, & vnicuique ſicut Dominus dedit, ego plantaui, Apollo rigauit, ſed Dominus incrementum dedit.* Y vn poquito mas abaxo. *Dei enim ſumus adiutores.*

93 Que los Reyes Chriſtianos ſean obligados a endereçar los ſubditos que tienen en ſus reynos al ſeruicio de Dios, & viuir ſegun la ley Chriſtiana (en quanto en ſi fuere) y en los actos, que tocan a ſu officio ſeglar, y real, tractalo Sant Auguſtin libro 4.cap.3. y libro 19. cap. 16. y mas complidamente cap. 7. y Sancto Thomas libro primero cap. 14. y 15. *de regimine Principum*. Donde S. Tho. dize anſi. *Quia igitur vitæ qua in præſenti bene viuimus finis eſt beatitudo cęleſtis, ad regis officium pertinet ea ratione vitam multitudinis bonam procurare ſecundum quod congruit ad cęleſtem beatitudinem, vt .ſ. ea præcipiat, quæ ad cęleſtem beatitudinem ducunt, & eorum contraria ſecundum quod fuerit poſſibile interdicat,*

le le perfettioni, & ſollieui allo ſtato più vicino per poterſegli infondere la forma, che l'hà da ſaluare, che è la gratia dello Spirito Santo, ſecondo quello che dice San Paolo 1. ad Corinth. cap. 3. Miniſtri eius, cui credidiſtis, & vnicuique ſicut Dominus dedit, ego plantaui, Apollo rigauit, ſed Dominus incrementum dedit, *& vn poco più a baſſo.* Dei enim ſumus adiutores.

93 Che li Rè Chriſtiani ſiano obligati ad indirizzare li ſudditi, c'hanno ne' ſuoi regni nel ſeruitio di Dio, & a viuere ſecondo la legge Chriſtiana, per quanto poſſono, e negli atti, che toccano al ſuo officio ſecolare, e reale, lo tratta S. Agoſtino lib. 4.cap. 3. & lib. 19. cap. 16. e più perfettamente cap. 7. e San Tomaſo lib. primo, cap. 14. & 15. de regimine Principum, *doue San Tomaſo dice coſi.* Quia igitur vitæ, qua in præſenti bene viuimus finis eſt beatitudo cœleſtis, ad Regis officium pertinet, ea ratione vitam multitudinis bonam procurare ſecundum quod congruit ad cœleſtem beatitudinem, vt .ſ. ea præcipiat, quæ ad cœleſtem beatitudinem ducunt, & eorum contraria ſecundum quod fuerit poſſibile interdicat, &c.

&c.Hæc ille. *Come dunque li Spagnuoli, che trattengono gl'Indiani per ischiaui ingiustamente, & cõtro giustitia stiano sẽpre in peccato mortale, ne segue, che nõ viuano vita Christiana, & siano d'impedimẽto alla saluatione di se medesimi, ch'e il fine verso il quale s'indirizza, et deue indirizzare tutto il regimẽto, e gouerno dei Rè Christiani, & di più, che poiche S. Maestà li può facilmẽte, e molto facilmente, se ben fosse con difficoltà, & à ciò è S. Maestà obligato per precetto diuino à comandare, che tutti gl'Indiani, che li Spagnuoli tengono per ischiaui nelle Indie siano posti nella sua pristina libertà, che gl'hanno vsurpata: perche al officio loro reale si spetta il preparare, & disponere la materia, che sono le anime cõ le sue leggi, comandamenti, & prouisioni, & con l'administratione, & essecutione della giustitia leuare gl'impedimẽti, & indirizzarle verso le virtù, acciochе i ministri spirituali con i suoi atti hierarchici, Ecclesiastici, e diuini le possino perfetionare, & auuicinare à Dio, & in questo modo giungano all'vltima dispositione, che si ricerca per riceuere la forma, ch'è la gratia dello Spirito Santo.*

cat, &c. Hæc ille. Pues como los Españoles, que tienen los yndios por esclauos injustamente, y contra consciencia esten siempre en pecado mortal, & por consiguiente no viuan vida Christiana, y sean impedimentos para su saluacion, que es el fin a que se endereça, y deue de endereçar todo el regimiento, y gouernacion delos Reyes Christianos, siguese que pues su Magestad los puede quitar facil, & muy facilmente (y aunque fuesse con difficultad) que su Magestad es obligado de precepto diuino a mandar poner todos los yndios, que los Españoles tienen en las yndias por esclauos en su pristina, y que les han vsurpado libertad. Porque a su officio real pertenesce, preparar, & disponer la materia que son las animas, por sus leyes mandados, & prouisiones y por la administracion y execucion dela justicia, quitando los impedimentos, y endereçando alas virtudes, porque los ministros spirituales las puedan apropinquar y perfecionar por sus actos hierarchicos eclesiasticos, y diuinos, & ansi lleguen ala vltima disposicion que se requiere para recebir la forma que es la gracia del Spiritu Sancto.

La

94 La terçera razon es. Porque los Reyes, y Principes temporales son obligados de derecho diuino a ayudar y fauorecer, & impartir su fauor, y fuerças temporales cada, y quando que fueren menester, para que la sancta madre Yglesia crezca, y su disciplina, y reglas se conseruen, y lo que sus ministros (que la rigen) no pueden con el sermon dela doctrina, ni con la blandura dela disciplina spiritual, en los que se llaman Christianos desobedientes, y soberuios effectuar, lo consigua por el terror delas armas, y fuerças que los Reyes tienen y vsan materiales Y desta manera el Reyno celestial crezca, y aproueche por industria, & ayuda del Reyno terrenal, porque si esto no fuesse, no serian necessarias dentro dela Yglesia las potestades temporales. Ansi lo dize Sant Isidoro en el capit. *Principes sęculi. 23. quęst. 5.* donde dize ansi. *Principes sęculi nonnunquam intra Ecclesiam potestatis adeptæ culmina tenent, vt per eam potestatem disciplinam ecclesiasticam muniant. Cęterum intra Ecclesiam potestates necessariæ non essent, nisi vt quod non perualent sacerdotes efficere per doctrinæ sermonem, potestas imperet per discipli-*

94 La terza ragione è: perche i Rè, e Prencipi temporali sono obligati per diuine statuto ad aiutare, & fauorire, à prestare il suo fauore, e forze temporali quando, & in qualsiuoglia tempo ve ne sia di bisogno, acciò che s'accresca la S. Madre Chiesa, & la sua disciplina, e regole si conseruino, & quello, che non possono i suoi ministri, che la reggono, insegnandoli con la dottrina, & con la piaceuolezza della disciplina spirituale, in quelli, che si chiaman Christiani disubienti, e superbi, effettuare, lo consequiscano co'l terrore dell'armi, e forze materiali c'hãno, & vsano i Rè, & in questa maniera cresca il Regno celestiale, & con industria s'approffitti del Regno terẽno, perche se ciò non fosse non sarebbero di mestieri nella Chiesa istessa le potestà tẽporali: così lo dice S. Isid. nel cap. Principes sęculi. 23. q. 5. *doue dice così.* Principes sęculi nonnunquam intra Ecclesiam potestatis adeptæ culmina tenent: vt per ea potestatem disciplinam ecclesiasticam muniant. Cęterum intra Ecclesiam potestates necessariæ non essent, nisi vt quod non perualent sacerdotes efficere per doctrinæ sermonẽ, potestas imperet per disciplinę

sciplinæ terrorem. Sepe per regnũ terrenum, celeste regnũ proficit, vt qui intra Ecclesiã positi, cõtra fidem, & disciplinam agunt rigore Principum conterantur. Ipsam quoque disciplinam, quam vtilitas Ecclesiæ exercere non prævalet, ceruicibus superborum potestas principalis imponat. Cognoscant Principes seculi Deo se debere esse reddituros rationẽ propter Ecclesiam, quam Christo tuẽdam suscipiunt. Nam siue augeatur pax, & disciplina Ecclesiæ per fideles Principes, siue soluatur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum potestati suam Ecclesiã tradidit. Hæc ibi. *Vi sono di questo particolare molti Testi de' Canoni, come nel cap.* 1. de offi. ord. *e nel cap.* Cum non ab homine de iudidici, & de cleri. excom. ministra. c. 2. Et de maledi. c. statuimus. Et de senten. excom. c. dilecto lib. 6. & 96. dist. c. cũ ad verũ. & 10. dist. c. si in adiutorium. & 11. q. 1. c. petimus. & 23. q. 5. c. de liguribus, & in altri molti. *Nõ potẽdo dunque la Chiesa, & i suoi ministri, che la reggono, & la deuono reggere nè con l'insegnamento della dottrina, nè con la piaceuolezza medicinale della disciplina giouare, nè rimediare alla perditione di molte anime*

plinæ terrorem. Sepe per regnum terrenum, celeste regnum proficit, vt qui intra Ecclesiã positi contra fidem, & disciplinam agunt, rigore Principum conterantur. Ipsam quoque disciplinam quam vtilitas Ecclesiæ exercere non prævalet, ceruicibus superborum potestas principalis imponat. Cognoscant Principes seculi Deo se debere esse reddituros rationem propter Ecclesiam quam Christo tuendam suscipiunt. Nam siue augeatur pax, & disciplina Ecclesiæ per fideles Principes, siue soluatur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum potestati suam Ecclesiam tradidit. Hæc ibi. Desto ay muchos Textos de canones como è nel cap. 1. *de offi. ordi.* y en el cap. *Cum ab homine. de iudici. & de cleri. exco. ministra. c. 2. Et de maledi. c. statuimus. Et de senten. excom. ca. dilecto. lib. 6.* y *96. distin. ca. cum ad verum.* y *10. distin. c. si in adiutorium. & 11. q. 1. c. petimus.* y *23. q. 5. c. de liguribus.* y en otros muchos. Pues como en las yndias la Yglesia, y sus ministros que la rigen y deuen regir, no puedan por el sermon dela doctrina, ni por la blandura medicinal dela disciplina aprouechar, ni remediar la perdicion de muchas animas de Españoles,

ñoles, que por eſta injuſticia,y op-
preſſion eſtan en continuo pecado
mortal, los quales por ſu inobe-
diencia, y de muchos obſtinada vo
luntad, no curan,ni temen, ni eſti-
man las amoneſtaciones delos
Perlados, ni amenazas, ni cenſu-
ras eccleſiaſticas, en lo qual añi-
den pecados a pecados, y anſi deſ-
crece, y ſe mengua, y eſta affligi-
da la Yglеſia padeſciendo cada dia
grandes tribulaciones, y aduerſi-
dades, y para pedir ſocorro effi-
caz eſta lexos, y muy lexos ſu
Mageſtad, y las juſticias que alla
tiene no lo dan: ſigueſe ſu Ma-
geſtad ſer obligado a mandar
poner los dichos yndios (que
padecen el dicho injuſto captiue-
rio) en libertad, y dar todo ſu
fauor, y poner ſus fuerças tem-
porales, para que aquellos ſean
obedientes, & ſalgan de peca-
do, y los agrauiados tambien que
ſon los yndios injuſtamente eſcla-
uos, no ſean impedidos en la ſa-
lud de ſus animas, teniendo lugar,
y oportunidad para ſer doctrina-
dos. Y deſta manera la Ygleſia
conſiguirà por medio, & induſtria
real el fin que pretende, que por
ſi no puede alcançar. Y los Prela-
dos miniſtros della terran libre, y
deſembaraçado, llano, y ſujeto el

anime de' Spagnuoli, i quali per
queſta ingiuſtitia, & oppreſſione
ſtanno in continuo peccato morta-
le, & per la ſua inobedienza, &
oſtinata volontà de molti non cu-
rano, nè temono, nè ſtimano le
ammonitioni di Prelati, nè minac-
cie, nè cenſure eccleſiaſtiche in
quello, perche aggiungono pecca-
ti a peccati, & coſi mãca, et ſi ſmi-
nuiſce, & s'affligge patendo ogni
giorno gran tribulationi, & aduer
ſità, & per dimandar ſoccorſo ef-
ficace è Sua Maeſtà tanto lonta-
no, e le giuſtitie, c'hà colà non lo
permettono: onde ſegue, che Sua
Maeſtà reſti obligato a comanda-
re, che ſi debbano porre li detti In-
diani (che patiſcono ingiuſta ſchia
uitù) in libertà, & a dare tutto
il ſuo aiuto, & impiegare le ſue
forze temporali, acciò che quelli
ſiano vbbidienti, & eſcano dal pec
cato, & gli aggrauati ancora, che
ſono gli Indiani ingiuſtamente
ſchiaui non ſiano impediti intorno
la ſalute dell'anime proprie, dan-
dogli luoco, et opportunità d'eſſer
ammaeſtrati, et in queſto modo cõ-
ſeguirà la Chieſa col mezo, et in-
duſtria reale il fine che pretende,
il quale per ſe ſteſſa non può ac-
quiſtarſi, et i Prelati miniſtri di
quella haueranno il ſuo popolo li-

pueblo para poder cumplidamente exercer su officio pastoral. Y ansi queda por verdadero el primer Corrolario, del qual y de su prueua se sigue el otro segundo Corrolario.

bero, & ispedito, accomodato, & soggetto per potere copitamente essercitare il suo officio Pastorale: & cosi resta per vero il primo Corrolario, dal quale, et dalla sua proua segue l'altro secondo Corrolario.

Corrolario segundo.

95 LOs Obispos delas Indias sõ de precepto diuino obligados, y por consiguiente de necessidad, a insistir, y negociar importunamente ante su Magestad y su Real Consejo, que mande librar dela oppression, y tyrania que padescen los dichos yndios, que se tienen por esclauos, y se an restituydos a su pristina libertad, & por esto si fuere necessario a resgar las vidas.

96 PRueuase quanto ala primera parte, el corrolario *ratione, & auctoritate multiplici primo sic.*

Corrolario secondo.

95 LI Vescoui delle Indie sono per precetto diuino obligati, et per consequenza di necessità ad assistere, et importunamente negociare auanti S. Maestà, et suo Real Conseglio, acciò comandi liberare dalla oppressione, e tirannia, che i detti Indiani, che sono tenuti per ischiaui, patiscono, et siano restituiti alla sua pristina libertà, et per quella arrischiare le proprie vite se sarà necessario.

96 SI proua il Corrolario quãto alla prima parte ratione, & auctoritate multiplici: primo sic.

Episcopi omnes obligantur iure diuino, & consequenter de necessitate salutis ad exercendum pro viribus actus pastorales, quæ propriè sunt Pastorum, seu Episcoporum, vtpote ad eorum spectantes officium, sed inter hos computantur, non solum regere, ac docere plebes sibi commissas, & prouidere quantum ad spiritualia, verum etiam defendere, atque a quibuscunque nocumentis, afflictionibus, vel oppressionibus etiam corporalibus: (maximè, quæ impediunt, vel impedire possunt propriarum ouium salutem spiritualem) præseruare, necnon subsidia eisdem temporalia ministrare. Ergo iure diuino & necessitate

salutis

ſalutis Epiſcopi orbis Indiarum inſiſtere apud Regem & regale Conſilium quatenus eiuſmodi ſeruitute iniuſta Indi oppreſſi reddantur priſtinæ libertati obligantur. Maior patet per illud Ioan. vlt. Paſce oues meas quod eſt (ſecundum Chriſoſtomum ſuper dictis verbis Homelia 87.) Fratrum curam ſuſcipias: cura autem eſt vigil, & onerosa, ac ſollicita, cuſtodia animarum. vt de æta. & qualit. cap. intelligimus. §. fin. ibi. circa curam tibi commiſſam ſolicitudinem exercere ſtudeas indefeſſam. Et de homicidio. cap. pro huma. §. 1. lib. 6. ibi. ipſius curam Beato Petro Apoſtolo. & ibi: circa gregis eiuſdem cuſtodiam ſolicitis excitari vigilijs &c. Et de officio Archipresbyteri. c. fin. ibi: propter aſſiduam erga populi Dei curam &c.

97 Minor vero probatur primo per illos ſex Paſtorales actus, qui ponuntur Ezechiel. 34. ſic: requirere quod perierat, reducere quod abiectum erat: alligare quod confractum fuerat: conſolidare quod erat infirmum: ſanare quod ægrotum erat: prout teſtatur ibi Dominus: arguens de his paſtores dicens: Væ Paſtoribus Iſrael, qui paſcebant ſemetipſos ex eo quod omiſerant negligenter in greges prædictos actus exercere, quod eſt greges culpabiliter, atque damnabiliter non paſcere. In quibus quidem comprehendi neceſſitates tam corporales, vel temporales, quam ſpirituales, quas plebes patiuntur: manifeſtum eſt.

98 Probatur etiam minor 2. per verba Hieronymi ſuper illud Prouerbiorum 24. Erue eos qui ducuntur ad mortem &c. Exponens illa: poteſt (inquit) miſticè accipi. Erue eos, qui ab hæreticis decipiuntur, rectam fidem prædicando: libera bonorum operum exempla monſtrando eos, qui à malè viuentibus Catholicis trahuntur ad interitum, ſed & ſi quos in certamine perſecutionis lapſos, vel lapſuros aſpexeris: ſolicita hoc exortatione ad vitam reſtaurare ſatage. Si quos fame perituros algere videris: illis dato victu & veſtitu, recrea. Hæc Hieronymus, vbi patet loqui de ſubſidio tam temporali, quam ſpirituali, ad quæ tribuenda gregibus Paſtores animarum obligantur.

99 Tertio probatur minor per Gloſam ex Alchuino ſuper illud: paſce oues meas: paſcere (ait gloſa) eſt credentes in Chriſto, ne à fide deficiant confortare: terrena ſubſidia ſi neceſſe eſt ſubditis prouidere, exempla virtutum cum verbo prædicationis impendere, aduerſarijs

obsistere, errantes subditos corrigere. Item probatur per dictum cap. per huma. de homicidio.lib. 6. vbi habetur. Circa gregis eiusdem custodiam solicitis excitari vigilijs, & animarum saluti iugis attentione cogitationis intendere: submouendo noxia & agendo pro futura debemus &c. Vbi non solum intendit de nocumentis spiritualibus, sed etiam corporalibus, & temporalibus, vt patet. Sed apertius minorem. 5. probemus. Quia lupus cui Pastor bonus quilibet debet resistere, atque venientem super gregem non fugere, iuxta sententiam Saluatoris. Ioann. 10. Non modo hæreticus, vel diabolus, sed tirannus, & oppressor hominum secundum S. Thom. super Ioann.cap. 10. lect. 3. intelligitur. Propter quod Gregorius homil. 14. super Euangel. inquit: Lupus etenim super oues venit: cum quilibet iniustus & raptor, fideles quosque & humiles opprimit, sed is qui Pastor esse videbatur & non erat: relinquit oues & fugit: quia dum sibi ab eo periculum ingeri metuit, resistere eius iniustitiæ non præsumit. Fugit quia se sub silentio abscondit, quibus bene per Prophetam dicitur Ezechiel 13. non ascendistis ex aduerso, nec opposuistis vos murum pro domo Israel, vt staretis in prælio in die Domini. Ex aduerso enim ascendere est, quibuslibet potestatibus prauè agentibus ratione libera voce contraire. Et in die Domini pro domo Israel in prælio stamus, ac murum opponimus, si fideles innocentes contra peruersorum iniustitiam, ex iustitiæ auctoritate vindicamus. Quod quia mercenarius non fecit: cum venientem lupum viderit, fugit. Hæc Gregorius. In quibus quidem verbis satis demonstratur Episcopum iure diuino teneri ac sub suę damnationis æternæ (si non facit) eidem comminari: ad liberationem gregis, defensionem, præseruationem, à quibuscunque nocumentis, afflictionibus, oppressionibus, & malis corporalibus, & temporalibus, totis viribus insistere, necnon importunè anhelare.

100 Præterea. 6. minor probatur Decretorum auctoritatibus, vt 24. distinct. in summa, vbi dicitur: solicitum quoque & vigilantem oportet esse Episcopum circa defensionem pauperum, reuelationem oppressorum, tuitionem Monasteriorum, quod si facere neglexerit, asperè est corrigendus. & 87. distinct. in summa. Viduis autem & orphanis Ecclesiæ præsidium implorantibus, Episcopi debent adesse, & contra improborum

borum violentiam protectionis patrocinium eis negare non debent. Hæc ibi. Et in cap. 1. Gelasius Papa dicit. Licet omnibus de nobis sperantibus non debeamus inquantum possumus nos denegare: plus tamen viduarum, & orphanorum causas, & impensius ducimus exequendas: quas tueri à nobis, vel ab omnibus diuina manifestat assertio. Et in cap. sequenti idem Gelasius. Defensionis (ait) propriè desolatis auxilio, & qui suis actibus adesse pro ætatis infirmitate non possunt: exoratum Pontificem subuenire. Quia pupillis, & viduis tuitionem etiam diuinitas iussit impendi, &c. Et 84. distin. c. 1. reprehendit Gregorius Papa quendam Episcopum Paschasium, quod in eo, nec ipsius Ecclesia, nec Monasteria, neque oppressi, vel pauperes eius erga se dilectionis studium sentirent. Et 23. q. 5. cap. Administratores, ait Ioannes Papa administratores plane sæcularium dignitatum, quæ ad Ecclesiarum tuitionem, pupillorum, ac viduarum protectionem: rapaciumque refrenationes constituti esse proculdubio debent: quoties ab Episcopis, & Ecclesiasticis viris conuenti fuerint: eorum quærimonias attentius audiant: & secundum quod necessitas expetierit absque negligentia examinent, & diligenti studio corrigant &c. Facit cap. si quis de potentibus clericum, aut quemlibet pauperem expoliauerit & c. 12. q. 1. cap. omnis ætas. Et hoc est verum, & indubitatum apud omnes, qui rectè atque Christianę sētiūt, quod principaliter, & antonomaticè, ac per prius ad Episcopos, vel Ecclesiam pertinet defensio, seu protectio eorum omnium: qui ab iniustis hominibus iniurias, uiolentias, expoliationes, oppressiones, grauamina iniustè tam in rebus, quam in personis patiuntur: saltem (de quo nullus dubitat) quoties iudices sęculares, vel malitia, vel dissimulatione sunt negligentes, vt legitur, & notatur in cap. licet ex suscepto. & cap. ex tenore. vbi bona Glosa. & c. ex parte de foro compet. & in cap. super quibus dam. in fine de verborum signif. & in cap. significantibus, in princ. de offic. deleg. per illos textus. & per superius allegatos.

101 Circa hanc materiam videatur Innocentius notabiliter in cap. Cum sit generale, de foro compet. Et ad propositum nostrum faciunt satis apertè ea, quæ leguntur, & notantur in cap. 1. de furtis. vbi tractatur de his, quæ furantur homines liberos, & vendunt eos: & similiter de scienter ementibus, qui pari pęna puniuntur, vt in l. 1. & in l. Fauia.

& in l. fin. ff. ad l. Fauia. de plagiarijs.

102 Probatur. 7. minor, aurea sententia Sancti Thomæ 22. q. 40. artic. 2. ad primum, vbi sic ait. Prælati debent resistere non solum lupis, qui spiritualiter interficiunt gregem, sed etiam raptoribus, & tirannis, qui corporaliter vexant: non autem materialibus armis in propria persona vtendo, sed spiritualibus, secundum illud Apostoli. 2. Corinth. 10. arma militiæ nostræ non carnalia sunt, sed potentia Dei, quæ quidem sunt salubres admonitiones, deuotę orationes contra pertinaces, excommunicationis sententia. Hæc ille in forma. Ad id facit, quod Gulielmus in Sūma virtutum, & vitiorum tomo 2. c. 11. Membrorum, quæ faciunt ad detestationem plurium beneficiorum vbi inter sex ad quę secundum eum obligat se, qui curam Pastoris suscipit, secundum in ordine ponit .s. ad liberationem (supple) afflictorum, & oppressorum: ad quod allegat illud Prouer. 24. Erue eos qui ducuntur ad mortem &c.

103 Et sic his rationibus, & auctoritatibus patet veram esse minorem rationem, videlicet, quòd inter actus Pastorales, ad quorum exercitium actu efficiendum: vtpote ad officium Episcoporum pertinentes obligantur de necessitate salutis: computatur & comprehenditur, defensio, & tuitio plebium à quibuscunque nocumentis, & oppressionibus corporalibus: maximè quæ impediunt, vel impedire possunt propriarum ouium salutem spiritualem. Et quia huiusmodi est detentio, seu oppressio, & tirannis, quam Indi (quos habent Hispani in seruos) detinentur, & opprimuntur. Ergo iure diuino & necessitate salutis Episcopi orbis Indiani tenentur insistere apud Regem, & Regale Consilium: quatenus huiusmodi seruitute iniusta Indi oppressi, suæ pristinæ libertati reddantur, siue restituantur. Patet consequentia licet iam clareat: quia nulla oppressio, vel tirannis ipsius priuatione libertatis durior, vel maior: cum nihil sit in rebus humanis pretiosius nihil inæstimabilius propria hominum libertate (vt ex supra decursis apparet) aut qua efficacius ad recipiendam fidem in his, qui nondum receperunt, vel si receperunt & sunt in fide nouellæ plantulæ, ne ad perfectam credentium mensuram perueniat, homines impediantur.

104 Secundo probatur sic. 1. pars Corrolarij, tali ratione. Omnes homines obligantur iure naturæ & diuino subuenire inquantum possunt iniu-

iniuriam, & oppressionem passis, vel patientibus. Ergo multo fortiori vinculo Episcopi &c. Antecedens patet: iure naturæ quidem, quia quilibet optaret positus in magna tribulationis angustia & calamitate, quod alius sibi subueniret, eumque liberaret. Ergo & ipse debet alijs facere. Quod patet per illud Matth. 7. quomodocunque vultis vt faciant vobis homines: & id facite illis. Hinc est, quod naturale est omnibus hominibus: vt se inuicem diligant: cuius signum est, quod quodam naturali instinctu homo, cuilibet homini etiam ignoto subuenit in necessitate, (puta) reuocando ab errore viæ: erigendo à casu, & alijs huiusmodi: ac si omnis homo omnī homini esset familiaris & amicus. Diuino autem iure patet Deuteron. 22. non videbis bouem, aut ouem fratris tui errantem, & præteribis, sed reduces fratri tuo, etiam si non sit propinquus frater tuus, nec nosti eum: duces in domum tuam, & erunt apud te, quamdiu quærat frater tuus, & recipiat. Similiter facies de asino, de vestimento, & de omni re fratris tui, quæ perierit, si inueneris eam, nec negligas quasi alienam. Et Exodi 23. Si videris asinum odientis te iacere sub onere, non pertransibis, sed subleuabis eum. Et Prouerb. 24. Erue eos, qui ducuntur ad mortem, & qui trahuntur ad interitum, liberare non cesses, si dixeris vires non suppetunt, qui scrutator est omnium, ipse intelligit, & seruatorem animæ tuæ nihil fallet reddetque homini iuxta opera sua. Et Ecclesi. 4. Libera eum, qui iniuriam patitur de manu superbi. Et 1. Ioan. 3. Qui habuerit substantiam huius mundi .s. vel virium corporalium, vel rerum, vel fauoris, seu temporalis alterius auxilij, & clauserit viscera sua ab eo: quomodo charitas Dei manet in illo? Ex quibus auctoritatibus habetur, quod ex præcepto charitatis, & diuini iuris, omnes indifferenter tenemur iuuare, ac defendere proximum ab oppressione, iniuria, seu iniustitia & malis, quibuscunque secundum possibilitatem nostram, tam corporalibus, quam etiam & potius spiritualibus. De hoc habentur plures textus Iuris Canon. 86. distin. c. pasce. & c. non satis. & 7. q. 1. c. non inferem. & c. fin. Dimissis alijs permultis habetur textus clarus in cap. dilecto. de sententia excom. 1. lib. 6. vbi dicitur, licet vnicuique suo vicino, vel proximo pro repellenda iniuria suum impartire auxilium: imò si potest & negligit, videtur iniuriantem fouere, ac esse particeps eius culpæ, &c. Hæc ibi. Idem per c. quam te. de

ſententia excommun.& cap.ſicut dignum,de homicidio , & hoc latius Sanctus Thomas,in quæſtionibus de veri.q.3.art.1. c. Et eſt communis omnium ſententia Doctorum Theologorum, & Canoniſtarum. Tunc ſic. Si omnes parui, & magni docti, vel indocti ſubditi vel Prælati,priuatæ, ſeu publicę perſonæ, tenemur indifferenter ſubuenire oppreſſis & violentiam vel iniuriam,ſeu aliud incommodum paſſis, ſeu patientibus: eoſque pro vniuſcuiuſque viribus officij vel facultatis ex præcepto legis naturæ diuinæ, atque charitatis liberare: certè multo magis obligant Prælati & alij Magiſtratus ſæculares, & Eccleſiaſtici. Hoc patet. quia omnes homines ſaltem Chriſtiani ad id adſtringuntur præcepto naturæ & charitatis, quemadmodum viſum, & probatum eſt: Prælati vero Eccleſiaſtici & ſæculares eodem præcepto communi quo omnes: & vlterius iuſtitiæ ligamine qua populo, ſibi commiſſos tueri,defendere atque à malis preſeruare,tacito ex pacto ſe obligarunt. Ergo multo fortius Prælati,& alij conſtituti ſæculari,vel Eccleſiaſtica in dignitate cęteris hominibus, ad defenſionem pauperum, & oppreſſorum obligantur. Optimum ergo argumentum eſt à minori, quia ſi de quo minor obligatio videtur ineſſe & ineſt: vt in perſonis priuatis, ergo & de quo maior, ſcilicet, de perſonis conſtitutis in dignitate, vel poteſtate, vt dicitur in Topicis. Et habetur hoc argumentum in cap.cum in punctis de electio. & 38.diſt.c.ſi in laicis. Et in alijs iuris locis.

105 Hi namque contrahunt quaſi cum Eccleſia ſi Eccleſiaſtici, vel cum populo, aut Regno, ſi exiſtunt ſęculares, & obligant ſe ex quaſi contractu ad iuſtitiam adminiſtrandam in plebe vel Regno, dum officium aſſumunt, & acceptant regendi, vt patet in cap. niſi cum pridem.§.verum, de renuntiatione. ibi.cui .ſ.Eccleſiæ ſponſæ tuæ de figendo manum apud extraneum .i. aliam. Hoc eſt, Deum te fide media copulaſti. De hoc Cardinalis conſil. 146. incipiente Sanctiſſimus Dominus Noſter.& Panorm.in c.ex literis.de pignoribus. quaſi in fine.& Feli.in c. quæ in Eccleſiarum. 14.col. de conſtit. Similis ratio eſt de Principibus,& Rectoribus ſæcularibus populorum, quia obligantur tacitè ad vtilitatem quærendam, & incommoda præcauenda, ſeu ſubmouenda ſubditorum. Sunt enim conſtituti iuſtitiæ cuſtodes, ſecundum Philoſophum. 5.Ethic. Et publicè perſonæ aſtrictæ quidem vt reddant

debitum

debitum suorum offitiorum his quibus sunt præpositi. Et hoc ex debito, & pręcepto iustitiæ: ad instar tutoris qui est obligatus eo ipso, quod est tutor sine aliqua promissione ad omnia vtilia efficienda, & fugienda inutilia, & noxia prætermittenda, vt l. pro officio. & l. sequenti. C. de admitten. tuto. & insti. de oblig. quæ ex quasi contra. nascun. §. tutores quoque. Et hoc ex eo tempore quo cępit esse tutor. vt dicit gl. in dict. l. pro officio. vnde si non defendunt plebes sibi commissas ab inuasoribus, & oppressoribus, quæ ex negligentia principalis damna contingunt, tenentur omnino reparare vltra graue peccatum: quemadmodum milites conducti ad defensionem ciuitatis, quæcunque incommoda obueniunt conducentibus, si propter eorum non debitam defensionem patiuntur: & similiter est de nauta conducto si propter incuriam eius nauis perit: de naui, & de mercibus tenetur. Hæc probantur per c. si culpa. de iniuri. & damno dato. & in l. in re mandata. C. manda. vbi omne commissum & neglectum in re, quam quis accipit in curam suam, non est culpa vacuum. & C. de iudi. l. sancimus. & insti. de obliga. quæ ex quasi delict. nascun. §. 1. sunt etiam infiniti penè textus: quibus luce clarius ostenditur omnia mala, quæ ab inferioribus, siue subditis patrantur Prælatis, & Superioribus imputari. vnde distinctio. 83. cap. prouidendum Simachus Papa: non est (inquit) grandis differentia an lethum, idest mortem inferas, vel admittas. Mortem enim languentibus probatur infligere: qui hanc cum possit non excludit. Similiter plagiariam seruitutem, aut similem calamitatem probatur infligere: si cum potest, non tollit. & cap. error cui non resistitur approbatur. & cap. consentire. & cap. nihil illo pastore miserius, qui gloriatur luporum laudibus &c. Et 86. distinct. inferiorum culpæ ordinum ad nullos magis referendæ sunt, quam ad desides, negligentesque Rectores, qui multam sæpe nutriunt pestilentiam: dum austeriorem dissimulant adhibere medicinam. cap. inferiorum. & cap. facientis culpam proculdubio habet, qui quod potest corrigere negligit emendare: scriptum quippe est, non solum qui faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus participes iudicantur ratio.

Cum ergo Prælati orbis Indiarum ex pręcepto diuino, & necessitate salutis teneantur fugere, ac declinare, ne sint participes in

peccatis

peccatis mortalibus, quibus detinentes Indos in tirannica seruitute præfata ligantur: ergo iure diuino obligantur ad insistendum apud Dominum Regem eiusque Regale Consilium: vt suæ pristinę libertati, qu a iniquè spoliati sunt, Indi eiusmodi reddantur.

106 Et breuiter addo alias rationes ad probandum dictam primam partem. Et tertia sit in ordine hæc, videlicet. Quia Episcopi tenentur iure diuino impedire in quantum possunt in plebibus sibi commissis omne peccatum mortale non solum commissum, vt agatur de eo pęnitentia, vt patet in cap.nouit.de iuditijs.c.cum sit. & c.licet. tam allegatis de foro competenti. cum ibi not. per Doctores. Verum etiam obligantur præuenire, ac supplere ante consummationem peccati: ne committatur, vt si Episcopus videat aliquem vicinum præcipitio, vel paratum ad peccandum.93.distin.c. Diaconi.23. q.11.c. ipsa pietas. & 22.q.5. cap. Hoc videtur. Alioquin consentire videtur. 83. distin. per totum. Et de hoc est bona Glosa laudata per Doctores in c. ex litteris. Et 2. de sponsal. Sed Hispani prædicti oppressores, & detinentes in iniusta seruitute præfatos Indos in seruos, sunt in continuo peccato mortali. Ergo, vt agant de eo pœnitentiam, & cessent à futuris peccatis præfatæ tirannidis, obligantur Episcopi orbis Indiarum insistere apud Regem, vt compellat illos ad relaxandum quos iniustè detinent in ea tirannide.

107 Quarta ratio: Episcopi omnes obligantur iure diuino procurare qualiter pax, quies, & vnitas semper consistat, & conseruetur in plebe, & turbatores pacis punire, & ad pacem compellere. vt in cap. treugas. cum ibi not. per Doctores. de treug. & pace. & 90.distin.c. studendum est Episcopis. & cap. placuit. & cap. si.quis. & cap. præcipimus: cuius ratio est, quia ad hoc, quod homo vacet diuinis, indiget tranquillitate, & patet (scimus enim, & euidentia facti colligimus, quod non nisi in pacis tempore, bene colitur patris auctor, prout dicitur in textu Extrauagantis.super Cathedram. sub titulo de sepulturis in communibus) & pax nihil sit aliud, quam status tranquillus, & quietus secundum Isidorum Ethimologijs, & secundum August.lib. 19.cap.13. & 14. de Ciuitate Dei. Pax est ordinata hominum concordia. Manifestum est enim quod in bello, vel exteriori, quod armis materialibus exercetur, vel interiori, quod odio, vel ratione in discordante voluntate geritur, vel nullo modo

lo modo poteſt homo vacare diuinis, vel non benè, aut meritoriè vacare. Quia in primo .ſ. exteriori, vix ſine peccato eſſe: in ſecundo vero nunquam poterit. Verum cum ad Epiſcopos principaliter pertineat inducere ad diuinis vacandum populos: neceſſe eſt etiam pertinere omnino impedientia & perturbantia pacem tollere: quibus principaliter incumbit ſecundum diuinas leges, inducere populos ad pacem, & amicitiam hominis ad Deum, quæ tunc proculdubio habetur; cum omne peccatum mortale proijcitur. Finis namque principaliter legis diuinæ, amicitia hominis ad Deum eſt, ideſt charitas, ſecundum illud 1. ad Chorinth. 1. Finis præcepti eſt charitas, cuius effectus eſt pax, vt Apoſtolus ad Galatas.cap.5. dicit: Fructus autem ſpiritus eſt charitas, gaudium, pax, & patientia &c. Amicitia autem Dei non habetur ſine amicitia proximi ſecundum illud Ioan.in 1.ca.noni.cap.4.qui non diligit fratrem ſuum quem videt: Deum, quem non videt, quomodo poteſt diligere: & hoc mandatum habemus à Domino Deo: vt qui diligit Deum, diligat & fratrem ſuum. Et ideo hanc pectoris pacem in populo ſibi commiſſo inducere, ac conſeruare iure diuino tenentur Epiſcopi, nec ſufficit eis, vt populus in pace, vel tranquillitate extrinſeca conſeruetur, quod tamen ſufficit Rectori temporali, vnde oportet Epiſcopos ampliori cura, ſtudio, & vigilantia vti, quatenus greges & oues ſingulæ amicitiam ad Deum, & ad homines habeant. De hoc Sanctus Thomas in ſumma contra Gentiles lib.3.cap.117.& c.12. 8.& Gay.12.q.99.ar.2.& 3. facit 45.diſt.cap. tria ſunt. & cap. duæ ſunt. & de conſecratio. diſtinct. 2. cap. pacem.

108 Cum igitur pax ſit ordinata concordia hominum: ordinata vero concordia tunc inter homines dumtaxat ſeruetur, ſecundum Sanctum Thomam, vbi immediatè ſupra, quando vnicuique quod ſuum eſt redditur, quod eſt iuſtitiæ, propter quod dicitur Eſa. 32. Opus iuſtitiæ pax, vt ſupra dictum eſt. Et Hiſpani noſtri abſtulerint, & actu quotidie iniuſtè auferant rem tam pretioſam alienam .ſ. libertatem tot hominum millibus: ob idque oporteat, imò neceſſe ſit eſſe inter vtroſque diſcordiam magnam, odium grande, rancorem immortalem, vel quia (licet ſuaptè natura Indi oppreſſi patientiſſimi, & manſuetiſſimi ſint, & ex parte forte ipſorum hac de cauſa vt in plurimum non interueniet pec

catum,

catum, quamuis non deerunt anguſtiæ, fletus, ſuſpiria, gemitus, ſingultus, & magni dolores, præ magnitudine iniuſtitię, oneris, & ſeruilis laboris) apertè tamen opprimentium nulli dubium, quin amicitia, vel pax, nec ad Deum, nec ad homines ſeruetur. Et per conſequens magnum peccatum mediet, cum ratione oppreſſionis & tirannidis: tamen ratione impedimenti, quod ipſis oppreſſis, ac miſeris Indis in ſuſcipienda fide, & his, quæ religionis Chriſtianæ ſunt, maximè ac efficaciter pręſtant. Ergo Epiſcopi Oceani orbis Indiarum obligantur iure diuino, & de neceſſitate ſalutis apud Regem & Regale Conſilium, quatenus præfati oppreſſi detentique iniuſtè ab Hiſpanis in ſæpe fata horribilique ſeruitute, ſuæ priſtinæ libertati prorſus reſtituantur, inſiſtere. Conſequentia patet: quia inter vtraſque oues non eſt pax, nec vera amicitia, nec ordinata concordia, ſed diſcordia magna, cum non ſeruetur iuſtitia: eo quod non redditur libertas, quibus eſt debita: res quidem valde pretioſa illis quorum eſt: quibuſque debetur & contra ius, & omnem rationem, ſublata, vel vſurpata eſt: ac per conſequens, ad Deum non eſt amicitia. Ex parte quidem opprimentium, ſed grande peccatum mortale mediet. Ex parte autem oppreſſorum dubia valde charitas, quod doctrina fidei, & tranquillitate addiſcendi, quæ fidei ſunt, careant. Hac de cauſâ veri ſimiliter iudicanda eſt: & tamen medendi curam, & ſtudium huiuſmodi languoribus apud Epiſcopos ex proprio officio eſſe, iure diuino indubitatum eſt.

109 Quinta ratio & vltima, & hęc quidem breuior ſuperioribus eſt, videlicet. Epiſcopi quicunque obligantur ex iure diuino reddere rationem in extremo iudicio, non ſolum pro paruis & communibus hominibus ſuorum Epiſcopatuum, ſed etiam pro ipſis Regibus, ſeu Principibus, & pro legibus, ſeu conſtitutionibus eorumdem cum in ſpiritualibus, & concernentibus animam, omnis poteſtas temporalis, ſiue ſæcularis ſpirituali ſubijciatur, vt apparet in cap. omnes Principes terræ, & c. olitæ. de maio. & obedien. & 10. diſtin. cap. certum eſt, ait Felix Papa, Certum eſt hoc rebus veſtris eſſe ſalutare, vt cum de cauſis Dei agitur, iuxta ipſius conſtitutionem, regiam voluntatem Sacerdotibus Chriſti ſtudeatis ſubdere non præferre, &c. Et 96. diſtinct. cap. quis dubitat Sacerdotes Chriſti Regum, & Principum omniumque fidelium Patres, &

Magi-

Magiſtros cenſeri, &c. Et 22.q.3.cap.ſi vobis, Epiſcopis. & 96.diſt.cap. duo ſunt, vbi dicitur, in quibus tanto grauius eſt pondus Sacerdotum, quanto etiam pro temporis Regibus, vel legibus hominum in diuino ſunt reddituri examine rationem &c. Et in cap. Valentinianus, ea diſt. & in multis iuribus alijs, & Sanctus Thomas 2. Senten. diſt.44.q.2.art. 3. ad 5.& 22.q.186. ad primum. Hinc eſt, quod in ſpiritualibus, quæ pertinent ad ſalutem animæ: leges non dedignantur Sacros Canones imitari, vnde Imperator ſe ſubijcit Canonicæ diſpoſitioni, vt ipſe dicit in Auth. vt clerici apud proprios Epiſcopos. §. pe.cola. *6.* & leges dicuntur Canonibus famulari. vt in cap. ſuper ſpecula de priuilegijs. Cum igitur reddituri ſunt rationem Epiſcopi pro Regibus, & pro actibus eorum inquantum ſunt actus publicæ perſonæ, ſeu poteſtatis regalis: manifeſtum eſt Epiſcopis neceſſario incumbere, vigilare debere ſuper actus Regios concernentes temporale regimen ſuorum Epiſcopatuum, ac per conſequens apud Regiam celſitudinem, & conſilium Regale non perfunctoriæ agere, ſeu inſtare: quoties neceſſitas, vel vtilitas ſubditorum expetierit corporum, & animarum. Et cum illa de qua in præſentiarum tractamus, ſuper liberationem videlicet innumerorum hominum à tam iniqua, & horribili ſeruitute, ſit huiuſmodi. Ergo ad Epiſcopos Indiarum pertinet iure diuino apud Regem, & Regale Conſilium diligenter, & importunè ſuper eadem re inſiſtere, & propterea eo de iure, & de neceſſitate ſalutis indubiæ obligantur. Et ſic patet prima pars Corrolarij.

110 Secunda vero pars videlicet: que ſean obligados los Obiſpos por effectuar lo ſuſo dicho (conuiene a ſaber) porque ſu Mageſtad, y ſu Real Conſejo ponga, o mande poner los yndios dichos injuſtamente hechos eſclauos en libertad, ſi para ello fuere neceſſario a reſgar las vidas, *exponendo eam cunctis periculis, laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur,*

110 Secunda vero pars videlicet: *che ſiano i Veſcoui obligati ad effettuare le coſe ſuddette, (cioè) Sua Maeſtà, ò il ſuo Conſeglio Reale ponga, ò comandi mettere gli detti Indiani fatti ingiuſtamente ſchiaui in libertà, ſe bene perciò foſſe neceſſario arriſchiare le proprie vite:* exponendo eam cunctis periculis laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur,

tur. Quia ibi interuenit spiritualis mortis damnum, & æternæ damnationis opprimentium, scilicet, Hispanorum, cum sint semper in peccato mortali: & per consequens periculum etiam damnationis oppressorum .s. Indorum: qui propterea quod detinentur in iniusta tirannide, seu seruitute: impediuntur a via salutis. Ergo tenentur Episcopi pro liberandis animabus vtrorumque vitam corporalem quibuscunque periculis etiam mortis exponere. Consequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Pastor animam suam ponit pro ouibus suis. Et huiusmodi ratio est, quia secũdum Sanctum Thomam 22.quæst. 185.ar.5. in corpore. in quamlibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis. Obligant autem se Episcopi ad exe quendum Pastorale officium propter subditorum salutem. Et ideo vbi subditorum salus exigit personæ Pastoris præsentiam, non debet Pastor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod personale periculum eminens, suum gregem deserere, cum bonus Pastor animam suam ponere teneatur pro ouibus suis. Hæc S. Thomas. Ad hoc facit.23.q.4.c.tres personas.

Resta

tur. Quia ibi interuenit spiritualis mortis damnum, & æternæ damnationis opprimentium, scilicet, Hispanorum: cum sint semper in peccato mortali: & per consequens periculum etiam damnationis oppressorum .s. Indorum, qui propterea quod detinentur in iniusta tirannide, seu seruitute, impediuntur a via salutis. Ergo tenentur Episcopi pro liberandis animabus vtrorumque vitam corporalem quibuscunque periculis etiam mortis exponere. Consequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Pastor animam suam ponit, pro ouibus suis: & huiusmodi ratio est quia secundum Sanctũ Th. 22. quæst. 585. art. 5. in corpore, in qualibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis: obligant autem se Episcopi ad exe quendũ pastorale officium propter subditorum salutem, & ideo vbi subditorũ salus exigit personæ Pastoris præsentiam, non debet Pastor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod personale periculum eminens suum gregem deserere, cum bonus pastor animam suam ponere teneatur pro ouibus suis. Hæc Sanctus Thomas. Ad hoc fact 23. quæst. 4. cap. tres personas i.

Resta

111 Resta de prouar aquella palabra, o aduerbio, que se dixo en este segundo Corrolario, que los Obispos son obligados a insistir, & negociar la libertad delos suso dichos catiuos, y agrauiados yndios importunamente que quiere dezir con grande solicitud, y diligencia, y baste para esto lo que Sant Pablo dize ad Rom. 17. *Qui praeest in solicitudine*. & 2. ad Corinth. 2. donde specificamente habla delos Obispos a vn Obispo, *insta (inquit) opportunè importunè, & infra, tu vero vigila in omnibus labora &c.* Maxime que la negligencia en el Perlado todos los Doctores la condenan por mortal pecado, como se nota, y tracta en el cap. *Ea quae de offic. Archidiac.* y en el cap. *Irrefragabili. de offic. ordin. & de regula. ca. vlt. & de statu Monacho. cap. cum ad Monaster. §. vlt. & de accusatio. cap. qualiter & quo. l. 2. §. penul.* de a qui es que no se admitte la excusacion del Pastor si la oueja como el lobo, y dize que no lo vido, o no lo supo, porque es obligado a velar, y a poner en la guarda delas ouejas summa diligencia, la regla del derecho dize. *Non est Pastoris excusatio, si lupus oues comedit, & Pastor nescit.*

111 Resta da prouare quella parola, ò prouerbio, che dicessimo in questo secondo Corrolario, che li Vescoui sono obligati, ad insistere, & negociare la libertà delli sopradetti schiaui, & aggrauati Indiani, importunamēte, che vuol dire con gran sollecitudine, & diligenza, & basti per questo proposito ciò che dice S. Paolo ad Ro. 17. Qui praeest in solicitudine, *& 2. ad Cor. c. 2. doue spetialmēte parla delli Vescoui, ad vn Vescouo* insta (inquit) opportunè: importunè: & infra, tu verò vigila in omnibus labora, &c. *Et ciò tanto maggiormente quanto che tutti li Dottori condannano la negligenza nel Prelato per peccato mortale, come si nota, & tratta nel cap.* Ea quae de offic. Archid. *e nel cap.* Irrefragabili de offic. ordin. & de regula cap. vlt. & de statu Monacho cap. cum ad Monaster. §. vlt. & de accusatio. c. qualiter, & quo. l. 2. §. Penult. *E di qua nasce, che non s'accetta la scusa del Pastore se la pecora è mangiata dal lupo, & dice, che non lo vide, ò non lo seppe, perche è obligato ad inuigilare, & à mettere somma diligenza nel custodire le pecore. Dice la regola legale.* Non est Pastoris excusatio, si lupus oues comedit, & Pastor

ſtor neſcit. *Queſto ſi proua con la ſimilitudine del malleuadore, che porta Salomone ne' Prouerbij cap.6 che pare eſſer quello il ſenſo, che preteſe lo Spirito Santo, & coſi l' apporta S. Gregorio ſopra Ezechiele Hom. 11. & nella terza parte del Paſtorale admonitione quinta.* Fili mi, ſi ſpoponderis pro amico tuo, defixiſti apud extraneum manum tuam; illaqueatus es verbis ouis tui, & captus proprijs ſermonibus: fac quod dico, fili mi, & teipſum libera, quia incidiſti in manum proximi tui: diſcurrere, feſtina, ſuſcita amicum tuum, ne dederis ſomnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: erue quaſi damula de manu, & quaſi auis de inſidijs aucupis. Vade ad formicam, ò piger, &c. *Se tanta diligenza deue vſare vno, che ſi fida d'vn altro in ordine: di debito, ò di beni temporali hauendo l'huomo per veditore, quanta ſarà obligato d'hauere quello, che affida le anime; obligandoſi à pagare per loro ne' peccati, & infiniti debiti ſpirituali acquiſtando Dio per creditore.* De Iacob, qui geſsit officium boni Paſtoris Gen. 31. Scribitur. Die noctuque æſtu vrebar, & gelu, fugiebatque ſomnus ab oculis meis: ſuper quibus verbis

ſcit. Eſto ſe prueua por la ſemejança del fiador que trae Salomon en los Prouerbios Prou. 6. Que parece ſer aquel el ſentido que pretendio el Spiritu Sancto, y anſi lo trahe Sant Gregorio ſobre Ezechiel Homelia 11. y en la terçera parte del Paſtoral admonitione quinta, *Fili mi, ſi ſpoponderis pro amico tuo, defixiſti apud extraneum manum tuam, illaqueatus es verbis oris tui: & captus proprijs ſermonibus: fac quod dico fili mi, & teipſum libera, quia incidiſti in manum proximi tui: diſcurre; feſtina, ſuſcita amicum tuum, ne dederis ſomnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: erue quaſi damula de manu, & quaſi auis de inſidijs aucupis. Vade ad formicam, ò piger, &c.* Si tanta diligencia deue poner el que fia a otro en duda, o bienes temporales, teniendo por acreedor al hombre, quanta ſerà obligado a tener el que fia las animas, obligandoſe a pagar por ellas en los pecados, y deudas infinitas ſpirituales, cobrando por acreedor a Dios? *De Iacob, qui geſſit officium boni Paſtoris. Gen. 31. ſcribitur. Die noctuque æſtu vrebar, & gelu, fugiebat ſomnus ab oculis meis, ſuper quibus verbis ſic argumentatur*

tatur Gregor. in Registro lib. 7. cap.74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Laban, quanto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hæc ille. Ratio huius solicitudinis, & exactæ diligentiæ custodiæ animarum à Prælatis impendendæ hæc est; quia vbi maius periculum præscitur, ibi proculdubio est cautius, & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in cap. vbi periculum. de electio. libro 6. Et hæc sufficiãt ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

verbis sic argumẽtatur Greg. in Registro lib.7. c.74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Labã, quãto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hęc ille. Ratio huius solicitudinis & exactę diligentiæ custodiæ animarum à Pręlatis impendendæ hæc est. quia vbi maius periculum præscitur, ibi proculdubio est cautius & plenius accurrendnm, & consulendum. Vt dicitur in cap. vbi periculum. de electio. libro 6. & hęc sufficiant ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

Corrolarium Tertium.

112 NOcta, y sanctamente lo hizieron los Religiosos dela orden de Sancto Domingo, y Sant Francisco, y Sant Augustin en la nueua España, conueniendo, y conciertandose todos a vna, de no absoluer a Español, que tuuiesse yndios por esclauos, sin que primero los lleuasse a examinar ante la Real Audiencia, conforme alas leyes nueuas, pero mejor hizieran si absolutamente a ello se determinaran sin que los lleuaran ala Audiencia.

Corrolarium Tertium.

112 SI deportarono dottamente, & santamente i Religiosi di San Domenico, di San Francesco, & di Sant' Agostino nella nuoua Spagna, conuenendo, & accordandosi tutti di non assoluere Spagnuoli, c'hauesse Indiani per ischiaui, se prima nõ li conducessero dinanzi la Reale Audienza ad esaminarsi conforme le leggi nuoue, però sarebbero meglio a determinarsi assolutamente senza condurli all' Audienza.

113 La prima parte di questo Corrolario è assai chiara, & abbondantemente si prouarà: mà per non allongarsi tanto, questa sola ragione basti, perche tutti li Religiosi delli detti tre Ordini, ò di qlli tali c'hanno scienza, e certezza delle ingiustitie, et corruttioni, che nel fare schiaui gli Indiani sì da Spagnuoli come da gli Indiani si tennero, & vsarono, ò pure hanno di quelli probabilità sì grande, la quale s'agguaglia alla sciēza in queste cose morali, & offenderebbero grauemente Dio, & sarebbero obligati alla restitutione se li assolueuano non comandādolo i Confessori, che hāno scienza, ò certezza, mettergli in libertà, ò condurli all'audienza quei Confesseri ch' in qualche conto dubitauano. La ragione è, perche il Confessore, che si mette con confessare, si veste dell'officio di Vescouo, di Curato, & di Giudice Spirituale, & consequentemente è obligato ad hauere come loro sufficiente scienza, prudenza, discretione, & à sententiare giustamente, & vgualmente, almeno ne casi doue interuiene ingiuria, ò aggrauij, ò danni della parte, & se in ciò per poco sapere, ò per trascurragine, e negligenza risultasse errore notabile,

113 La primera parte deste Corrolario assaz es claro, y prouarase abundantemente, sino por no alargar tanto sola esta razon baste, porque todos los Religiosos delos dichos tres ordenes, o dellos tienen sciencia, y certidumbre delas injusticias, y corrupciones, que en hazer los yndios esclauos, por assi por los Españoles, como por los yndios se tuuieron, y vsaron, o dellos tienen muy gran probabilidad que se yguala a sciencia en estas cosas morales, y offendieran grauemente a Dios, y fueran obligados a restitucion, si los absoluian no mandandoles los Confessores que tenian sciencia, o certidumbre, pon ellos luego en libertad, o lleuallos ala Audiencia los Confessores que algo dudauan. La razon es, porque el Confessor que se pone a confessar, viste se officio de Obispo, y de cura, y de juez spiritual, y por consiguiente es obligado como ellos a tener sufficiente sciencia, prudencia, y discrecion, y a sentenciar justa, & ygualmente, almenos en los casos donde ay injuria, o agrauios, o daños de parte. Y si en ello por poco saber, o por descuydo, y negligencia notable yerra, como no mandando restituyr

ſtituyr lo vſurpado, o mal ganado, allende del pecado, el es obligado a reſtituyrlo ala parte agrauiada, y todos los daños le ſon imputados como al Medico ſe le imputa el daño, o muerte que al enfermo viene por ſu impericia, o negligencia, o malrecaudo. Eſto patece en el *ff. de offic. præſidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idẽ dicit Gloſa. ibi dẽ quolibet artifice alio. per §. Celſus. l ſi quis fundum, & per. §. ſi gemma l. item quęritur ff. locati*. Lo miſmo es del aſſeſſor yuez que mal ſentencia, o aconſeja, o dexa por ygnorancia, o negligencia, o impericia de ſentenciar, o aconſejar como deue. *vt in l. hoc edicto. ff. quod quiſque iuris: quia turpe eſt nobili Patritio ignorare iura in quibus verſatur. vt ff. de origine iur. l. 2.* Y la razon de todo eſto es, porque la impericia, y negligencia *æquiparatur culpæ ut inſti. ad l. Aquili. §. imperitia.* Y todo lo dicho ſe prueua abien abiertamente por el cap. *Si culpa de iure, et damno dato.* El qual dize aſſi. *Si culpa tua datum eſt damnum, vel iniuria irrogata, ſeu alijs irrogantibus opem forte tuliſti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure*

ſuper

le, come nõ comãdãdo che ſia reſtituito l'vſurpato, ò mal guadagnato, oltre il peccato, è egli obligato à reſtituirlo alla parte aggrauata, & gli ſono imputati tutti i danni, come s'imputa al Medico il danno, ò morte, ch'all'infermo auuiene per imperitia, e negligenza ſua, ò poca cura. Queſto appare nel ff. de offic. præſidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idem dicit Gloſa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celſus. l. ſi quis fundum, & per §. ſi gemma. l. item quæritur. ff. locati. *L'iſteſſo ſegue dell'aſſeſſore, et Iudice, che ſententia male, ò conſeglia, o laſcia per ignoranza, ò negligenza, ò imperitia di ſententiare, ò conſegliare come deue*, vt in l. hoc ędicto. ff. quod quiſque iuris. quia turpe eſt nobili Patritio ignorare iura in quibus verſatur, vt ff. de origine iur. l. 2. *Et la ragione di tutto queſto è, perche l'imperitia, e negligenza*, æquiparatur culpæ. vt inſti. ad l. Aquili. §. imperitia: *et tutto il ſopradetto ben apertamente ſi proua per il cap.* Si culpa. de iure, & damno dato. *il quale dice coſi.* Si culpa tua datum eſt damnum: vel iniuria irrogata, ſeu alijs irrogantibus opem forte tuliſti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure ſu-

per his te satisfacere oportet, nec ignorantia te excusat, si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere, vel iacturã &c. hęc ibi. *Et fa molto à proposito cõtro li Confessori, Auocati, e Giudici vn testo di Sant' Agostino posto nel cap.* Si res. 14. q. 6 *Che il Confessore tenga officio di Curato, e Vescouo, et sia Giudice obligato ad hauere gran vigilanza, et vsare molta diligenza, appare per quello, che dice S. Agostino.* Et habetur de pœnitentia dist. 6. cap. 1. Caueat Spiritualis Iudex, vt sicut non committit crimen nequitiæ, ita non careat munere sciẽtiæ. Oportet, vt sciat cognoscere quidquid debet iudicare. Iudiciaria enim potestas hoc postulat, vt quod debet iudicare, discernat, &c.

114 La seconda parte di questo Corrolario, che dice, che li detti Religiosi fariano meglio se assolutamente si determinassero di porli in libertà senza condurli all' Audienze ad esaminarsi, si proua per tutto quanto s'è detto di sopra, et spetialmente nella terza parte della conclusione nella proua della minore propositione per tutta quella: perche non v'è religioso, almeno nella nuoua Spagna, che per verità

super his te satisfacere oportet, nec ignorantia te excusat, si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere, vel iacturam &c. hæc ibi. Y haze contra los Confessores, y abogados, y los juezes muy al proposito vn texto de Sant Augustin que esta en el cap. *Si res. 14. q. 6.* Que el Confessor tenga officio de cura, y Obispo, y sea juez obligado a tener gran vigilancia, y hazer mucha diligencia, parece por lo que Sant Augustin dize. *Et habetur de pœnitentia. distin. 6. cap. 1. Caueat spiritualis iudex vt sicut non commisit crimen nequitiæ, ita non careat munere scientiæ. Oportet vt sciat cognoscere quicquid debet iudicare. Iudiciaria enim potestas hoc postulat, vt quod debet iudicare, discernat etc.*

114 La segunda parte deste Corrolario, que dize que mejor hizieran los dichos Religiosos si absolutamente se determinaran, a que sin lleuar los a examinar a las Audiencias los libertaran, prueuase por todo lo que arriba esta dicho, e specialmente en la terçera parte dela conclusion, en la probacion dela proposicion menor por toda ella. Porque en la verdad no ay religioso almenos

ños en la nueua España que notẽga probable,& muy probable opinion,ala qual es obligado a seguir, que todos los yndios son injusta, & tyranicamẽte hechos esclauos. Porque lo qual no deuen curar delas examinaciones, que hazen, o pueden hazer las Audiencias Reales, como aya en esto, y en otras infinitas cosas cerca de opprimir, y angustiar los yndios, y tenellos siempre en seruidumbres nunca vistas, ni oydas, ni tan nueuas cautelas, fraudes, y machinaciones en las Indias, y en las Audiencias muchos defectos.

115 Y ansi cõcluyo por el presente la materia delos hombres infinitos esclauos, hechos en aquellos yndianos Reynos indeuidamente esclauos, sometiendolo que toca al derecho, ala correciõ, y censura de Vuestra Alteza, suplicando muy affectuosa, y encarecidamente, como Obispo de vn gran pedaço dellos, y donde muy gran cantidad se hizieron, que Vuestra Alteza mande con mucha breuedad libertarlos, para que a tanta confusion, obstinacion, y perdicion de animas en este articulo, se ponga remedio, que no sera otra cosa, sino quitar los impedimentos, y disponer la huma-

verità non habbi probabile, et molto probabile opinione alla quale è obligato adherire: che tutti li Indiani sono stati ingiustamente, e tirannicamente fatti schiaui: perilche non si deuono curare de gl'essamini, che fanno, ò possono fare le Audienze reali, come che si in questo particolare, come in altre cose infinite intorno l'opprimere, & trauagliare gl'Indiani, & tenerli sempre in seruitù giamai nè vedute, nè vdite, con così nuoue cautele, fraudi, & machinationi nelle Indie, et nelle stesse audienze vi siano molti diffetti.

115 Et così concludo per hora la materia de gl'huomini infiniti schiaui: fatti in quei Regni dell' Indie indebitamente schiaui, sottomettendo tutto ciò, che concerne il giusto alla correttione, et censura di V. Altezza supplicando quanto più posso affettuosamente come Vescouo di gran parte di quelli, & doue se ne fecero gran quantità, acciò V. Altezza comandi siano con molta breuità liberati, per mettere in questo articolo rimedio ad vna tanta confusione, et perdita d'anime: il che non sarà altra cosa, che leuare gl'impedimenti, et disponere l'humana materia con l'officio eccellente, et industria reale,

le, acciò li Prelati, come Padri, et Maestri spirituali con il loro Ecclesiastico, et spirituale regimento, et atti Hierarchici la perfettionino, et nobilitino facendola capace di riceuere la gratia, che con l'essercitio de Santi Sacramenti hanno d'acquistare, mediante la quale vscendo dal peccato mortale nel quale viuono si possino saluare, il termine, se V. Altezza da quello in tempo non li libera saranno i fuochi eterni.

humana materia por el officio excelente, & industria real, para que los Prelados como Padres, y Maestros spirituales, con su Ecclesiastico, y spiritual regimiento, y actos Hierarchicos, la perfecionen, y ennoblezcan haziendola capaz de recebir la gracia, que por el exercitio delos Sanctos Sacramentos han de alcançar, por la qual puedan saluar se saliendo del pecado en que biuen mortal, cuyo paradero si Vuestra Alteza con tiempo del no los libra, seran los fuegos eternales.

LAVS DEO.

LAVS DEO.

A laude, & gloria di Nostro Signore Giesù Christo, et della Sacratissima Vergine Santa Maria: fù impressa l'opera presente nella molto nobile, et leale Città di Seuiglia in casa di Sebastiano Trugillo Impressore de libri per contro à Nostra Signora di gratia. Fù finita à 12. del mese di Settembre. L'anno del 1552.

A loor, y gloria de Nuestro Señor Iesu Christo, y dela Sacratissima Virgen Sancta Maria. Fue impressa la presente obra en la muy noble, & muy leal Ciudad de Seuilla, en casa de Sebastian Trugillo Impressor de Libros. Frontero de Nuestra Señora de Gracia. Acabosse a doze dias del mes de Setiembre. Año de mil & quinientos y cincuentos y dos.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI
alla Libraria della Speranza.

D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.
Quaestiones & Expositio Scoti in Metaphysicam Aristotelis f.
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.
Idem Institutiones Sacrae, Literales, Morales, & Speculatiuae in Dominicas Anni f.
F. Andreae Rechmanij in primum lib. sent. f.
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Praedestinatione f.
Idem De Poenitentia f.
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Censuris f.
Idem aduersus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell'Honore del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano del medesimo 4
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell'Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niccolluci 4.
De Actibus Humanis iuxta mentem Scoti R. P. F. Ioanne Hirribarne, & Yraburu Ordin. Min. 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Marchese Virgilio Maluezzi 4.
De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.
De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destruttione dell'Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Il Supplice Schiauo Indiano del medesimo 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenae 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia del Manzini 4.
Martyrologium Poeticum Brauij 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Apologia di Raimondo di Sebonda del medesimo 4.
Analysis de Concept. B. Mariae, Patris Orciani Ordinis Minor. 4

Gioue

Gioue appreßo gli Etiopi di David Spinelli 4.
L'infelice Politico 4.
La Pietà Fortunata 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Lettere del del medesimo 4.
Lettere del Cardinal Lanfranco 4.
Lettere del Colluraffi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.
Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Rauueduta Rappresentatione 8.
Supplica di Nicolo Barbieri detto Beltrame sopra le Comedie in 8.
Partenio Etiro Specchio delle opere di Dio 12.
Idem Parafrasi sopra i sette Salmi 12
Idem Vita della B. Vergine in 12.
Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.
Idem Vita di S. Tomaso d'Acquino 12.
Idem Vita di Santa Caterina Vergine in 12.
Idem Sirena, Marfisa, & Angelica in 12.
Spensierato fatto pensieroso 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò sollecito 12.
Possanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Giusta Morte 12.
L'Andrio, cioè l'Huomo Virile 12.
} Fauole del Glißenti.
Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig. Con.. Ant. Maria Auguissola 12.
Essequie del Redentore di D. Francesco Belli 12.
La Furba Satiricomedia, del Caualier Gio. Baptista Marzi. 12.
Compendium Summæ Theologiæ Filiucij 12.
Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.
Regole di S. Francesco in 32. Lat. & Volg.
Libri diuersi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.